



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.196

11 OTTOBRE 2017

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

L'OCCHIO DELLE TELECAMERE

I NUMERI

Mancata revisione dell'auto (408 sanzioni),
sosta vietata (312), assenza di assicurazione
(54), guida senza cinture di sicurezza (12)Safer Place, solo in estate
quasi 900 contravvenzioni

I risultati del programma per incrementare la sicurezza stradale



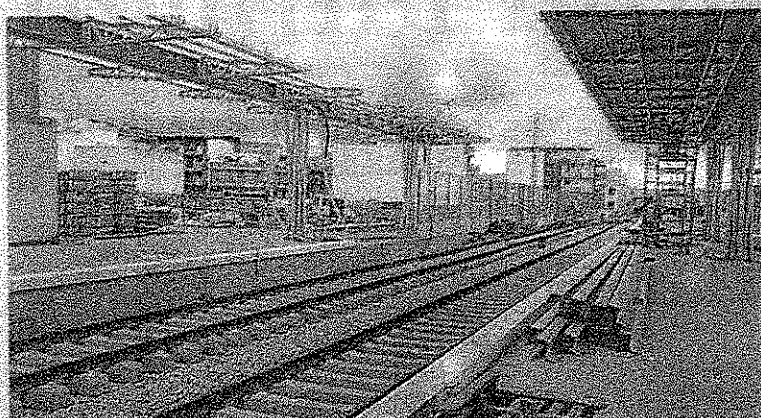
MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Arrivano i primi numeri ufficiali dell'attività posta in essere dalla polizia locale con Safer Place, il programma varato a giugno scorso per incrementare la sicurezza pubblica e stradale installato sulle auto pattuglie della polizia locale che, percorrendo le strade, rilevano, grazie alle telecamere poste a bordo, tutte le anomalie e le norme al Codice della Strada non rispettate. Sono state elevate oltre 887 contravvenzioni nei mesi di luglio, agosto e settembre. Il più alto numero di contravvenzioni riguarda la mancata revisione dell'auto (408); sosta vietata (312); mancata copertura assicurativa (54) e violazione all'obbligo delle cinture di sicurezza (12).

Numeri che per la polizia locale confermano la sua utilità specifica, che si aggiunge alla loro attività ordinaria, cioè rilevamento online utile per aiutare gli agenti ad identificare automaticamente i veicoli rubati, quelli senza assicurazione o privi di revisione. Una scelta vincente secondo il sindaco Nicola Giorgino perché dotarsi di questa tecnologia avanzatissima «consente di soddisfare le mutevoli esigenze della città e dei suoi cittadini, con l'obiettivo di rendere Andria sempre sicura».

Di particolare interesse e complessità i numeri sulle mancate revisioni e le coperture assicurative. La possibilità di Safer Place di incrociare i dati con quelli della Motorizzazione Civile e nelle altre banche dati è la vera specificità del sistema. «La possibilità di rilevare queste anomalie - spiega l'assessore alla vigilanza Beppe Raimondi - aiuta la città a migliorare la sua sicurezza perché auto revisionate, cioè più efficienti, e soprattutto auto coperte da polizze assicurative consente di ottenere certezze risarcitorie nel caso di sinistri stradali». Da sottolineare poi l'utilità di identificare se sul veicolo o vicino allo stesso, al momento dell'accertamento della violazione, fosse presente o no il conducente. Si ottengono così immagini e video di alta qualità consentendo alla Polizia di acquisire prove legali.

L'ON. D'AMBROSIO (M5S) SU FERROTRAMVIARIA

«Sempre più lontani
i lavori di interramento»

TRASPORTI La nuova stazione «Andria sud»

● **ANDRIA.** Se tutto va bene entro giugno 2018 le procedure di gara per l'interramento dei binari della Ferrotramviaria saranno avviate, previa però l'approvazione del progetto da parte della Regione. Lo ha messo per iscritto la Ferrotramviaria stessa in una nota di risposta alla richiesta di aggiornamento sullo stato dei lavori de qua da parte dell'onorevole del M5S Giuseppe D'Ambrosio. «Mentre i pendolari della Ferrotramviaria Bari Nord continuano a pagare e subire disagi enormi - ha rilevato D'Ambrosio - ecco che riceviamo l'enne-

sima risposta sulla favola dei lavori di raddoppio ed interramento raccontata da ministri, presidenti di regione, sindaci ed azienda. I lavori di interramento della ferrovia e della stazione di Andria, parte più cospicua ed impegnativa dei lavori che riguardano la tratta ferroviaria da Bari a Barletta, sono ancora in fase di elaborazione e come si legge nella risposta ricevuta, l'inizio dei lavori viene spostato sempre più in là. Le chiacchiere di Delrio, Emiliano, di Giorgino, della Ferrotramviaria vengono smentite di giorno in giorno dai fatti». [m.p.]

CONTROLLI
Il sistema
video Safer
Place
in dotazione
alla polizia
locale

ANDRIA

IL VOLUME DELL'ANDRIESE ZITO

«Il Brudaglio. Una famiglia
di scultori»

■ L'architetto Vincenzo Zito ha pubblicato il libretto "Il Brudaglio. Una famiglia di scultori nel contesto socio-economico andriese". Valente ricercatore in biblioteche e archivi pubblici e privati, Zito ha ricostruito le vicende artistiche del "Brudaglio", che ha operato tra il settecento e l'ottocento, producendo una innumerevole quantità di statue lignee, prevalentemente a carattere religioso devozionale,

disseminate per tutta la Puglia e la Basilicata. Il lavoro, oltre a raccontare le vicende della famiglia, contiene un contributo alla catalogazione delle loro opere con brevi notizie su recenti acquisizioni frutto di minuziose ricerche condotte con benedetta costanza. Il volume, infine, contiene notizie inedite in grado di integrare un precedente lavoro di Riccardo Antolini "Nicolantonio Brudaglio. La vita e le opere di uno scultore andriese del '700".

15 OTTOBRE 2017

Ricordando Marco e Jacopo

■ In programma domenica 15 ottobre 2017 una manifestazione in ricordo di Marco Pietralongo e Jacopo Di Bari, due giovani valenti naturalisti scomparsi prematuramente a causa di un incidente stradale. Ad organizzarla il gruppo ambientalista "Carsicando". La manifestazione si terrà a borgo Troianelli. Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria (info 328/4448885 ; 349/6403190 ; 333/3647846)

ANDRIA IL MOVIMENTO POLITICO GIOVANILE DI «FRATELLI D'ITALIA»

Tucci nominato coordinatore cittadino di Gioventù nazionale

● **ANDRIA.** Gianluca Tucci è il coordinatore cittadino di Gioventù Nazionale, il movimento politico giovanile che fa riferimento a Fratelli d'Italia.

Soddisfatto Nicola Lampidicchia, coordinatore provinciale di Gioventù Nazionale, che ha dichiarato: «Nella provincia Barletta Andria Trani si continua a crescere, si registrano altre importanti adesioni. Gianluca Tucci, prossimo alla laurea in economia, management e diritto d'impresa, ha aderito al movimento giovanile con a capo Fabio Roscani. Tucci sarà il referente di Gio-

ventù Nazionale ad Andria, che dopo Trani, Barletta e San Ferdinando, sarà la quarta città della Provincia di Barletta, Andria, Trani in cui si insedia il movimento. Siamo sicuri che Gianluca classe 1995, con anni di militanza ed esperienza sulle spalle sia in grado di rappresentare al meglio la nostra generazione, che non vuole essere succube di un sistema che non ci rappresenta per le sue logiche alienanti».

Il neo coordinatore cittadino Gianluca Tucci ha invece dichiarato: «Orgoglioso di entrar a far parte di questo movimento politico giovanile, ho sempre vissuto la vita politica come una missione e con volontà e impegno contribuirò alla crescita dello stesso. Molto è stato fatto e molto ancora c'è da fare, bisogna rimboccarsi le maniche e operare tutti nella stessa direzione, con scarpe comode e zaino pieno di sacrificio e dedizione. Dobbiamo crescere ulteriormente, non ci fermiamo».

[m.pas.]

ANDRIA SI TERRÀ IL PROSSIMO GIOVEDÌ 19 E VENERDÌ 20 OTTOBRE, ALLE ORE 19, IN CATTEDRALE

Il convegno diocesano ripartirà dal «Centro»

● **ANDRIA.** E' il più importante appuntamento annuale per la chiesa locale. Il convegno ecclesiale per la diocesi di Andria si terrà il prossimo 19 e 20 ottobre alle ore 19 in Cattedrale ad Andria. E per questo il vescovo mons. Luigi Mansi ha convocato la comunità diocesana in tutte le sue componenti (presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici).

Ad aprire i lavori sarà mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano che offrirà una riflessione sulla lettera pastorale "Partiamo dal Centro" scritta dal vescovo di Andria all'inizio del nuovo anno pastorale. Il tema della serata è

"Andate: io sono con voi. La centralità di Cristo nella vita e nella missione della Chiesa". «La lettera del nostro pastore - spiega don Gianni Massaro, vicario generale - parte dalla preoccupazione che, se compreso in modo distorto, l'invito da lui rivolto lo scorso anno ad essere una Chiesa dalle porte

aperte, può indurre a privilegiare l'agire a discapito della relazione con Dio. Così la lettera pastorale vuole essere un'esortazione a tutti a riscoprire il centro che è Cristo. Non si tratta di ridimensionare la natura missionaria della Chiesa - afferma ancora il vicario - bensì affermare con chiarezza che stare con Gesù è il primo atto di una Chiesa in uscita. Prima

dell'andare come inviati dal Signore, c'è lo stare con Lui. Solo cristiani convertiti dall'Eucarestia e dal Vangelo possono annunciare in maniera efficace Gesù Cristo. Nella seconda giornata sarà lo stesso vescovo Mansi ad indi-

care le priorità per la nostra comunità diocesana e a mettersi in ascolto di essa al fine di raccogliere come auspicio nella stessa lettera "idee, intuizioni, suggerimenti che devono essere messi in un circolo virtuoso di riflessione, di ricerca e di operatività."

CHIESA
Verso il
convegno
diocesano



Il convegno segna così un momento di partenza - prosegue don Gianni Massaro - che impegna le comunità parrocchiali, le zone pastorali, gli uffici diocesani e le aggregazioni laicali a ritrovarsi per ascoltare, pregare, dialogare e camminare uniti. Con il Convegno la comunità diocesana è chiamata pertanto a vivere una forte esperienza di Chiesa e un esercizio di sinodalità. E' la fraternità ecclesiale - conclude Don Gianni Massaro - che fonda e richiede la sinodalità, perché i fratelli sono tali se vivono, operano, sentono, camminano insieme e se tra loro tengono viva la relazione attraverso la reciprocità».

[m.pas.]

INSIEME

Il vescovo ha convocato tutte le componenti della comunità diocesana

ANDRIA

VIOLENZA SULLE DONNE

A SOLI VENT'ANNI

Il ragazzo 20enne aveva avuto da poco un'attenuazione della restrizione cui era sottoposto ma l'ha violata

IN LUOGO PROTETTO

La sua ex fidanzata minorenne era stata già portata in un luogo protetto per evitare altre aggressioni fisiche

Stalker torna ai domiciliari dopo le minacce ai familiari della sua «ex»



POLIZIA DI ANDRIA
La sede del commissariato di Andria

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Non ha mai accettato l'interruzione della relazione sentimentale con la sua ex fidanzata, ed è tornato agli arresti domiciliari dopo aver violato le precedenti restrizioni comminate dal Tribunale di Trani.

L'altra sera, ad Andria, gli agenti di polizia hanno sottoposto nuovamente ai «domiciliari» un 20enne andriese, già noto alle forze dell'ordine. La misura, disposta dal Tribunale di Trani, costituisce un aggravamento della misura del «divieto di avvicinamento alla persona offesa e dell'obbligo di dimora

nella città di Andria» concessa al giovane solo pochi giorni prima, in attenuazione degli arresti domiciliari disposti lo scorso mese di maggio, per atti persecutori commessi in danno della sua ex fidanzata.

La ragazza, minorenne, da alcuni mesi è stata collocata in una struttura protetta. Dopo numerose denunce di aggressioni fisiche, minacce e intimidazioni presentate nel corso del 2016 dalla minore e dai suoi genitori, il 20enne era stato sottoposto al «divieto di avvicinamento alla persona offesa», disposto dal gip del Tribunale di Trani, su richiesta della locale Procura della Repubblica, che aveva

valutato i riscontri investigativi operati dai poliziotti del commissariato di Andria.

L'iniziale misura cautelare del «divieto di avvicinamento» era stata nel corso del tempo aggravata in più circostanze, con gli arresti domiciliari ed anche con un periodo di custodia in carcere, ed attenuata gradualmente a seguito di quello che sembrava un «ravvedimento» da parte del ragazzo.

Il giovane, tuttavia, come emerso ed accertato di recente dai poliziotti, ha nuovamente ed in più occasioni violato i precetti imposti dal giudice, vessando i familiari della ragazza ed in particolar modo il fratello minore. Il 20enne aveva anche minacciato

ANDRIA I MILITARI HANNO RAGGIUNTO LA ZONA GRAZIE ALL'AUSILIO DEL GPS MONTATO SUL MONOVOLUME E LO HANNO BLOCCATO DOPO UN TENTATIVO DI FUGA

Smontava auto rubata, preso 39enne

Aveva nascosto la vettura tra gli alberi di Papparicotta, non si è accorto dei carabinieri

● **ANDRIA.** Era talmente intento a smontare l'auto appena rubata che non si è accorto dell'arrivo dei carabinieri, bravi a «coglierlo con le mani nel sacco».

Non si fermano i controlli dei militari della compagnia di Andria, che nel corso di un servizio finalizzato al contrasto dei furti di auto, hanno arrestato Riccardo Fucci, 39enne andriese già noto alle forze dell'ordine per gli stessi reati.

I militari dell'Aliquota Radiomobile, allertati dal proprietario dell'autovettura, si sono messi alla ricerca di un autoveicolo rubato poco prima a Trani, in stretto coordinamento con la centrale operativa 112 di Andria, che monitorava le coordinate geografiche grazie ad un sistema gps

installato sul mezzo.

Il pedinamento satellitare e la tempestività di reazione dei militari a bordo della gazzella, ha consentito di seguire gli spostamenti del ladro d'auto sino alla trasmissione di una coordinata fissa, individuata in contrada Papparicotta ad Andria, luogo particolarmente isolato e già scelto in passato dai malfattori per sezionare le molte auto rubate anche fuori

provincia.

Rintracciato il luogo, pur se ben nascosto tra i secolari alberi di ulivo, i carabinieri sono riusciti a trovare l'auto segnalata. Fermata l'auto di servizio a debita distanza, i militari hanno percorso a piedi il tratto che li

ha portati nei pressi dell'autoveicolo, vicino al quale, in posizione quasi prona, è stato scovato il 39enne, intento a smontare proprio il ricevitore satellitare della Ford C-max.

Inutile il tentativo di fuga. Portato in caserma, il topo d'auto è stato

arrestato con l'accusa di furto aggravato e trasferito nel carcere di Trani, a disposizione della competente Autorità giudiziaria.

Il veicolo, praticamente intatto, è stato restituito al legittimo proprietario.

[a.los.]



LOTTA AI FURTI D'AUTO

I carabinieri arrestano un topo d'auto in contrada Papparicotta. Sopra la sede della compagnia di Andria

ANDRIA STRUMENTO INDISPENSABILE PER LA SICUREZZA DEGLI ALUNNI DEL PLESSO SCOLASTICO DI SAN VALENTINO

Defibrillatore alla «Salvemini-Imbriani»

Domani la cerimonia di donazione della Fondazione Porta Sant'Andrea

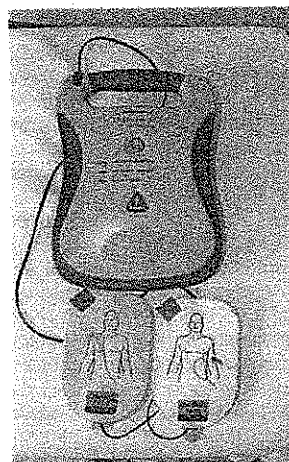
«ANDRIA. Salvare una vita è possibile, grazie alla disponibilità e al corretto utilizzo di un defibrillatore. Per questa ragione la "Fondazione Porta Sant'Andrea" sostiene il progetto BLS (Basic life support) e prosegue nel suo intento di dotare ogni quartiere di Andria, a cominciare da quelli periferici, di un defibrillatore. Domani, giovedì 12 ottobre, con inizio alle 9.30, nella sede del plesso scolastico in viale dei Comuni di Puglia, avverrà la consegna di un defibrillatore alla comunità scolastica dell'Istituto "Salvemini-Imbriani", nel quartiere di San Valentino. Ospite d'onore della cerimonia di consegna sarà sua eccellenza monsignor Luigi Mansi, vescovo di Andria.

Interranno il consigliere regionale Sabino Zinni, presidente emerito della Fondazione Porta Sant'Andrea; don Giuseppe Zingaro, parroco della parrocchia San Ric-

cardo; il dott. Enrico Piccinelli, vincitore della borsa di studio "dott. Marano", premio che lo stesso dott. Piccinelli ha voluto devolvere per finanziare la donazione del defibrillatore; il dott. Sabino Figliolia, presidente della Fondazione Porta Sant'Andrea, che illustrerà il progetto BLS che la medesima Fondazione sta sostenendo; la dott.ssa Rosanna Palmulli, dirigente scolastico dell'Istituto "Salvemini-Imbriani".

Prevista anche una relazione del dott. Michele Cannone, direttore del reparto di Cardiologia dell'Ospedale "Bonomo", sul tema: "L'utilità del defibrillatore nella prevenzione della morte improvvisa".

La cerimonia sarà allietata dal coro dei bambini della "Salvemini-Imbriani" e sarà conclusa dalle parole e dalla benedizione di monsignor Luigi Mansi. Fungerà da moderatore il professor Paolo Farina. *[aldo losito]*



SICUREZZA Un defibrillatore

ANDRIA IL 29 OTTOBRE ALL'AZIENDA AGRICOLA SPAGNOLETTI ZEULI

Ristabilire il legame con la terra ecco «Camminata tra gli olivi»

«ANDRIA. È in programma il prossimo 29 ottobre la prima giornata nazionale della manifestazione "Camminata tra gli Olivi" che ad Andria si svolgerà presso l'azienda agricola del Conte Spagnoletti Zeuli, in contrada Zagaria.

Una iniziativa organizzata a livello nazionale dall'associazione nazionale delle Città dell'olio, con il patrocinio della presidenza del consiglio dei ministri e l'alto patrocinio del parlamento europeo, che vedrà coinvolte contemporaneamente ben 121 comuni italiani, di cui 13 pugliesi. Un percorso di 4,200 km. che si snoderà attraverso le distese di oliveti, la "Camminata tra gli Olivi" è un'occasione per ristabilire un legame tra i cittadini e la propria terra, un modo per

far conoscere il paesaggio di una grande civiltà millenaria e per far scoprire ai tanti appassionati della cultura enogastronomica del nostro paese i territori di origine del prodotto attraverso gli alberi di olivo e gli uomini che lo custodiscono. I particolari dell'iniziativa saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà domani 12 ottobre, alle 10.30, all'interno dell'azienda Spagnoletti.

Alla conferenza stampa parteciperanno, tra gli altri, l'assessore allo sviluppo economico Maria Teresa Forlano, alla pubblica istruzione Paola Albo, il vice presidente nazionale delle Città dell'Olio, Benedetto Miscioscia ed il Conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, produttore olivicolo ed oleario. *[m.pas.]*

le altre notizie

ANDRIA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE
Unitre, inaugurazione
anno accademico

Si terrà giovedì 19 Ottobre alle ore 17.30, presso l'auditorium mons. Di Donna, in via Saliceti, la cerimonia inaugurale dell'anno accademico Unitre 2017/18. Dopo il saluto della presidente Unitre di Andria, Maria Rosaria Inversì, seguiranno i saluti di don Gianni Massaro, del sindaco Giorgino, dell'assessore Paola Albo, dei consiglieri regionali Nino Marmo e Sabino Zinni e del dottor Silvio Aprea (vice presidente nazionale dell'Unitre).

A seguire interverranno il dottor Stefano Porziotta sul tema "Alle radici delle emozioni". Sarà la volta poi di Marco Pitone, regista del cortometraggio "La domenica delle Palme" che presenterà il lavoro realizzato su soggetto di Pino Ciamore.

Le conclusioni saranno affidate alla musica di Raffaele Ippolito e Paolo Castrovilli (alla voce e alla chitarra).

BENEDETTO MISCIOSCIA *

Olive, se si anticipa la raccolta

Suscita qualche preoccupazione dover apprendere che nel nostro territorio si stanno già raccogliendo le prime olive. Le domande sorgono spontanee: ma dove vanno a finire le nostre olive considerato che la cultivar Coratina è la più tardiva tra le varietà coltivate e i nostri frantoi sono ancora fermi? A chi conviene raccogliere in questo periodo olive acerbe con rese che si aggirano intorno ai 4-5 Kg. di olio per quintale di oliva?

Fermo restando la libertà di ognuno di poter decidere cosa fare delle proprie olive, è pur vero che non mi risulta sia conveniente economicamente raccogliere le nostre olive così precocemente, considerate le rese bassissime.

Ritengo sia doveroso comprendere a chi sono destinate queste olive, al fine di tutelare i nostri olivicoltori da azioni speculative che oltre a determinare una vera alterazione del mercato dell'olio extravergine li danneggia anche economicamente.

Anche la commercializzazione delle nostre olive attraverso l'intermediazione operata da numerosi magazzini che durante la campagna della raccolta aprono in ogni dove della città, merita una particolare attenzione e regolamentazione non solo per definire la tracciabilità commerciale delle olive

acquistate, ma anche per verificare il rispetto delle necessarie prescrizioni in materia igienico-sanitaria dei luoghi di stoccaggio.

Inoltre è quanto mai necessario predisporre servizi di prevenzione contro i furti e fenomeni di ricettazione che negli anni scorsi hanno, purtroppo, caratterizzato negativamente la stagione della raccolta con danni economici subiti dagli olivicoltori. Per tale ragione in previsione della imminente campagna olivicola, facendo proprie le preoccupazioni manifestate dai produttori olivicoli, è necessario attivarsi affinché con l'interessamento del signor Prefetto, venga attivato un tavolo di concertazione con le istituzioni locali interessate, le rappresentanze di categoria degli agricoltori, tutte le forze di polizia operanti sul territorio di concerto con il consorzio delle guardie campestri e gli istituti di vigilanza privata, per poter meglio concordare una sinergia collaborativa interforze su tutto il territorio non solo andriese ma anche dei comuni limitrofi, al fine di intensificare i controlli per tutelare e salvaguardare l'attività e gli interessi dei nostri produttori olivicoli dal rischio di furti e da fenomeni speculativi.

* vice presidente nazionale - coordinatore regionale delle Città dell'Olio

XIV | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 ottobre 2017

CALCIO SERIE C LATTANZIO ANALIZZA IL MOMENTO-NO DEGLI AZZURRI

«Forza Andria la vittoria arriverà presto»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La testa a Reggio Calabria con il solito assillo della vittoria. L'Andria guarda avanti e vuole conquistare il primo successo stagionale, ma sabato se la dovrà vedere contro una formazione blasonata e arcigna. Intanto le buone notizie per mister Loseto arrivano dall'infermeria, visto che i due difensori centrali Allegrini e Tiritiello si sono aggregati dal gruppo già dallo scorso lunedì. Ieri, nella doppia seduta di allenamento, Colella è rimasto ancora fermo mentre hanno lavorato a parte gli attaccanti

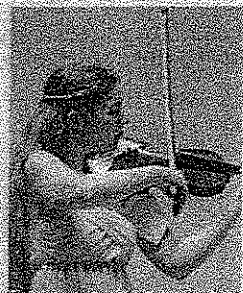
Croce e Nadarevic che difficilmente potranno partecipare alla trasferta in terra calabrese. Oggi (alle 17), invece, è in programma al Degli Ulivi un test amichevole contro la Virtus Andria, formazione che milita nel campionato di Prima Categoria.

«Le stiamo provando tutte per vincere - commenta l'attaccante "made in Andria", Riccardo Lattanzio - Siamo una squadra molto propositiva e dobbiamo stare tranquilli. Dovremo andare avanti così, perché sono sicuro che la prima vittoria arriverà presto. Manca il gol e vorrà dire che dovremo migliorare la fase di

finalizzazione, trovando più cattiveria e cercando di aumentare le occasioni pericolose».

Sabato scorso Lattanzio è stato schierato anche come punta centrale. «In attacco ho giocato sia al centro che all'esterno - aggiunge Lattanzio - L'ho già fatto in passato e il mister sa che mi può utilizzare nei due ruoli. Forse è una delle mie partenze stagionali più scarse, perché negli anni passati avevo avuto già occasione per sbloccarmi. Ma non sono demoralizzato, le opportunità ce le ho e questo mi fa ben sperare per il futuro. Devo essere più cattivo. Diciamo che sono un diesel».

Adesso si punta a fare bene a Reggio Calabria. «Ora siamo concentrati sulla Reggina - conclude - I calabresi arrivano da due sconfitte di fila e troveremo un campo molto caldo. Questo non ci spaventa perché dovremo imporre il nostro gioco come abbiamo fatto fino ad ora». L'incontro di sabato sarà diretto da Andrea Tursi di Valdarno, coadiuvato dagli assistenti Conti e Lalomia.

Andria
Ester Sabon alla «Fucina»

■ Sabato 14 ottobre, alle ore 21 avrà luogo un concerto della violinista andriese Ester Sabon accompagnata dal pianista barlettano Mario Valentino Scarangella. In programma musiche di Bach, Tchaikovsky e Veracini. Il concerto si terrà presso la sede dell'associazione "Fucina Domestica" sita in Andria in piazza La Corte 2. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 3490874108 oppure 3397720063 oppure inviare mail a: info@fucinadomestica.it

Safer Place della Polizia Locale: in 3 mesi quasi 900 contravvenzioni

🕒 2 ORE FA

Oltre 400 sono per le mancate revisioni delle auto

Resi noti dalla Polizia Locale i primi numeri ufficiali sull'attività di Safer Place, dal nome del programma varato a giugno scorso per incrementare, in modo proattivo, la sicurezza pubblica e stradale.

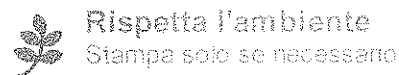
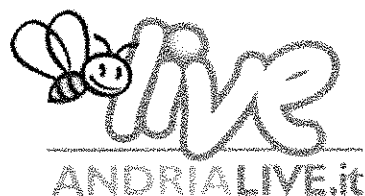
Grazie al programma installato sulle auto pattuglie della Polizia Locale che, percorrendo le strade, rilevano, grazie alle telecamere poste a bordo, tutte le anomalie e le norme al Codice della Strada non rispettate, sono state elevate oltre 887 contravvenzioni nei mesi di luglio, agosto e settembre.

In dettaglio si tratta di 312 contravvenzioni per sosta vietata, 12 per violazione all'obbligo delle cinture di sicurezza, ben 408 per mancata revisione dell'auto e 54 per mancata copertura assicurativa. Il sistema quindi sta confermando la sua utilità specifica, che si aggiunge all'attività ordinaria, ovvero la capacità di rilevamento online utile per aiutare gli agenti ad identificare automaticamente i veicoli rubati, quelli senza assicurazione o privi di revisione.

«I numeri ufficiali sui primi 3 mesi di Safer Place – dichiara il Sindaco Nicola Giorgino – confermano che la scelta della Polizia Locale di dotarsi di questa tecnologia avanzatissima è stata vincente perchè consente di soddisfare le mutevoli esigenze di questa città e dei suoi cittadini, con l'obiettivo di rendere Andria una città sempre sicura».

Di particolare interesse e complessità i numeri sulle mancate revisioni e le coperture assicurative. La possibilità di Safer Place di incrociare i dati delle telecamere installate a bordo delle auto con quelli presenti alla Motorizzazione Civile e nelle altre banche dati è la vera specificità del sistema. «La possibilità di rilevare queste anomalie – dice l'assessore alla Vigilanza, Giuseppe Raimondi – aiuta la città a migliorare la sua sicurezza perchè auto revisionate, cioè più efficienti, e soprattutto auto coperte da polizze assicurative consente di ottenere certezze risarcitorie nel caso di sinistri stradali».

Di particolare utilità, come verificato in questi primi 3 mesi di Safer Place, è anche la possibilità di identificare, grazie alle telecamere montate sul veicolo della Polizia Locale, se sul veicolo o vicino allo stesso, al momento dell'accertamento della violazione, fosse presente o no il conducente. Si ottengono così immagini e video di alta qualità consentendo alla Polizia di acquisire prove legali nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.



Safer Place, i dati aggiornati



Il 'Grande Fratello' della Polizia Locale ha emesso 887 contravvenzioni in tre mesi

In dettaglio si tratta di 312 contravvenzioni per sosta vietata, 12 per violazione all'obbligo delle cinture di sicurezza, ben 408 per mancata revisione dell'auto e 54 per mancata copertura assicurativa

ATTUALITÀ

Andria martedì 10 ottobre 2017 di La Redazione

A tre mesi dall'introduzione del Safer Traffic Mobile facciamo un resoconto aggiornato dopo un primo bilancio pubblicato dalla nostra testata nei primi di settembre, a seguito di un'intervista al comandante della Polizia Locale di Piazza Trieste e Trento, il dott. Riccardo Zingaro.

Sono stati resi noti nella giornata odierna, infatti, dalla Polizia Locale i numeri aggiornati

ufficiali sull'attività di *Safer Place*, dal nome del programma varato a giugno scorso per incrementare, in modo proattivo, la sicurezza pubblica e stradale.



Il sistema *Safer Place* installato sull'autovettura della Polizia Locale attivo dal 3 Luglio © AndriaLive

Grazie al programma installato sulle auto pattuglie della Polizia Locale che, percorrendo le strade, rilevano, tramite le telecamere poste a bordo, tutte le anomalie e le norme al Codice della Strada non rispettate, sono state elevate oltre **887 contravvenzioni nei mesi di luglio, agosto e settembre**. In dettaglio si tratta di 312 contravvenzioni per sosta vietata, 12 per violazione all'obbligo delle cinture di sicurezza, ben 408 per mancata revisione dell'auto e 54 per mancata copertura assicurativa.

Il sistema quindi sta confermando la sua utilità specifica, che si aggiunge all'attività ordinaria, ovvero la capacità di rilevamento online utile per aiutare gli agenti ad identificare automaticamente i veicoli rubati, quelli senza assicurazione o privi di revisione.

«I numeri ufficiali sui primi 3 mesi di *Safer Place* – dichiara il Sindaco, avv. Nicola Giorgino – confermano che la scelta della Polizia Locale di dotarsi di questa tecnologia avanzatissima è stata vincente perchè consente di soddisfare le mutevoli esigenze di questa città e dei suoi cittadini, con l'obiettivo di rendere Andria una città sempre sicura».

Di particolare interesse e complessità i numeri sulle mancate revisioni e le coperture assicurative. La possibilità di *Safer Place* di incrociare i dati delle telecamere installate a

bordo delle auto con quelli presenti alla Motorizzazione

Civile e nelle altre banche dati è la vera specificità del sistema. «La possibilità di rilevare queste anomalie -dice l'assessore alla Vigilanza, Giuseppe Raimondi- aiuta la città a migliorare la sua sicurezza perchè auto revisionate, cioè più efficienti, e soprattutto auto coperte da polizze assicurative consente di ottenere certezze risarcitorie nel caso di sinistri stradali.

Di particolare utilità, come verificato in questi primi 3 mesi di Safer Place, è anche la possibilità di identificare, grazie alle telecamere montate sul veicolo della Polizia Locale, se sul veicolo o vicino allo stesso, al momento dell'accertamento della violazione, fosse presente o no il conducente.

Si ottengono così immagini e video di alta qualità consentendo alla Polizia di acquisire prove legali nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

Andria – Sistema Safer Place, emesse 887 multe in 3 mesi, 408 solo per mancata revisione

10 ottobre, 2017 | scritto da Alessandro Liso



Bottino pieno per le casse comunali nei primi tre mesi di attivazione del servizio Safer Place, la tecnologia utile a incrementare la sicurezza stradale e pubblica. Dal 3 luglio scorso, infatti, l'occhio vigile della Polizia locale non ha smesso di emettere contravvenzioni ai trasgressori andriesi.

Grazie al programma installato sulle auto pattuglie della Polizia Locale che, percorrendo le strade, rilevano, grazie alle telecamere poste a bordo, tutte le anomalie e le norme al Codice della Strada non rispettate, sono state elevate oltre 887 contravvenzioni nei mesi di luglio, agosto e settembre. In dettaglio si tratta di 312 contravvenzioni per sosta vietata, 12 per violazione all'obbligo delle cinture di sicurezza, ben 408 per mancata revisione dell'auto e 54 per mancata copertura assicurativa.

Il sistema quindi sta confermando la sua utilità specifica, che si aggiunge all'attività ordinaria, ovvero la capacità di rilevamento online utile per aiutare gli agenti ad identificare automaticamente i veicoli rubati, quelli senza assicurazione o privi di revisione.

"I numeri ufficiali sui primi 3 mesi di Safer Place - dichiara il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - confermano che la scelta della Polizia Locale di dotarsi di questa tecnologia avanzatissima è stata vincente perchè consente di soddisfare le mutevoli esigenze di questa città e dei suoi cittadini, con l'obiettivo di rendere Andria una città sempre sicura".

Di particolare interesse e complessità i numeri sulle mancate revisioni e le coperture assicurative. La possibilità di Safer Place di incrociare i dati delle telecamere installate a bordo delle auto con quelli presenti alla Motorizzazione

Civile e nelle altre banche dati è la vera specificità del sistema. "La possibilità di rilevare queste anomalie -dice l'assessore alla Vigilanza, Giuseppe Raimondi- aiuta la città a migliorare la sua sicurezza perchè auto revisionate, cioè più efficienti, e soprattutto auto coperte da polizze assicurative consente di ottenere certezze risarcitorie nel caso di sinistri stradali".

Di particolare utilità, come verificato in questi primi 3 mesi di Safer Place, è anche la possibilità di identificare, grazie alle telecamere montate sul veicolo della Polizia Locale, se sul veicolo o vicino allo stesso, al momento dell'accertamento della violazione, fosse presente o no il conducente.

Si ottengono così immagini e video di alta qualità consentendo alla Polizia di acquisire prove legali nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

Safer Place: 887 contravvenzioni in 3 mesi, di cui 408 per mancate revisioni auto nella città di Andria

10 ottobre 2017



Resi noti dalla Polizia Locale i primi numeri ufficiali sull'attività di **Safer Place**, dal nome del programma varato a giugno scorso per incrementare, in modo proattivo, la sicurezza pubblica e stradale.

Grazie al programma installato sulle auto pattuglie della Polizia Locale che, percorrendo le strade, rilevano, grazie alle telecamere poste a bordo, tutte le anomalie e le norme al Codice della Strada non rispettate, **sono state elevate oltre 887 contravvenzioni nei mesi di luglio, agosto e settembre**. In dettaglio si tratta di 312 contravvenzioni per sosta vietata, 12 per violazione all'obbligo delle cinture di sicurezza, ben 408 per mancata revisione dell'auto e 54 per mancata copertura assicurativa. Il sistema quindi sta confermando la sua utilità specifica, che si aggiunge all'attività ordinaria, ovvero la capacità di rilevamento online utile per aiutare gli agenti ad identificare automaticamente i veicoli rubati, quelli senza assicurazione o privi di revisione.

*"I numeri ufficiali sui primi 3 mesi di Safer Place – dichiara il Sindaco, avv. **Nicola Giorgino** – confermano che la scelta della Polizia Locale di dotarsi di questa tecnologia avanzatissima è stata vincente perchè consente di soddisfare le mutevoli esigenze di questa città e dei suoi cittadini, con l'obiettivo di rendere Andria una città sempre sicura".*

Di particolare interesse e complessità i numeri sulle mancate revisioni e le coperture assicurative. La possibilità di Safer Place di incrociare i dati delle telecamere installate a bordo delle auto con quelli presenti alla Motorizzazione Civile e nelle altre banche dati è la vera specificità del sistema. *"La possibilità di rilevare queste anomalie -dice l'assessore alla Vigilanza, **Giuseppe Raimondi**- aiuta la città a migliorare la sua sicurezza perchè auto revisionate, cioè più efficienti, e soprattutto auto coperte da polizze assicurative consente di ottenere certezze risarcitorie nel caso di sinistri stradali".*

Di particolare utilità, come verificato in questi primi 3 mesi di Safer Place, è anche la possibilità di identificare, grazie alle telecamere montate sul veicolo della Polizia Locale, se sul veicolo o vicino allo stesso, al momento dell'accertamento della violazione, fosse presente o no il conducente. Si ottengono così immagini e video di alta qualità consentendo alla Polizia di acquisire prove legali nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

"Camminata tra gli Olivi", Prima Giornata Nazionale domenica 29 ottobre in contrada Zagaria ad Andria

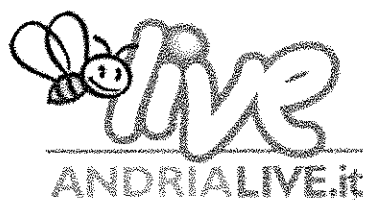
10 ottobre 2017

Si svolgerà presso l'azienda Agricola del Conte Spagnoletti Zeuli di Andria, in contrada Zagaria, la Prima Giornata Nazionale della manifestazione **"Camminata tra gli Olivi"**, organizzata a livello nazionale dall'Associazione Nazionale delle Città dell'olio, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, che vedrà coinvolte contemporaneamente ben 121 comuni italiani, di cui 13 pugliesi. La Camminata tra gli Olivi è un'occasione per ristabilire un legame tra i cittadini e la propria terra, un modo per far conoscere il paesaggio di una grande civiltà millenaria e per far scoprire ai tanti appassionati della cultura enogastronomica del nostro paese i territori di origine del prodotto attraverso gli alberi di olivo e gli uomini che lo custodiscono.

I particolari dell'iniziativa saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà il 12 ottobre, alle ore 10.30, all'interno dell'Azienda Spagnoletti, in contrada Zagaria, da cui, il 29 ottobre, partirà il percorso di 4,200 km. che si snoderà attraverso le distese di oliveti. Alla conferenza stampa parteciperanno, tra gli altri, l'ass. allo Sviluppo Economico, avv. Forlano, alla P.I. Avv. Albo, il vice presidente nazionale delle Città dell'Olio, dott. Miscioscia ed il Conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, produttore olivicolo ed oleario.

Per iscrizioni rivolgersi a: Associazione Maratoneti Andriesi tel. 339/3924500; Walking tel.331/3673221; Associazione Madonna dei Miracoli tel. 320/5740851

Per informazioni: Assessorato al Marketing Territoriale tel.0883/290691 oppure Azienda Agricola Conte Spagnoletti Zeuli tel. 0883/569511



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

I dettagli



'Un gol per tutti', corsi di calcio per bimbi meno fortunati

L'iniziativa della Virtus Andria con Unitalsi e Assessorato alle Politiche Sociali

CALCIO

Andria mercoledì 11 ottobre 2017 di La Redazione

Si terranno fino al 13 ottobre le selezioni per l'iniziativa "Una Partita per Tutti", promossa dalla Polisportiva Virtus Andria in collaborazione con la locale sezione UNITALSI e l'Assessorato alle Politiche Sociali.



C.A.S.D. VIRTUS Andria organizza

Comune di Andria



Assessorato alla
Politiche Sociali

UN GOL PER TUTTI

In pallo
10 ISCRIZIONI GRATUITE
presso
la Scuola Calcio **VIRTUS Andria**
per bambini e ragazzi
dal 6 ai 16 anni

Potranno accedere
alle selezioni
i bambini ed i ragazzi
individuati
dall'Assessorato alle
Politiche Sociali

Le selezioni finali si terranno
successivamente dal 9 al 13 ottobre
presso il Centro Sportivo AICA
dalle ore 18 alle ore 21

Per informazioni Virtus Andria
via Principe della Pace, 14 presso l'Ufficio Sportivo
tel. 0884 576401 Pagine Gialle Andria 0884 576401

Un gol per tutti © n.c.

«É una bella iniziativa di sport, solidarietà e amicizia – commenta l'Assessore alle Politiche Sociali, Francesca Magliano -. Abbiamo subito sposato la mission della Polisportiva Virtus Andria, società da sempre impegnata nel sociale e nella valorizzazione di giovani calciatori. Ringrazio il presidente Mariano Gecaleanu ed il presidente onorario Michele Losito per averci dato questa possibilità. Insieme abbiamo deciso di consentire a dieci bimbi andriesi l'opportunità di effettuare corsi di calcio completamente gratuiti. I nominativi dei bimbi verranno attinti, nel completo anonimato, dagli elenchi di tutti quei nuclei familiari svantaggiati, e verranno dotati dell'intero abbigliamento sportivo necessario. É una bella esperienza, un'iniziativa solidale che guarda all'inclusione sociale, mediante un mondo quello dello sport che toglie tanti piccoli dalla strada, dalla dispersione, dalle devianze, permettendo loro di cominciare a costruire il domani».

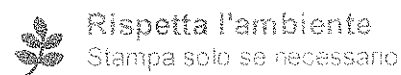
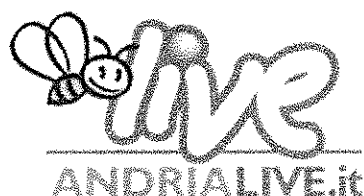
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

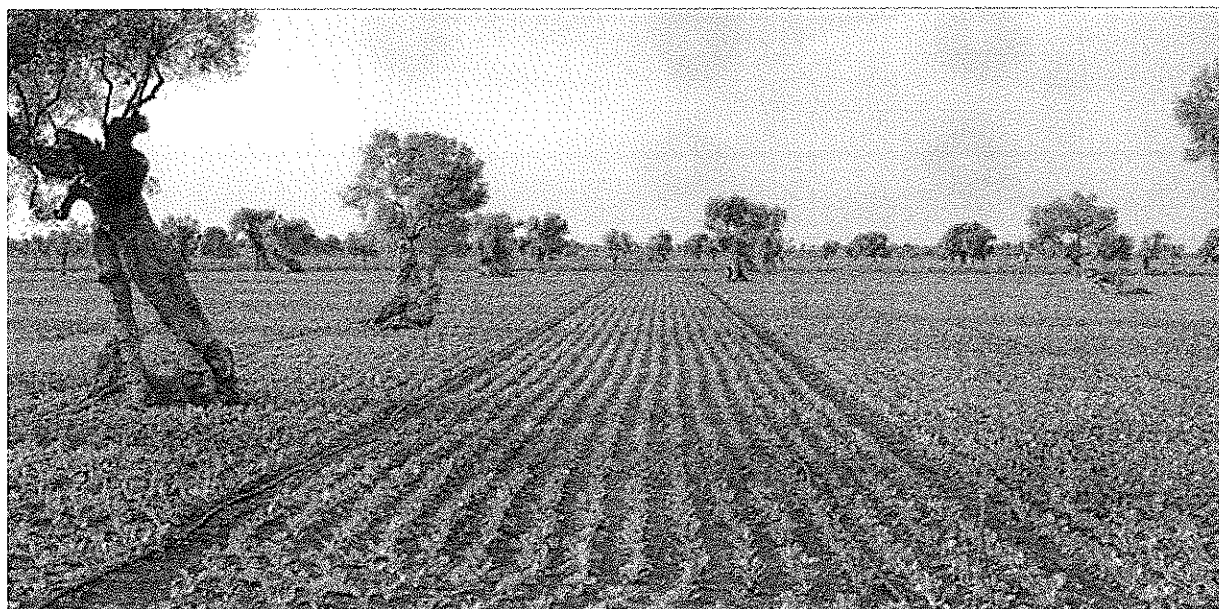
redazione@andrialive.it

© LIVENETWORKITALIA.IT 2017 - tutti i diritti riservati.

Credits: sciamé adv



Si terrà il 29 ottobre prossimo



Prima Giornata Nazionale della manifestazione "Camminata tra gli Olivi"

Un'occasione per ristabilire un legame tra i cittadini e la propria terra, un modo per far conoscere il paesaggio di una grande civiltà millenaria

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 11 ottobre 2017 di La Redazione

Si svolgerà presso l'azienda Agricola del Conte Spagnoletti Zeuli di Andria, in contrada Zagaria, la Prima Giornata Nazionale della manifestazione "Camminata tra gli Olivi", organizzata a livello nazionale dall'Associazione Nazionale delle Città dell'olio, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, che vedrà coinvolte contemporaneamente ben 121 comuni italiani, di cui 13 pugliesi.

con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri




Camminata TRA GLI Olivi

1ª GIORNATA NAZIONALE

DOMENICA 29 OTTOBRE 2017 ore 9,00

PARSEGGIATA LUDICO-MOTORIA TRA GLI OLIVETI, ACCOMPAGNATA DA UN ESPERTO DEL TERRITORIO
CON VISITA AL FRANTOIO E DEGUSTAZIONE FINALE

AZIENDA AGRICOLA CONTE SPAGNOLETTI ZEULI
CONTRADA ZAGARIA - ANDRIA

LUOGO DI PARTENZA: Piazza Libertà 14 - Andria
ORARIO DI PARTENZA: 08,30 PRIMO - 09,00 PARTENZA
UNIFORMITÀ: a 20,00 € (divisa) - Andria
COSTO PARTECIPAZIONE: € 3,00 (per la visita al frantoio e degustazione finale)

COORDINATORI: Associazione Mandorliani Andria - 339 772550 - mandorliani@mandorliani.it
Le Mollare - Andria Capomonte - 339 772550
Associazione Mandorliani del Marecchi - 080 570000

INFO: Associazione di Marketing Territoriale - info@marketingterritoriale.it - 080 570000
Azienda Agricola Conte Spagnoletti Zeuli - 080 570000



Prima Giornata Nazionale della manifestazione "Camminata tra gli Olivi" © n.c.

La Camminata tra gli Olivi è un'occasione per ristabilire un legame tra i cittadini e la propria terra, un modo per far conoscere il paesaggio di una grande civiltà millenaria e per far scoprire ai tanti appassionati della cultura enogastronomica del nostro paese i territori di origine del prodotto attraverso gli alberi di olivo e gli uomini che lo custodiscono.

I particolari dell'iniziativa saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà il 12 ottobre, alle ore 10.30, all'interno dell'Azienda Spagnoletti, in contrada Zagaria, da cui, il 29 ottobre, partirà il percorso di 4,200 km. che si snoderà attraverso le distese di oliveti.

Alla conferenza stampa parteciperanno, tra gli altri, l'ass. allo Sviluppo Economico, avv. Forlano, alla P.I. Avv. Albo, il vice presidente nazionale delle Città dell'Olio, dott. Miscioscia ed il Conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, produttore olivicolo ed oleario.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

© LIVENETWORKITALIA.IT 2017 - tutti i diritti riservati.

Credits: sciamé adv

Anche ad Andria la giornata nazionale della “Camminata tra gli olivi”

🕒 CIRCA 1 ORA FA

La prima edizione si terrà presso l'azienda Agricola del Conte Spagnoletti Zeuli

Si svolgerà presso l'azienda Agricola del Conte Spagnoletti Zeuli di Andria, in contrada Zagaria, la Prima Giornata Nazionale della manifestazione “Camminata tra gli Olivi”, organizzata a livello nazionale dall'Associazione Nazionale delle Città dell'olio, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, che vedrà coinvolte contemporaneamente ben 121 comuni italiani, di cui 13 pugliesi.

“La Camminata tra gli Olivi” è un'occasione per ristabilire un legame tra i cittadini e la propria terra, un modo per far conoscere il paesaggio di una grande civiltà millenaria e per far scoprire ai tanti appassionati della cultura enogastronomica del nostro paese i territori di origine del prodotto

attraverso gli alberi di olivo e gli uomini che lo custodiscono.

I particolari dell'iniziativa saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà il 12 ottobre, alle ore 10.30, all'interno dell'Azienda Spagnoletti, in contrada Zagaria, da cui, il 29 ottobre, partirà il percorso di 4,200 km. che si snoderà attraverso le distese di oliveti.

Alla conferenza stampa parteciperanno, tra gli altri, l'ass. allo Sviluppo Economico, avv. Forlano, alla P.I. Avv. Albo, il vice presidente nazionale delle Città dell'Olio, dott. Miscioscia ed il Conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, produttore olivicolo ed oleario.



DALLA PROVINCIA

IL PROCESSO

CELEBRATA LA PRIMA UDIENZA

IL SINDACO

«I reati contestati, con l'aggravante del metodo mafioso, hanno determinato un danno per tutta la comunità tranese»

Estorsioni a Trani il Comune nel processo

Presentata la domanda di costituzione di parte civile

NICO AUBORA

● **TRANI.** «I reati contestati, con l'aggravante del metodo mafioso, hanno determinato un danno sia di natura patrimoniale, sia morale, sia di immagine per l'ente, come pure per tutta la comunità tranese, meritando ampia tutela risarcitoria». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, in qualità di rap-

presentante legale del Comune di Trani, disponendo la costituzione parte civile di Palazzo di città nel procedimento contro gli imputati della cosiddetta «banda delle estorsioni», i cui componenti furono oggetto di misure cautelari in due distinti filoni di indagine.

I primi arresti furono eseguiti il 2 febbraio, in occasione della prima in-

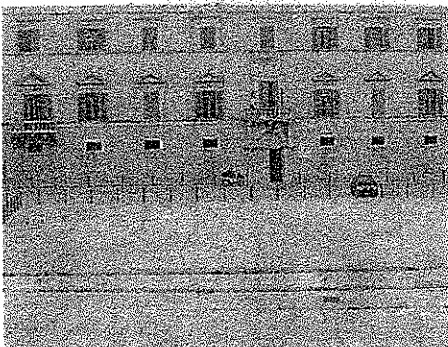
chiesta, i successivi il 24 marzo, all'esito della seconda. Le due risultano fortemente intrecciate fra loro, tanto da avere indagati in comune, così come in sinergia stanno lavorando la Procura di Trani e quella di Bari, giacché il fascicolo è congiuntamente detenuto dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Marcello Catalano, e dall'omologo del capoluogo, Giuseppe Maralfa.

L'altro giorno, presso il Tribunale di Trani, si è tenuta la

prima udienza del processo con giudizio ordinario a carico di Domenico Pignataro, uno degli imputati nel procedimento penale. Si tratta dell'unico soggetto per il quale, dal decreto di giudizio immediato, si è passati al rito ordinario. Tutti gli altri hanno optato per l'abbreviato, che avrà luogo a Bari il prossimo 5 dicembre, con l'eccezione di Michele Regano, che ha chiesto il condizionato e potrà, alla luce della documentazione probatoria richiesta dai suoi difensori, Claudio Papagno e Francesco Di Marzio, essere giudicato con il rito ordinario, ovvero anche lui con l'abbreviato.

Il dato di fatto è che il Comune di Trani si è costituito per tutti i giudizi e, già l'altro giorno, il responsabile del suo Ufficio legale, Michele Capurso, era in aula a perorare la causa dell'ente per cui lavora, sostenendo la tesi per cui «il clamore mediatico della vicenda ha consentito la diffusione del messaggio che il territorio di Trani sia insicuro - nell'atto di costituzione parte civile -, e la sicurezza e l'ordine pubblico siano gravemente minati. Ciò ha posto in stato di tensione la comunità tranese, circostanza che non può non meritare la tutela risarcitoria nella sede penale. Le condotte contestate, attese le particolari modalità con cui sarebbero state commesse - si legge ancora nel provvedimento del sindaco - hanno arrecato un profondo turbamento al commercio ed all'economia tranese non soltanto ai privati singolarmente individuati come persone offese dai singoli reati, ma a tutti i cittadini. Il danno all'economia e lo stato di tensione rappresentano indubbiamente una ferita per il territorio e la comunità, e ciò ha innegabilmente compromesso la serenità della collettività e creato un forte senso di insicurezza nelle relazioni».

Come detto, il Comune di Trani è costituito parte civile anche nel rito abbreviato del prossimo 5 dicembre per le stesse motivazioni e, segnatamente, «per la richiesta dei danni morali subiti dal Comune di Trani e dalla comunità cittadina per effetto della condotta illecita posta in essere dagli imputati».



Il Tribunale di Trani [foto Calvaresi]

È pronto il piano di caratterizzazione della discarica in contrada Puro vecchio

Trani, predisposto il bando di gara. Costo previsto: 357mila euro. Così l'operazione

● **TRANI.** Ammonta a 357.000 euro, Iva compresa, l'importo a base d'asta della «gara aperta per l'affidamento di indagini geognostiche e monitoraggio del sito di discarica di contrada Puro vecchio, ubicato nel Comune di Trani, relative al piano di caratterizzazione ambientale del sito». Si tratta di un'operazione propedeutica ai lavori di messa in sicurezza, chiusura definitiva e bonifica dell'impianto. Lo ha determinato il dirigente facente funzioni dell'Area urbanistica, Francesco Patruno, impegnando una somma interamente compresa nel finanziamento regionale, già accertato in entrata dal Comune di Trani, pari a 408.000 euro.

L'oggetto dell'appalto riguarderà in particolare: realizzazione di pozzi di monitoraggio; attrezzamento con impianto di sollevamento, completo di quadro elettrico, dei nuovi pozzi di monitoraggio; determinazione della quota assoluta riferita ai boccali dei pozzi; rilievi freaticometrici sulla rete di monitoraggio piezometrico; rilievi termici lungo la parte insatura e multiparametrici lungo la colonna idrica dei nuovi pozzi di monitoraggio; misure della velocità di filtrazione delle acque di falda; prove di portata e interferenza per la determinazione dei parametri idrodinamici dell'acquifero; campionamento di acque di falda dai pozzi esistenti e di nuova realizzazione, ed analisi



La discarica di Trani

chimico fisiche.

I lavori dovranno concludersi entro 120 giorni naturali e consecutivi dalla stipula del formale contratto tra il Comune di Trani, stazione appaltante, e l'impresa esecutrice, che sarà individuata secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa per l'amministrazione comunale. Tra i requisiti specifici richiesti, l'aver svolto uno o due servizi analoghi

negli ultimi cinque anni antecedenti la pubblicazione del bando: nella prima opzione un contratto affidato unitariamente non inferiore a 60.000 euro; nella seconda un importo complessivo dei due servizi erogati di 90.000 euro.

Per quanto riguarda i criteri che attribuiscono i punteggi, il bando ha previsto fino ad un massimo di 70 punti per l'offerta

tecnica e 30 per quella economica e temporale in fase di esecuzione del Piano. Il Comune verificherà l'utilizzo per l'esecuzione dei lavori delle macchine dichiarate in fase di gara e, in caso di loro assenza, saranno addebitate le penali previste per legge. Fra gli aspetti più interessanti del bando, quello che prevede la presenza di un giovane ingegnere o geologo nel gruppo di lavoro, iscritto all'albo di competenza da meno di cinque anni, con incarico di assistente al direttore di cantiere.

L'incarico di progettazione era stato affidato, con determinazione dirigenziale del 4 agosto 2016, agli ingegneri Giuseppe Cincavalli, Dario De Pascali e Giuseppe Ferrari, nonché al geologo Antonino Greco, impegnando una somma di poco meno di 29.000 euro, ricompresa nell'importo complessivo dei 408.000 euro erogati dalla Regione Puglia. I professionisti hanno trasmesso il progetto esecutivo lo scorso 20 gennaio, con elaborati descrittivi, grafici ed allegati.

Allo stato il bando non è stato ancora ufficialmente diffuso e, dunque non si conosce tuttora la data entro la quale presentare le domande. Da definirsi anche criteri e composizione della commissione di gara previsti sopraluoghi da parte dei soggetti interessati alla partecipazione all'avviso pubblico.

[n.aur.]

BARLETTA

LE MISURE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

L'OSSERVANZA

«Il Comune inserisce i beneficiari nel progetto di sussidiarietà sulla base delle linee guida stabilite dalla Regione»

«Reddito di dignità l'impegno del Comune»

Le precisazioni dell'assessore ai servizi sociali, Marcello Lanotte



BARLETTA Scorcio della facciata principale di Palazzo di città

● **BARLETTA.** «A seguito di ripetute segnalazioni pervenute da parte dei cittadini beneficiari del Sostegno per l'Inclusione Attiva (Sia) e del Reddito di Dignità, appare opportuno precisare che, rispetto alle diverse competenze degli Enti coinvolti in tali procedimenti, il Comune di Barletta provvede esclusivamente alla presa in carico dei beneficiari del Reddito di Dignità, inserendoli nel percorso di inclusione - tirocinio o progetto di sussidiarietà - più idoneo, verificando periodicamente i risultati di tali attività sulla base delle linee guida stabilite dalla Regione». Così l'assessore alle Politiche sociali Marcello Lanotte. «L'Inps - aggiunge - è deputato al controllo dei requisiti soggettivi dei beneficiari delle misure Sia e Reddito di Dignità e alla trasmissione al Comune dei soggetti aventi diritto, oltre che a inviare a Poste Italiane le somme spettanti ai cittadini per le attività svolte. Poste Italiane, da parte sua, ha il compito di consegnare la Carta per l'accredito delle somme spettanti ai beneficiari del contributo Sia e Reddito di Dignità». E poi: «E' dunque opportuno rilevare che il Comune di Barletta ha messo in atto tutte le attività di propria competenza, assicurando ogni servizio a favore dei propri cittadini coinvolti nei progetti del Reddito di Dignità, ma non è nelle condizioni

di supplire alle competenze di altri Enti. Resta ferma l'ostinazione e l'impegno per il migliore esercizio delle attività necessarie a sostenere la coesione sociale, per cui sentiamo il dovere di assicurare tutti i beneficiari, anche quelli che



BARLETTA La sede dell'assessorato ai servizi sociali di piazza Moro

pur prestando il proprio lavoro nei progetti del Reddito di Dignità non hanno ricevuto ancora alcun sostegno economico, che a breve verrà loro corrisposta la somma di cui hanno diritto».

Barletta

Il Pd verso il congresso

■ **BARLETTA.** Congresso cittadino del Partito democratico per l'elezione del nuovo segretario e degli organi direttivi: la celebrazione doveva svolgersi sabato e domenica prossima, 14 e 15 ottobre; poi, per l'indisponibilità dei vertici regionali, è slittata al 21 e 22 ottobre. Tuttavia non è escluso un ulteriore rinvio ad altra data perché ad oggi non si conosce il luogo dove si terrà il congresso medesimo l'ipotesi, solita location per congressi e primarie Pd, per il 21 e 22 ottobre è occupata per altri eventi. Il nuovo congresso cittadino sancirà l'uscita del segretario Franco Ferrara che, in occasione di una recente riunione del direttivo cittadino, ha dichiarato l'indisponibilità a ricandidarsi. Sul successore circolano le prime indiscrezioni, si fanno i nomi di Nicola De Fazio (ex assessore e consigliere comunale) e Angela Rizzi (componente del direttivo regionale del partito). Al congresso potranno partecipare e votare tutti gli iscritti 2016 e, per il 2017, quelli che si sono iscritti o hanno rinnovato l'iscrizione entro lo scorso 25 settembre. La platea congressuale conta ad oggi su 2.200 iscritti. Quanto agli equilibri politici, è risaputo che è predominante l'area Emiliano rappresentata dall'assessore regionale Filippo Caracciolo; a seguire l'area Renzi rappresentata dal consigliere regionale Ruggiero Mennea. E poi, gli "orlandiani" rappresentati dal sindaco Cascella, i quali hanno siglato l'accordo con l'area Emiliano per avere una rappresentanza.

(in piazz.)

BARLETTA

**I socialisti
«Perché
la refezione
non è partita?»**

● **BARLETTA.** Approda alla discussione della seduta odierna del consiglio comunale l'assurda e paradossale vicenda della mancata possibilità per i bambini di usufruire del sacrosanto diritto di mangiare a scuola.

A proporre l'iniziativa di una domanda di attualità al sindaco Pasquale Cascella il consigliere comunale Cosimo Cannito anche a nome dell'intero gruppo consiliare socialista.

La Gazzetta del Mezzogiorno nelle pagine del Nordbarese più volte, nei giorni scorsi, ha dato voce al disagio insostenibile che tutte le famiglie stanno vivendo al pari delle insegnanti e dei lavoratori delle mense scolastiche che rimangono con "le mani in mano".

Per questo ritardo nell'avvio di un servizio estremamente utile ed essenziale per la crescita dei bambini sono intervenuti inoltre i consiglieri comunali Dario Damiani e Francesca Dascoli.

Il consigliere Cosimo Cannito nella sua domanda di attualità denuncia e ribadisce che: "Il servizio di ristorazione scolastica a tutt'oggi non è stato attivato" aggiungendo che "gli scolari vengono privati di un importante servizio di carattere sociale" non dimenticando la circostanza altrettanto grave che "i lavoratori del settore sono in stato d'agitazione".

Alla luce di tutto questo il Gruppo consiliare socialista chiede "di dare certezza alle famiglie e ai lavoratori sull'avvio del servizio di ristorazione scolastica e che si accelerino le procedure per l'affidamento del servizio alle società che si sono aggiudicate l'appalto".

E ancora: "Questa problematica del mancato avvio della mensa sta creando tutta una serie di disagi insostenibili che non possono andare oltre il tempo già trascorso. È assolutamente indispensabile che in tempi rapidissimi si dia inizio alla refezione scolastica".

BARLETTA LA CONSIGLIERA MARIA CAMPESE HA PRESENTATO UNA DOMANDA D'ATTUALITÀ

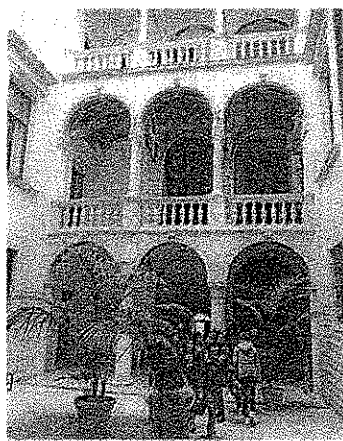
Vigilanza degli immobili la questione in Consiglio

● **BARLETTA.** E sull'affidamento degli appalti da parte del Comune Maria Campese, consigliera comunale di Sinistra italiana, presenta oggi in Consiglio una domanda d'attualità: «Il 12 giugno - veniva aggiudicata la gara per il servizio di vigilanza degli immobili comunali per la durata di un anno. Tale affidamento è scaduto il 31 agosto 2014. Sono trascorsi ben tre anni abbondanti e l'amministrazione comunale non ha provveduto ad espletare una nuova gara ma ha continuato a dare proroghe all'appalto mese per mese, di cui l'ultima ha riguardato il mese di ottobre 2017».

E poi: «Parimenti il 27.11.2013 veniva aggiudicata la gara per la "gestione del servizio per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili" per la durata di tre anni e il relativo contratto veniva stipulato in data 23.03.2017, quindi dopo la scadenza dell'appalto triennale. Il giorno dopo la stipula del contratto, con determina dirigenziale, veniva affidato direttamente il servizio fino a fine anno scolastico 2016-2017, facendo riferimento alla possibilità di avvalersi della stessa ditta nei successivi tre anni dalla data di stipula del contratto, ai sensi del decreto legislativo n. 163/06 art. 57 comma 5 lett. b), oramai modificato dal nuovo codice degli appalti;

in data 19.09.2017 con determina dirigenziale, facendo riferimento alla stessa normativa, oramai modificata, veniva affidata la "ripetizione del servizio" con affidamento allo stesso gestore, fino al 23 dicembre 2017».

Ancora: «Considerato che l'Amministrazione comunale sconta ritardi nell'espletamento delle gare per l'affidamento dei servizi, fra cui si ricorda anche quello della mensa scolastica, il cui bando è stato espletato a settembre 2017, e non già, come dovrebbe essere nella normalità delle procedure, mesi prima della scadenza dell'affidamento precedente, in modo tale da consentire l'avvio del servizio con l'inizio dell'anno scolastico. Tenuto conto che i lavoratori attualmente impiegati nei servizi dovranno essere garantiti con la clausola sociale nei bandi per i nuovi appalti», la consigliera chiede «come sia stato possibile procedere a proroghe per oltre tre anni nell'appalto della vigilanza; come sia stato possibile stipulare il contratto di appalto di integrazione scolastica dopo tre anni, a scadenza dello stesso, esattamente un giorno prima dell'utilizzo della procedura di affidamento diretto, facendo decorrere i tre anni non dall'avvio del servizio ma dalla stipula del contratto, che dovrebbe avvenire normalmente prima che il servizio venga affidato; quali iniziative intende intraprendere l'Amministrazione comunale per far cessare immediatamente l'abuso dell'utilizzo delle proroghe negli appalti pubblici comunali, nel rispetto del nuovo codice degli appalti e quali provvedimenti intende intraprendere nei confronti dei soggetti che si sono resi responsabili di tali disservizi, che gettano ombre sulla legittimità delle procedure, e che potrebbero essere attenzionati dall'Autorità nazionale anticorruzione e dalla Corte dei Conti».



Palazzo Della Marra [foto Calvaresi]

"Mi rammarica molto - sostiene e conclude il consigliere Cosimo Cannito - che anche il mondo della scuola debba vivere queste problematiche legate ad una non ottimale organizzazione degli uffici comunali".

[Giuseppe Dimiccoli]

TRANI

NASCERE IN MODO NATURALE

L'INIZIATIVA

«Si vuole ricondurre l'evento nascita alla sua naturalità, nel rispetto della donna e del nascituro»

La «Casa del parto» nascerà tra nove mesi

Presentata la proposta di legge regionale



SANITÀ L'ospedale San Nicola Pellegrino (foto Calvucci)

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Nove mesi al massimo. Poi nascerà la «Casa del Parto» a Trani. I tempi, se fosse un parto naturale, dovrebbero essere rispettati. Anche se tutto può succedere: la Casa del Parto, struttura dotata di ogni comfort proprio come una clinica/albergo gestita però da ostetriche, consentirà di mettere al mondo bambini in maniera assolutamente naturale, «in tutta sicurezza», come riportano gli studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tutto questo, naturalmente dopo un percorso di controlli precisi da parte dei medici, che dovranno acconsentire alla «partecipazione» a que-

sto tipo di esperienza. Dell'ipotesi di istituzione della Casa del Parto a Trani ne hanno parlato in Sala Maffuccini (biblioteca «Bovio»), il consigliere comunale e già sindaco Carlo Avantario, insieme ai consiglieri regionali Mimmo Santorsola, Ruggero Mennea e Sabino Zinni, che lavoreranno su questa proposta affinché possa presto diventare Legge Regionale disciplinata e regolamentata.

Inutile dire che per qualcuno questo sembra essere un «contentino» dopo la chiusura dei reparti dedicati alle nascite e alle donne: chiudere tout court da parte della Regione quell'Ostetricia e Ginecologia con i numeri mai spiegati in un Piano di Riordino presentato nel luglio

2002, con Avantario all'epoca sindaco della città e medico in servizio proprio in quel reparto, fu proprio una vigliaccata.

Il reparto era uno dei migliori della regione, per qualità del servizio e numero dei ricoveri e delle nascite. Ma la politica ebbe il sopravvento. Quindici anni dopo, e con un ospedale che non esiste quasi più, ecco la «Casa del Parto». Ben venga tutto ciò che può rivitalizzare quel «S. Nicola pellegrino» ormai noto per la chiusura dei reparti (al contrario di altri ospedali che continuano ad «aprire») avvenuta nella quasi totale indifferenza, o per la inaugurazione di qualche ambulatorio superaffollato.

Avantario spiega l'importanza della

TRANI IL MONUMENTO CITTADINO DEDICATO AI DONATORI DI SANGUE

La «Fontana dell'amore» dell'Avis sorgerà in piazza della Repubblica

● **TRANI.** Si chiama «Fontana dell'amore» e sorgerà in piazza della Repubblica, quale monumento dedicato ai donatori di sangue. A donarlo a sua volta alla città è la sezione di Trani dell'Avis, che ha proposto all'amministrazione comunale, ovviamente con successo, di collocare una stele «quale segno concreto della riconoscenza nei confronti di tutti i cittadini volontari e donatori».

La stele, dell'altezza di circa 2 metri e 20 centimetri, si compone di una base in pietra di Trani che sorregge una fusione in ferro smaltato, color rame e ottone, a forma di goccia, resa tridimensionale grazie a un

gioco di tagli e pieghe sulle quali è previsto che scorre un rivolo d'acqua. Il progetto della stele è stato selezionato in seguito ad un concorso di idee, organizzato dalla stessa associazione, svoltosi presso l'Istituto d'arte di Corato.

Lo scorso primo marzo l'Avis aveva chiesto al Comune di collocare la stele nell'aiuola di piazza della Repubblica compresa fra il prolungamento di via Aldo Moro e via delle Crociate. In alternativa, in quella sita poco più avanti, in cui ha già

sede un orologio su parallelepipedo. L'occasione per l'erezione della stele è il cinquantesimo anniversario della costituzione della sezione cittadina dell'Avis, intitolata ad Angelo Menga, da celebrarsi nel secondo semestre dell'anno in corso.

«L'Avis svolge ormai da anni, sul territorio comunale - si legge nel relativo atto d'indirizzo della giunta -, una riconosciuta e meritoria azione di volontariato non solo nel campo della donazione del sangue, ma anche in altri ambiti di solidarietà

ed assistenza sociale. La stele - aggiunge l'esecutivo - andrebbe ad arricchire l'arredo urbano cittadino senza alcun costo a carico delle finanze comunali».

Il governo cittadino, nell'approvare la proposta, ha dato mandato al competente dirigente di realizzare tutte le necessarie attività gestionali affinché il Comune accetti la donazione della Fontana dell'amore e predisponga ogni iniziativa utile al suo posizionamento, condividendo la proposta prioritaria riguardante il prolungamento di via Aldo Moro, ritenuto «il luogo maggiormente idoneo per fare risaltare il rilievo artistico della stele».

[n.aur.]

«Casa del Parto», ma sul suo volto si legge ancora quel che dichiarò 15 anni fa in una intervista a Radiobombo, quando si disse «veramente amareggiato perché si assume un provvedimento senza spiegarne i criteri, penalizzando una larga fascia di cittadini che l'arrivo di nuovi reparti sicuramente non compenserà. Ciò è la conseguenza di un taglio di risorse improprio, deciso senza una discussione preventiva ampia e condivisa: l'avevamo chiesta a più riprese, ma di fatto ci è stata sempre negata. Purtroppo mi sembra una decisione poco tecnica e molto politica, nella quale il peso più evidente l'ha avuto l'assenza dei nostri parlamentari, dai quali mi sarei aspettato ben altro

interessamento». Era il luglio del 2002.

Ottobre 2017: al tavolo tre consiglieri regionali (anche l'assessore Caracciolo ha dato il suo placet) che si faranno portavoce in Regione per la presentazione la proposta di legge regionale, ed un ex sindaco: «Bisogna riconoscere l'impegno decennale su questo progetto da parte di Avantario, che, oltre a combattere contro la chiusura del reparto, ha anche proposto questa valida alternativa. La Casa del Parto vuole ricondurre l'evento nascita alla sua naturalità, nel rispetto della donna e del nascituro. Ma essa non può avvenire senza un'apposita legge regionale».

Tempo: nove mesi.

TRANI LA GIUNTA COMUNALE HA APPROVATO L'ATTO DI INDIRIZZO PER LA CANDIDATURA AL BANDO PER L'IMPIANTO CHIUSO DAL 5 SETTEMBRE 2014 E NON PIÙ RIAPERTO

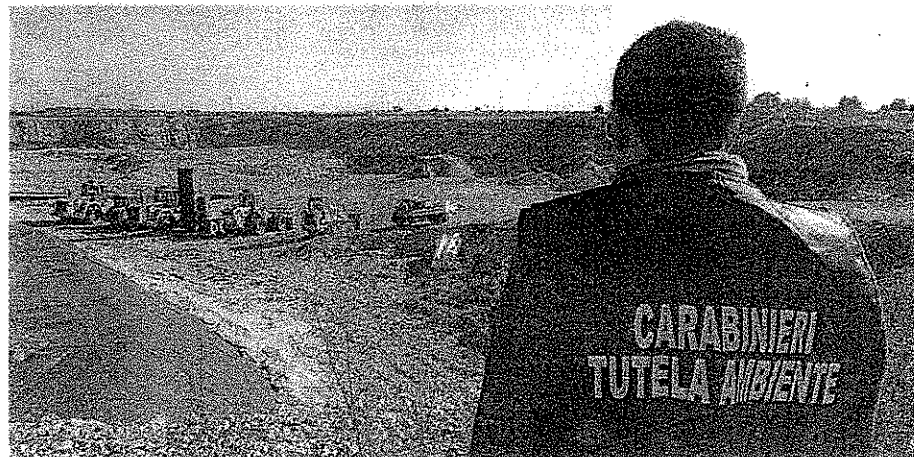
Il Comune in cerca di finanziamenti regionali per mettere in sicurezza e bonificare la discarica

NICO AURORA

● **TRANI.** Per la messa in sicurezza e bonifica della discarica, oltre i numerosi fondi già accantonati da Amiu, gestore del sito chiuso da oltre tre anni, il Comune di Trani, ente proprietario dell'impianto di contrada Puro vecchio, intende candidare ad un finanziamento regionale le ulteriori, complesse operazioni da finanziare.

Infatti, il governo pugliese ha emanato un avviso pubblico per la presentazione di domande di finanziamento per interventi di bonifica di aree inquinate, in particolare con riferimento al Programma operativo Puglia Fesr 2014-2020 ed all'asse denominato «Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali». Obiettivo della ricerca di manifestazioni d'interesse, «agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse, ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico».

Lo scorso 8 agosto il dirigente



INQUINANTE La discarica di contrada Puro Vecchio finita sotto sequestro (foto Calvaresi)

del Settore ciclo rifiuti e bonifiche della Puglia aveva pubblicato, sul bollettino ufficiale della Regione, l'avviso per la presentazione di domande di finanziamento che comprende, tra le altre, le seguenti tipologie: progettazione ed esecuzione di interventi di messa in sicurezza di emergenza e/o misure di prevenzione di siti interessati dalla pre-

senza di sorgenti primarie e secondarie di contaminazione; progettazione ed esecuzione di piani di caratterizzazione ed elaborazioni di analisi di rischio finalizzati alla caratterizzazione di siti potenzialmente contaminati, ovvero progettazione ed esecuzione di indagini integrative di caratterizzazione per aggiornare le conoscenze sullo sta-

to di potenziale contaminazione ed elaborazioni di analisi di rischio; progettazione ed esecuzione di interventi di messa in sicurezza operativa permanente e bonifica di aree contaminate.

La giunta comunale, nell'approvare l'atto di indirizzo per la candidatura di Trani al finanziamento, dà atto del fatto che «la discarica, di proprietà intera-

mente pubblica, ha fatto verificare da marzo 2014 criticità consistenti, soprattutto, nella perdita di percolato a causa del cedimento strutturale della barriera impermeabilizzante ad una profondità di circa sette metri dal piano di abbancamento dei rifiuti. In seguito a tali problemi, la Regione Puglia ha revocato l'Autorizzazione integrata ambientale dopo avere disposto la chiusura cautelativa della discarica (che dal 5 settembre 2014 non ha più riaperto, n.dr.).

Considerato che appare opportuno, pertanto - si legge nel provvedimento - che il Comune aderisca all'avviso pubblico regionale per reperire fondi per la messa in sicurezza di emergenza permanente e bonifica, e per tutti gli altri interventi necessari a salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica, nonché tutti gli eventuali altri siti presenti sul territorio comunale, che rientrano nella caratteristiche dell'avviso pubblico», l'esecutivo ha dato mandato al dirigente competente di aderire all'avviso pubblico regionale e candidare la città al finanziamento.

BISCEGLIE CONTINUA AD ESSERE SCARSO DECORO NEL LUOGO CARATTERISTICO PER ECCELLENZA CHE SI AFFACCIA SUL MARE

Degrado, rifiuti e illegalità lungo la banchina del porto

Fusti di plastica e cilindri di metallo abbandonati sul molo di levante

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il porto, in ogni città che si affaccia sul mare, è un luogo caratteristico per eccellenza, nonché meta di visitatori. A Bisceglie, non da ora, lo scenario portuale è tutt'altra cosa, laddove dominano degrado, abbandono e comportamenti illegali.

Prima fra le situazioni paradossali, visibile sulla banchina del molo settecentesco, è la presenza di fusti di plastica e cilindri di metallo accumulati in modo improprio a cielo aperto sul molo di levante.

Difficile ipotizzare una loro diversa provenienza dal porto. Sicché, tra il "profumo" degli oli esausti, ci si imbatte in un molo irriconoscibile, con queste micro discariche abusive di rifiuti speciali, e nel faro rosso raggiungibile a piedi tra le erbacce spontanee.

È evidente che c'è qualcosa che non funziona nella sorveglianza e che il servizio rifiuti ha delle falle, carente per quanto attiene l'igiene pubblica e l'opera di smaltimento nel luogo in questione.

A ciò si aggiungono i contenziosi amministrativi in merito, che la "Gazzetta" ha ampiamente raccontato nei mesi passati e che sono ancora pendenti. Tardano, purtroppo, gli interventi di bonifica. Il caso sarà passato anche attraverso i fascicoli protocollati con la

posta periodica. Senza però sortire rimedi.

Bisogna considerare che i cumuli di fusti sono stati presi di mira da ignoti che poi hanno appiccato il fuoco. Insomma al porto biscegliese ci sono da applicare soluzioni immediate per riportare il decoro intorno alla banchina dei motopescherecci, compresa la fontana di ghisa oggi in disuso che fu impiantata durante la prima guerra mondiale e che documenta l'avvento dell'Acquedotto Pugliese.

Così come è ora di applicare le sanzioni previste dagli appositi regolamenti e inosservati. In questi giorni, per esempio, oltre sullo specchio acqueo portuale vi è un tappeto galleggiante di cassette di polistirolo utilizzate per smistare e trasportare il pescato, molte delle quali sono state fatte a pezzi e gettate in mare da ignoti.

A chi il compito di raccoglierle prima che diventino trappole per la fauna marina? Insomma un porto double face, non solo waterfront di cui rimangono gli ultimi inutili e disagevoli paletti.

MINERVINO TORNANO D'ATTUALITÀ LE PROBLEMATICHE SOCIO-SANITARIE E LE QUESTIONI DELLA STRUTTURA DI ASSISTENZA SANITARIA

«Che cosa succede all'ospedale?»

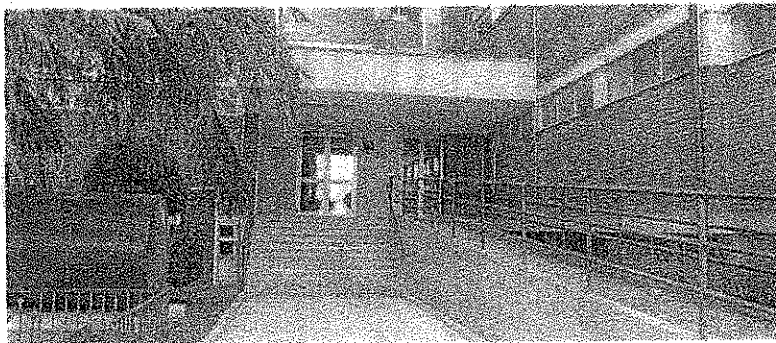
L'intervento sullo stato del presidio di Rino Superbo, capogruppo consiliare dell'Ulivo 2.0

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Che succede all'ospedale? Sulla questione interviene il capogruppo dell'Ulivo 2.0, Rino Superbo. "Le problematiche socio-sanitarie di Minervino sono diverse e molto datate - afferma l'ex sindaco - e il fatto che Minervino sia composto in gran parte da popolazione avanti negli anni e che i più vicini poli ospedalieri distano diversi chilometri, non fa altro che aumentare la diffidenza della gente sulle promesse che ormai si susseguono da tempo".

E dunque: "Finalmente sembra che qualcosa inizi a muoversi. E' notizia di pochi giorni fa che il poliambulatorio è stato dotato di una figura finora assente ma fondamentale in paese con molti anziani: il geriatra".

L'attenzione posta sulla questione dal nuovo Direttore di Distretto, il dottor Antonelli, insieme al direttore generale Asl di Barletta, Andria, Trani, Ottavio Narracci, sembra aver mosso le acque e accelerato la realizzazione di questo servizio".



Ancora: "Ci sono novità anche per l'ospice. Come si ricorderà al momento della riconversione, il nostro ospedale era stato individuato come struttura di ricovero e di assistenza per malati terminali, con annesso potenziamento di servizi ulteriori collegati. Purtroppo le lungaggini e gli intoppi burocratici che da sempre caratterizzano gare pubbliche così complesse, hanno ulteriormente rallentato i tempi della

procedura. Ad oggi però la gara di affidamento del servizio è in scadenza ad ottobre, e questo fa ben sperare per una risoluzione positiva della vicenda". Conclusione di Superbo: "Sono piccoli ma significativi elementi che fanno ben sperare per un rafforzamento dei servizi socio-sanitari per la nostra comunità che ha aspettato tanto e che legittimamente chiede un maggior impegno alle autorità competenti".

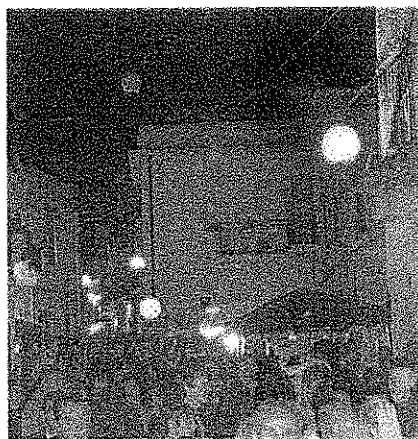
MINERVINO
Le sorti
dell'ospedale
cittadino
tornano
d'attualità nel
dibattito
politico e
istituzionale

SPINAZZOLA LA MANIFESTAZIONE DELLA PRO LOCO SI TERRÀ IL 4 E 5 NOVEMBRE

Sapori e saperi, la riscoperta nella «Sagra del fungo 2017»

● **SPINAZZOLA.** Conto alla rovescia per l'edizione targata 2017 della sagra del fungo, promossa dalla Pro loco, che si terrà sabato 4 e domenica 5 novembre a Spinazzola. Una due giorni all'insegna della riscoperta dei sapori e saperi del territorio murgiano, delle sue bellezze ambientali e artistiche. Si comincia con l'inaugurazione della sagra e dei suoi stand di prodotti tipici, in programma sabato 4 novembre. Si continua domenica 5 novembre. Sarà possibile visitare i siti, i monumenti, i luoghi e le chiese di Spinazzola. Stand, degustazioni, eventi collaterali, possibilità di acquisto di prodotti gastronomici ed artigianali, passeggiate nel centro storico e il fascino del Borgo antico, connotano un appuntamento autunnale, che resta un unicum nel panorama delle sagre del territorio, insieme a quella di Minervino Murge, per attrattività e suggestione.

Profumi e odori della tipica atmosfera autunnale accoglieranno i turisti e visitatori nel borgo antico della cittadina, vestito a festa, con l'allestimento di stand di degustazioni e di prodotti dell'artigianato locale. Il fascino dei mercatini di tradizione nordica, che pullulano nelle strade e nei vicoli del centro storico, rivive a Spinazzola, consentendo a chi sceglie di sostare qui per qualche ora, di passeggiare, fare acquisti o di apprezzare i piatti della cucina locale. Insomma, Spinazzola si inserisce nel percorso enogastronomico dei comuni della Murgia barese (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia, Cassano delle Murge) che ospitano altrettante sagre locali. La città di Papa Pignatelli punta sul prodotto principe del territorio, attraverso una vetrina per le aziende locali, per gli artigiani e per chi investe sulle qualità e tipicità della gastronomia locale.



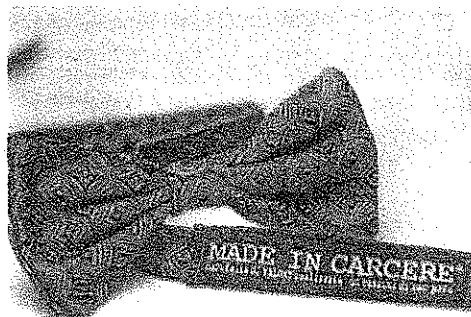
SPINAZZOLA La precedente «Sagra del fungo»

[r.mat.]

L'EVENTO PRODOTTI CREATI E REALIZZATI DALLE DETENUTE DEI PENITENZIARI DI TRANI E LECCE

Manufatti «Made in carcere» al Museo della Scienza di Milano

● Saranno presentati presso il Museo della Scienza e della Tecnologia «Da Vinci» di Milano le eccellenze del Design Italiano e tra loro saranno presenti tre manufatti realizzati nelle carceri di Lecce e Trani targati «made in carcere». «E' un onore per noi vedere riconosciuta la bellezza che si genera in luoghi di emarginazione e in contesti di estremo disagio - afferma Luciana Delle Donne fondatrice di Made in Carcere - è un riconoscimento per tutte le donne e gli uomini che hanno collaborato e contribuiscono ogni giorno al buon risultato dell'iniziativa. E' uno sforzo immane riuscire ancora dopo quasi dieci anni ad andare contro corrente e contro le tendenze generali legate ai consumi. Per fortuna l'attenzione all'etica e all'estetica ora cominciano a camminare a braccetto e i risultati cominciano a vedersi». «Questo riconoscimento lo dedichiamo alle detenute di Lecce e Trani che oggi giorno ricostruiscono la loro vita con consapevolezza, e spesso le cose belle nascono proprio dagli errori, come questi oggetti che sono stati selezionati tra le eccellenze italiane. Sono prodotti semplici ma ingegnosi e utili alla vita quotidiana, e questo è il messaggio che ci sforziamo di ripetere ogni giorno facendolo diventare uno stile di vita, dentro il carcere ma ancor di più fuori dal carcere, tra la gente comune». Maria Palma, responsabile di produzione di Made in Carcere: «I manufatti selezionati, vincitori del concorso sono: un papillon in seta pura (realizzato con tessuti di vecchi campionari donati grazie alla collaborazione con Mare di Moda), delle



MILANO Il papillon creato dalle detenute di Trani

presine per il collo realizzate con coppe di reggiseni, tessuti camicia ed altro materiale di scarto, un «Porta Ipad» realizzato con Lycra donata da Carvico SpA. Saranno esposti sino al 17 Ottobre presso il Museo delle Scienze e della Tecnologia «Da Vinci» a Milano e per l'occasione è stato realizzato un vero e proprio catalogo delle eccellenze del Design italiano, selezionate tramite concorso dell'Associazione del Design Industriale.

MARGHERITA DOMANDE ENTRO FINE MESE PER I PRIMI E FINE NOVEMBRE

Presidenti di seggi e scrutatori ridefiniti i requisiti richiesti

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Saranno aggiornati gli albi delle persone che potranno chiedere di essere presidente e scrutatori dei seggi elettorali di Margherita di Savoia. Per quanto riguarda l'ufficio di presidente, il sindaco Paolo Marrano ha infatti invitato i cittadini disposti a svolgere tali funzioni a presentare al Comune domanda di inserimento nell'apposito albo, istituito presso la cancelleria della corte di appello di Bari, entro il prossimo 31 ottobre. Nella domanda devono essere indicate data di nascita, residenza, professione, arte o mestiere ed il titolo di studio, che non può essere inferiore al diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Inoltre gli aspiranti presiden-

ti di seggio devono essere elettori che non abbiano superato il 70° anno di età; non essere dipendenti dei ministeri dell'interno, poste e telecomunicazioni e trasporti; non appartenere alle forze armate in servizio; né svolgere presso le Asl le funzioni già attribuite ai medici provinciali, agli ufficiali sanitari o ai medici condotti; non siano segretari comunali né dipendenti dei Comuni in servizio presso gli uffici elettorali e non essere candidati alle elezioni.

Per quanto attiene invece le domande per l'inserimento nell'albo degli scrutatori, la domanda può essere presentata dagli aventi diritto al Comune entro il 30 novembre 2017. Nella stessa dovranno essere specificate le genera-

lità, la professione, arte o mestiere e l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Inoltre devono essere elettori del Comune; non essere dipendenti del ministero dell'interno, poste e telecomunicazioni e trasporti; non appartenere alle forze armate in servizio, né svolgere, presso le Asl, le funzioni già attribuite al medico provinciale, all'ufficiale sanitario e al medico condotto; non essere segretario comunale, né dipendente dei Comuni in servizio presso gli uffici elettorali e non essere candidato alle elezioni, per le quali si svolge la votazione. La domanda infine - spiegano dal municipio - dovrà essere redatta sugli appositi modelli disponibili presso l'ufficio elettorale comunale. **G.M.L.**



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA VERTENZA

BELLANOVA: NESSUN LICENZIAMENTO

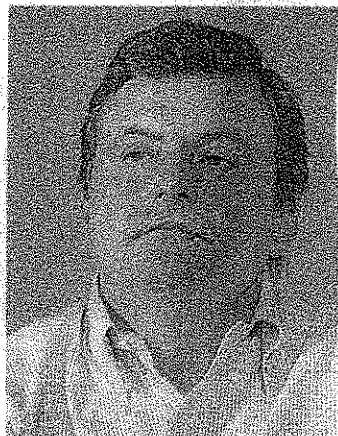
L'AD PER L'EUROPA DEL COLOSSO
«L'industria dell'acciaio è molto importante
per una comunità e noi ci prendiamo
questa responsabilità molto seriamente»Esuberi e salari Ilva
«aperture» da Mittal

Consiglio di fabbrica a Taranto: nessuno sconto su lavoro e salute

DOMENICO PALMIOTTI

• **TARANTO.** I pontieri sono al lavoro per ricucire lo strappo nella trattativa sul passaggio dell'Ilva ad Am Investco Italy. Non c'è ancora la data di un nuovo incontro, ma i segnali ci sono. Il primo che si muove, parlando ad un convegno a Cernobbio, è Aditya Mittal, amministratore delegato del gruppo per l'Europa e figlio del leader Lakshmi. «Vogliamo trovare una soluzione insieme a Governo, istituzioni locali e sindacati per un futuro sostenibile di Ilva» dice. E aggiunge: «Speriamo fortemente di poter proseguire con le discussioni e trovare un punto d'accordo». Avant'ieri Arcelor Mittal, azionista di peso col suo 85 per cento di Am Investco (il restante 15 è di Marcegaglia), aveva espresso stupore per l'alt alla trattativa impresso dal ministro Carlo Calenda. Capiamo l'importanza dell'occupazione, aveva detto Arcelor Mittal, ma noi vogliamo fare dell'Ilva un'azienda competitiva e non abbiamo promesso nulla all'infuori dei 10mila da rioccupare. Numero, questo, che il Governo ai primi di giugno aveva strappato in fase di negoziazione perché l'offerta iniziale di Am Investco era di 9.400 addetti. Superato questo passaggio, ci sono poi stati, nell'ordine, l'aggiudicazione dell'Ilva, il via libera, con Dpcm, al piano ambientale, la proposta sull'occupazione sino a giungere alla rottura di lunedì. Rottura che ora Mittal punta a superare. «L'industria dell'acciaio - dichiara - è molto importante per una comunità perché ha un impatto sull'ambiente e sull'occupazione molto rilevante e noi ci prendiamo questa responsabilità molto seriamente». E ancora: «La sfida di gestire Ilva non è facile, ma sono giovane e sono qui per rimanere a lungo termine». Mittal riconosce che l'azienda «ha sofferto moltissimo negli ultimi anni dal punto di vista della produzione e ha sofferto la comunità per negligenze ambientali. Noi vogliamo migliorare queste condizioni». C'è poi un riconoscimento alla posizione logistica degli stabilimenti, che tanto a Taranto quanto a Genova sono vicini al mare e ai porti. «Trasporti, logistica e acciaieria viaggiano di pari passo», dice Mittal, in Italia quest'integrazione è possibile mentre non è così in Sudafrica, «dove abbiamo difficoltà nella logistica, le nostre acciaierie non vanno bene e noi non siamo in grado di investire».

Ma non solo da Mittal c'è un messaggio distensivo. Il vice ministro del Mise, Teresa Bellanova, ribadisce: nessun licenziamento. E chiede di «tornare al tavolo col piede giusto, ovvero praticare l'intelligenza e lo spazio di trattativa disponibile sino in fondo. Lo spa-



TRATTATIVA Il Ceo Europa Aditya Mittal (a sinistra) e il ministro Carlo Calenda

zio esiste, a tutti noi la capacità di articolarlo». Per il vice ministro, «entrare in Ilva con il piede giusto significa essere capaci di pensare sui tempi lunghi, ma anche riconoscere che la difesa del salario coincide con la difesa di professionalità che hanno fatto dell'Ilva una delle più grandi fabbriche del mondo». E anche da parte dei commissari Ilva si lavora perché il negoziato possa ripartire. Quello che al momento si esclude è che la gara che a giugno ha portato i commissari ad aggiudicare l'Ilva ad Am Investco, sulla base di un'offerta che prevede 1,8 miliardi come prezzo di acquisto e 2,4 miliardi tra investimenti industriali e ambientali, possa essere azzerata facendo tornare in campo l'opzione Acciaitalia. Imboccare una strada di questo tipo, significherebbe infatti annullare la gara esperita e farne un'altra, con tutto ciò che comporta sul piano dei tempi e dei contenziosi che si aprirebbero.

A Taranto, dopo lo sciopero, molto partecipato, di lunedì, ieri il consiglio di fabbrica e le sigle Fim, Fiom, Uilm e Usl hanno stilato un documento dove dicono che non si permetteranno «ulteriori rinvii in termini di garanzie ambientali, occupazionali e di diritto per il futuro». No, viene detto, a «logiche di possibili scambi sulle modalità e le tempistiche del risanamento ambientale legato alla salute dei lavoratori e della comunità». Si chiede poi il coinvolgimento delle isti-

tuzioni locali e si chiede al sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che ieri ha incontrato lavoratori e delegati all'esterno del siderurgico, di coordinare tutti i sindaci della provincia e di organizzare un incontro con le rappresentanze sindacali di Ilva, appalto e indotto. Obiettivo è «costruire un fronte comune nell'interesse della comunità tarantina e dei lavoratori». Infine, si chiede ai commissari di «cambiare rotta», denunciando il peggioramento della sicurezza degli impianti.

Il piano per l'Ilva

L'impegno sottoscritto a giugno dalla cordata acquirente

Cordata aggiudicataria AM INVESTCO ITALY S.R.L.			
51%	34%	15%	
ArcelorMittal Italy Holding Srl	ArcelorMittal SA (Lussemburgo)	Marcegaglia Carbon Steel SpA	
Offerta (milioni di euro)			
prezzo di acquisto	investimenti tecnologici	investimenti ambientali	canone annuo di affitto
1.800	1.250	1.150	180
Piano proposto			
Produzione acciaio (tonnellate)		Dipendenti in organico	
dal 2018	dal 2024	nel 2018	dal 2023
6 milioni	8 milioni	9.407	8.480
come l'attuale	ai livelli ante-sequestro	inferiori agli attuali 14.220 (4.100 in Cig)	

ANSA Centimetri

LA VERTENZA

BELLANOVA: NESSUN LICENZIAMENTO

L'AD PER L'EUROPA DEL COLOSSO

«L'industria dell'acciaio è molto importante per una comunità e noi ci prendiamo questa responsabilità molto seriamente»

SULLA GRATICOLA 47 IMPUTATI L'EX RESPONSABILE DELLE RELAZIONI ESTERNE DEL SIDERURGICO AI TEMPI DELLA GESTIONE RIVA, VUOLE RICUSARE LA CORTE D'ASSISE

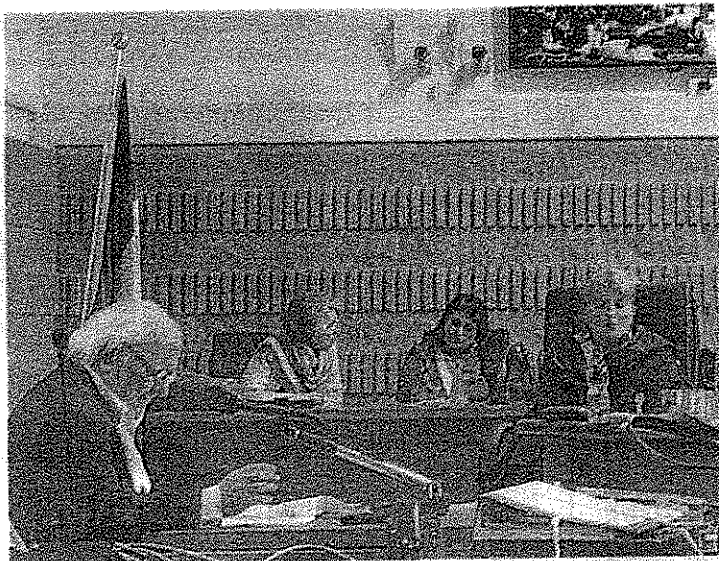
E adesso Archinà chiede nuovi giudici per il processo «Ambiente svenduto»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Il processo Ilva non s'ha da fare. Quantomeno non con questi giudici. Lontano quattro lunghi anni dall'attualità di questi giorni visto che i fatti contestati si fermano all'estate 2013 e tenuto in piedi da consulenze e intercettazioni telefoniche che abbracciano il biennio 2010-2011 quando Mittal era un concorrente e non il promesso proprietario, il dibattito va avanti - nell'indifferenza dei tarantini e della stampa - nella moderna aula bunker del quartiere Paolo VI regalando continui colpi di scena. Perché se dal 2013 ad oggi quello che accade dentro il siderurgico e fuori non è reato, o quantomeno è coperto - fino a prova contraria - da immunità penale, quello che sarebbe successo prima no e dunque ecco perché la quasi totalità dei 47 imputati non lesinano mezzi per difendersi dal processo oltre che, come è fisiologico che sia, nel processo.

Ieri sera poco dopo le 18 l'avvocato Giandomenico Caiazza, legale di Girolamo Archinà (che ieri mattina, a oltre tre anni dalla comparizione degli imputati dinanzi ad un giudice, ha risposto per la prima volta presente all'appello), potente - secondo l'accusa - responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva ai tempi della gestione Riva, ha nuovamente chiesto la riconsuazione della corte d'assise e l'immediata astensione del collegio dal proseguire il dibattimento, ricevendo l'adesione unanime di tutti i difensori presenti.

La richiesta di Caiazza è giunta al termine di una udienza contrassegnata dall'esame di due consulenti della Procura, il pneumologo Ermano Corbo e il chimico Vito Balice, facenti parte del pool (gli altri erano il medico Michele Conversano e l'ingegnere Francesco Di Francesco) che il 25 maggio del 2011 effettuarono un accertamento al rione Tamburi riguardo al deposito di polveri minerali provenienti dal parco Ilva, apponendo 11 deposimetri nella zona limitrofa alla fabbrica. Se la deposizione del dottor Corbo è filata via senza scossoni, quella di Balice invece è stata abbastanza contrastata. Soprattutto su un aspetto. Il chimico barese ha spiegato che circa 6 mesi dopo il deposito della consulenza alla Procura, ebbe un ripen-



AMBIENTE SVENDUTO La deposizione del consulente chimico Vito Balice

se mai avuto contatti con Archinà nel periodo intercorrente la nomina a consulente della Procura e il deposito della consulenza stessa, domanda ammessa dalla corte per valutarne la genuinità. Balice ha detto di non ricordarlo, l'avvocato Caiazza - pur rivolgendo un sibillino «tanto sappiamo di che stiamo parlando» ai pubblici ministeri - ha proposto riconsuazione perché a suo dire il solo fatto che la corte abbia consentito tale domanda dimostra un pregiudizio dei giudicanti nei confronti di Archinà, accusato - tra l'altro - di aver corrotto un altro consulente dei pubblici ministeri. Non solo. Caiazza ha riconsuato la corte anche perché la presidente Stefania D'Errico durante l'esame di Balice aveva chiesto al consulente di essere più preciso nelle risposte, evitando termini generici (ad un certo punto in aula, in effetti, si è sentito nitidamente il chimico dire «il coso della cosa»). Due aspetti che per l'avvocato di Archinà, in questo spalleggiato da tutto il collegio difensivo, dimostra il pregiudizio della corte, tanto da sollecitare la stessa ad astenersi sin da subito dal prosieguito del dibattimento, in attesa che sull'istanza di riconsuazione si pronunci la competente corte d'appello. Il collegio deciderà stamattina se proseguire o meno le udienze di «Ambiente svenduto». La precedente istanza di riconsuazione è stata respinta anche se pende ricorso in Cassazione.

Ieri sera prima di congedare le parti, la corte ha comunque deciso di acquisire la consulenza Balice-Conversano-Corbo-Di Francesco malgrado l'opposizione della difesa che ne contesta le modalità di svolgimento.

samento riguardo la matrice delle polveri raccolte dai deposimetri, sostenendo in aula - e senza aver mai prima fatto comunicazione in tal senso né alla Procura né tantomeno ai suoi colleghi di consulenza - che quelle polveri potevano avere una provenienza eterogenea, dunque Ilva ma non solo. Balice ad un certo punto, incalzato dalle domande del pm Mariano Buccoliero, ha addirittura tirato in ballo la Cementir dopo la recente indagine della Dda di Lecce, non sapendo però poi spiegare bene dove si trovi lo stabilimento Cementir di Taranto. Il pm Buccoliero alla fine del controesame della difesa ha chiesto al consulente se aves-

«BISOGNA CHE TUTTI RAGIONINO»

«Con la produzione ferma a 6 milioni di tonnellate annue per fare il risanamento ambientale non si possono avere gli stessi occupati di un target produttivo da 10 milioni di tonnellate»

«Normale chiedere flessibilità se prendi un'azienda fallita»

Gozzi (Federacciai): ma se c'è la voglia di rimettersi a lavorare, l'accordo si trova

● **TARANTO.** «Restiamo positivi» dice Antonio Gozzi, presidente di Federacciai commentando le ultime vicende dell'Ilva col tavolo tra Am Investco, sindacati e Governo saltato al Mise per volere del ministro Carlo Calenda.

Presidente Gozzi, facile dire «restiamo positivi», non le pare?

«Non credo che si debba drammatizzare la situazione. Che è certo molto complessa, con un piano industriale che va capito e con degli esuberi tra i lavoratori che comunque ci saranno e riguarderanno migliaia di persone. Il punto sta nella capacità di trovare strumenti per accompagnare in modo corretto questo processo difficile che riguarda - non dimentichiamolo - un'azienda di fatto fallita. Credo che abbiamo un assoluto bisogno di raggiungere un accordo che si ponga come obiettivo sia il rilancio dell'Ilva che la pace sociale. Ci possiamo arrivare se si specificano bene, e chiaramente, quali sono i piani di riconversione, come si investe sugli esuberi, che mezzi ci sono, quali tempi si prefigura-



ILVA
Un momento del consiglio di fabbrica unitario. E Antonio Gozzi presidente di Federacciai



no».

Ma i numeri, presidente Gozzi, sono pesanti: 4mila lavoratori in eccesso, di cui circa 3.300 a Taranto...
«Bisogna che tutti ragionino. Non credo che un'azienda a cui viene bloccata la produzione a 6 milioni di tonnellate annue perché deve fare il risanamento ambientale possa avere gli stessi occupati di un target produttivo assestato tra i 9 e 10 milioni

di tonnellate. Siamo seri: avere la botte piena e la moglie ubriaca è cosa a cui credono solo gli stolti. Non si può pensare a misure draconiane e costose sull'Aia, l'Autorizzazione ambientale, a cokerie spente, ad un passo di marcia fortemente ridotto, mantenendo gli stessi occupati, suvvia...»

E il fatto di rivedere l'inquadramento dei lavoratori? E consapevole che pro-

babilmente questo, più che gli esuberi, è l'aspetto che preoccupa maggiormente?

«Dal punto di vista del diritto possibile, assumendo da un fallimento, questo si può fare. Col fallimento non c'è più la continuità aziendale. Io in Belgio ho aperto trattative su tre fallimenti e ho fatto così. Se un imprenditore prende un'azienda nello stato in cui è l'Ilva, deve fare una montagna di cose,

Palese: il governo confermi linea dura se gli impegni non fossero rispettati

● **BARI.** «Se il piano industriale che Arcelor Mittal ha presentato per Ilva non rispetta gli impegni assunti in fase di aggiudicazione della gara, in particolare su livelli salariali e scatti di anzianità, il Governo ha tutti gli strumenti per proseguire sulla linea dura giustamente perseguita dal ministro Calenda e annullare gara e assegnazione». Lo afferma in una nota il deputato di Forza Italia, Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

«Non è tollerabile - aggiunge - che al termine di una procedura aperta in cui il Governo era garante di iter e trasparenza, e che a sua volta era frutto di un lungo iter parlamentare, politico ed istituzionale, venga presentato dai vincitori un piano industriale diverso rispetto agli impegni assunti per l'aggiudicazione della gara».

Quindi, conclude il politico pugliese: «O Mittal chiarisce e rispetta gli impegni nei confronti dei lavoratori o il Governo agisca di conseguenza. Sarebbe ingiusto, e anche poco trasparente, se oggi il Governo accettasse queste condizioni. E sarebbe un fallimento della politica, delle Istituzioni e dello Stato che dopo decenni non riescono ancora a far convivere a Taranto salute, ambiente, lavoro e sviluppo».

sostenere investimenti ambientali che nessuno fa in Europa, spendere centinaia di milioni solo per la copertura dei parchi minerali, è chiaro che apre la trattativa chiedendo in cambio delle concessioni salariali e della flessibilità».

Ma qui i sindacati parlano di un taglio retributivo medio del 20 per cento, mica uno scherzo...

«La trattativa si apre, si discute, ci si scontra, si va avanti per settimane, anche a fatica e con il rito delle riunioni notturne, e poi, come in tutte le trattative, se c'è la voglia di rimettersi a lavorare, l'accordo lo si raggiunge. La mediazione serve a questo. Certo, la mediazione è orientata dai rapporti di forza e dal potere contrattuale».

E Mittal ha visto d'essere rimasto l'unico in campo per l'Ilva. A meno che non si rifaccia la gara di aggiudicazione dell'azienda...

«Ma no! Lo ripeto: siamo positivi».

[domenico palmiotti]

L'INTERVENTO

L'ex ministro Clini ai lavoratori «Nel 2013 è mancato il coraggio»

di CORRADO CLINI*

Ai lavoratori dell'Ilva. Il 26 ottobre 2012 avevo rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) per la riqualificazione e il risanamento ambientale dell'Ilva con prescrizioni che prevedevano misure tecnologiche e gestionali da attuare in arco temporale massimo di 36 mesi con investimenti stimati tra 2,5 e 3 miliardi di euro.

Il 15 novembre 2012 Ilva aveva accettato le prescrizioni con l'impegno a coprire tutti i costi.

Il 26 novembre 2012 il gip di Taranto, su proposta della Procura, aveva disposto il sequestro dell'area «fredda» dello stabilimento e dei prodotti finiti considerati «corpo del reato» perché risultato delle produzioni a partire da luglio 2012, ovvero dalla data del sequestro degli impianti produttivi. L'iniziativa del gip ha coinciso temporalmente con la data prevista per l'avvio da parte di Ilva delle attività stabilite dal piano degli interventi Aia.

Ilva aveva avanzato al gip una richiesta di dissequestro con l'impegno di vincolare al finanziamento degli interventi previsti dall'Aia le risorse finanziarie - stimate in 1 miliardo di euro - derivanti dalla vendita dei prodotti sequestrati. La richiesta non era stata accolta dal gip e questa decisione aveva reso molto problematica la capacità di Ilva di rispettare gli

impegni assunti con l'Aia, sia per la carenza di risorse finanziarie sia per il blocco di una parte importante dello stabilimento.

L'iniziativa del gip era stata sostenuta da una forte pressione politica e mediatica finalizzata alla chiusura degli impianti.

Per superare la situazione critica determi-

nata dalla decisione del gip, il governo aveva varato il 3 dicembre 2012 un decreto legge, convertito, quasi all'unanimità, con la legge 231 del 24 dicembre 2012. La legge aveva restituito all'impresa la titolarità degli impianti e dei prodotti, ancorché oggetto di sequestro, ai fini della realizzazione delle prescrizioni dell'Aia.

Tuttavia la Procura e il gip di Taranto

avevano presentato eccezioni di incostituzionalità contro la legge, mantenendo il blocco dei prodotti finiti.

Il 9 aprile 2013 la Corte Costituzionale aveva respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate dalla Procura della Repubblica e dal gip di Taranto, rilevando peraltro che le misure di risanamento ambientale dello stabilimento corrispondevano all'obiettivo della salvaguardia contestuale del diritto al lavoro e del diritto alla salute. Tuttavia il gip aveva continuato a disapplicare la legge 231/2012 fino alla lettura del dispositivo della Corte Costituzionale, nella prima settimana di maggio 2013.

Cinque mesi di grande incertezza, che hanno fatto perdere competitività e commesse

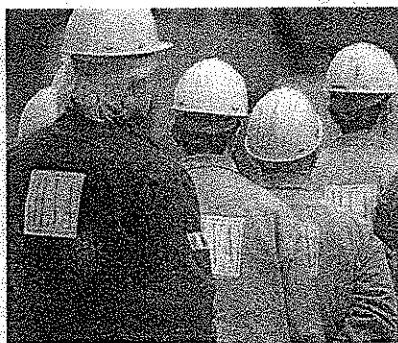
all'azienda, hanno reso molto difficile il rispetto degli impegni previsti dall'Aia e, di conseguenza, hanno offerto l'occasione per commissariare l'azienda come richiesto da chi puntava alla nazionalizzazione piuttosto che alla chiusura degli impianti.

In altri termini, nell'arco di poche settimane, tra aprile e giugno 2013, il governo è passato dalla difesa della legge 231/2012 presso la Corte Costituzionale a un avventuroso commissariamento dell'azienda.

È mancato il coraggio di sostenere le buone ragioni della compatibilità tra industria, ambiente e salute che erano alla base dell'Aia e dell'accordo con Ilva: i risultati sono sotto gli occhi di tutti, compresa la vendita a 1,8 miliardi di euro di un asset industriale che nel 2012 ne valeva almeno otto. Un capolavoro di autolesionismo. Carlo Calenda si è trovato a gestire la «coda» di questa incredibile storia e, forse, non poteva fare di meglio. Di certo agisce nell'evanescenza del Ministero dell'Ambiente.

A tutti quelli che oggi rivendicano il ruolo «chiave» di Ilva per l'economia italiana e il rispetto dei diritti dei lavoratori, mi permetto di ricordare che se fosse stato attuato il piano di risanamento previsto dall'Aia, che doveva essere completato entro il 2015, oggi Ilva sarebbe l'acciaieria più moderna e competitiva d'Europa e non ci sarebbero esuberanti, ma soprattutto il piano di ambientalizzazione e risanamento dell'area sarebbe concluso con successo.

*Già ministro dell'Ambiente



ACCIAIERIA Lavoratori Ilva, foto d'archivio



AMBIENTE
L'ex ministro
Corrado Clini
in una foto
d'archivio

SANITÀ

LE STRATEGIE DI EMILIANO

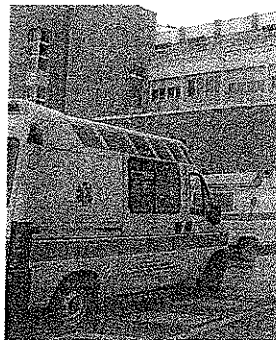
«NON SUPERARE I SEI MESI»

Uricchio: «Ci auguriamo che sia una parentesi breve e che arrivi presto un direttore generale. Il pediatrico? Presto per parlarne»

DA LUNEDÌ
Al Policlinico
Giancarlo
Ruscitti al
posto del dg
Vitangelo
Dattoli

Policlinico, c'è il commissario L'Università: collaboriamo

Ma la Regione dice no ai due nomi del rettore per affiancare Ruscitti



● **BARI.** Il commissariamento del Policlinico di Bari partirà lunedì, con l'insediamento del capo dipartimento regionale Giancarlo Ruscitti. Una «amministrazione straordinaria» che dovrebbe durare sei mesi, comunque almeno fino alla pubblicazione dell'albo nazionale dei direttori generali da cui il presidente Michele Emiliano spera di attingere il nuovo manager per il più grande ospedale consorziale del Mezzogiorno.

Una partita in cui l'Università di Bari sta cercando di prendere posizione, chiedendo alla Regione di fare presto. «Ho condiviso la proposta del presidente Emiliano per un commissario a breve termine - dice il rettore Antonio Uricchio - La normativa prevede un massimo di sei mesi, ma ci auguriamo che duri anche meno e che poi possa essere individuato un direttore in grado di continuare il lavoro svolto da Vitangelo Dattoli». Il tema è stato affrontato l'altro giorno nell'assemblea aperta convocata da Uricchio con i docenti di medicina: gli universitari chiedono di poter incidere nelle scelte strategiche che riguardano il Policlinico. Dove - è la tesi - il percorso di crescita degli ultimi anni non può essere interrotto.

Anche per questo, Uricchio aveva proposto alla Regione i nomi di due sub-commissari, previsti nella delibera che ha scelto Ruscitti ma non ancora individuati: Mario Aulenta, esperto di management sanitario, e Angelo Vacca, prorettore, primario internista del Policlinico. Una proposta che non è stata accolta, formalmente evocando il rischio di incompatibilità ma, probabilmente, anche perché Ruscitti ha altre idee: dovendo continuare a occuparsi del dipartimento Salute, il manager romano vuole persone di sua fiducia. L'Università potrebbe rilanciare chiedendo di affiancare il commissario con il Collegio di direzione, ma anche questa è una strada che sembra destinata a rimanere senza uscita.

I tempi per l'arrivo del direttore generale «stabile», del resto, non dovrebbero essere brevissimi. Il

bando per l'inserimento nell'albo nazionale degli idonei è stato pubblicato la scorsa settimana e le candidature si chiuderanno mercoledì 18. I curriculum verranno vagliati da una commissione ministeriale: non può presentare domanda chi ha superato i 65 anni, e bisogna garantire il possesso di sia di conoscenze manageriali sia di esperienze gestionali (è idoneo chi ottiene almeno 70 punti su 100). Gli addetti ai lavori dicono che con i criteri ministeriali ben pochi dei 61 idonei inseriti nell'elenco pugliese potranno aspirare all'inserimento nell'al-

bo nazionale. Un motivo in più per ritenere che il nuovo direttore generale del Policlinico verrà da fuori, per quanto in Puglia l'esperienza recente con i manager «esterni» non sia mai stata brillantissima.

Nell'assemblea dell'altro giorno si è parlato, come ovvio, anche del progetto di separazione del «Giovanni XXIII», che divide i medici universitari. «Valuteremo il progetto che sarà presentato - dice Uricchio -, soprattutto in termini di standard qualitativi. Oggi ogni valutazione sarebbe prematura».

[m.s.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 ottobre 2017

PUGLIA E BASILICATA | 9

Palese (Fi) «Tolgono soldi ai cittadini e poi aumentano stipendi ai dg»

■ «Dal 2007 ad oggi i cittadini pugliesi hanno pagato quasi tre miliardi di euro di tasse regionali aggiuntive, a cui si aggiunge un ticket da un euro su ogni ricetta anche per gli esenti che non ha eguali in Italia. Eppure la Regione pensa ad aumentare gli stipendi dei direttori generali». Una decisione che il deputato salentino Rocco Palese giudica «quanto meno inopportuna prima di eliminare le tasse regionali aggiuntive».

Il riferimento è al disegno di legge che eliminerà il taglio del 10% sancito da Vendola nel 2011. «Non risulta - aggiunge il parlamentare di Forza Italia - che non risulta vi siano controlli periodici sull'efficienza e l'efficacia di gestione delle Asl, né tantomeno risulta che siano stati potenziati o aggiunti servizi in favore dei cittadini».

AMBIENTE

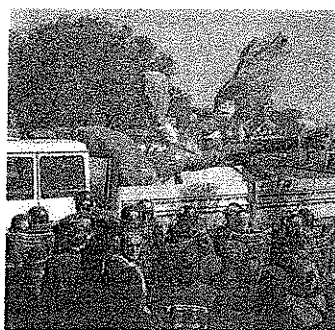
LA BATTAGLIA SUL GASDOTTO

«IL MINISTERO NON ASCOLTA»

La Regione aveva impugnato l'autorizzazione rilasciata dallo Sviluppo economico sostenendo la mancanza di un'intesa

«Tap, validi i permessi» No al ricorso di Emiliano

La Consulta: è inammissibile. «Giorno triste, ma rispettiamo la legge»



LAVORI FERMATI. Le proteste del No-Tap per la spazzaminata degli ulivi

● **BARI.** L'ultimo ricorso è stato respinto. Il gasdotto Tap ottiene anche il via libera della Consulta. I giudici della Corte Costituzionale hanno infatti ritenuto inammissibile il ricorso presentato dalla Regione Puglia per la lesione delle proprie prerogative nel procedimento statale di autorizzazione. «Per noi è un giorno triste», dice il presidente Michele Emiliano che non rinuncia ad attaccare il governo: «La prepotenza di questa scelta è sotto gli occhi di tutti».

La decisione rende infatti definitivo il provvedimento che ha dato l'ok alla costruzione dell'opera che

partendo dall'Azerbaijan e passando per la Turchia, attraverserà Grecia, Albania e Adriatico per portare gas in Italia. «Ci sono grandi omissioni del governo - incalza Emiliano - per un'opera priva dell'intesa Stato-Regione fin dal progetto. È stata calpestata la volontà delle popolazioni che non accettano, giustamente, l'approdo del gasdotto in una delle spiagge più belle del Salento. Era un diritto dei pugliesi localizzare l'opera nel punto ritenuto più adatto alla vocazione dei territori».

Considerato dal governo infrastruttura strategica per la compe-

titività e l'approvvigionamento energetico, la costruzione del Tap (fa capo a un consorzio formato da Bp, Socar, Snam, Fluxys, Enags e Axpo) è iniziata 16 mesi fa con le opere preliminari a terra non ancora completate. Al centro della controversia che ha contrapposto la Puglia al governo davanti alla Consulta, il procedimento con cui il ministero dello Sviluppo economico ha rilasciato l'autorizzazione unica: secondo la Regione non è stata effettuata alcuna trattativa per trovare una soluzione condivisa, in particolare sul punto di approdo individuato a San Foca. La Consulta

ha ritenuto non ammissibili i motivi di ricorso presentati dalla Regione: le motivazioni si conosceranno nelle prossime settimane, quando sarà depositata la sentenza, ma secondo Emiliano i giudici potrebbero aver ritenuto «non impugnabile» il silenzio serbato dal ministero alle istanze della Regione.

La decisione segue le pronunce dei tribunali amministrativi. Il 27 marzo il Consiglio di Stato, confermando il Tar, aveva respinto i ricorsi della Puglia e del Comune di Melendugno, ritenendo che in sede di Valutazione di impatto ambien-

tale fossero state vagliate tutte le problematiche naturalistiche, compresa la scelta dell'approdo nella porzione di costa compresa tra San Foca e Torre Specchia Ruggeri. La scorsa primavera, tutta l'area del cantiere era stata al centro delle manifestazioni degli attivisti e anche teatro di scontri e blitz delle forze di polizia. I no-Tap hanno tentato di fermare anche l'espianto e il trasferimento degli ulivi, con uno scontro che nei fatti non si è ancora concluso. E ora Emiliano invita «a mantenere un rigoroso rispetto delle leggi»: la battaglia probabilmente finisce qui.

[red.reg.]

Emiliano «Il pensiero va alle vittime della strage del 2016»

■ Il pensiero di Michele Emiliano non può che andare alle 23 vittime dell'incidente ferroviario di Corato del 12 luglio 2016, «una giornata che non potremo mai dimenticare». «Con questo investimento possiamo dire di avere completato la messa in sicurezza di tutta la rete ferroviaria pugliese, un impegno che caratterizza la nostra legislatura e che stiamo mantenendo», osserva il governatore pugliese. «La sicurezza in Puglia non è più solo un doveroso adempimento, è un obbligo per ricordare le 23 vittime dell'incidente ferroviario di Corato e per evitare che una simile tragedia possa ripetersi. Sarà dura, ma chiederò un sacrificio particolare a tutti i sindaci per rendere l'investimento di questi 115 milioni il più rapido possibile. Dobbiamo farlo in due anni».

TRASPORTI EMILIANO FIRMA CON DELRIO, CONFERMATI I FINANZIAMENTI PER L'INSTALLAZIONE DEL SISTEMA «SCMT»: OPERE ENTRO DUE ANNI

Ecco i soldi per i treni sicuri

Accordo col ministero: alla Puglia 115 milioni, lavori su Sud-Est, Fnb e FerGargano

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Affinché sulle reti regionali interconnesse non ci siano più vittime causate dai minori standard di sicurezza ferroviaria rispetto a quelli vigenti sulla linea nazionale, il ministro dei Trasporti Graziano Delrio ha firmato con sette Regioni le convenzioni per adeguare, nel giro di due anni, i livelli tecnologici delle linee interconnesse, passate sotto il controllo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (Ansf).

«Per supplire alle carenze che il nostro Paese aveva, il trasporto regionale andava cambiato: dedichiamo le convenzioni a coloro che ci hanno lasciati a causa della sicurezza ferroviaria», ha annunciato solennemente il ministro Delrio siglando gli impegni con i governatori o con gli assessori deputati. Sono stati assegnati 237 milioni per realizzare gli interventi definiti nelle convenzioni siglate tra il Ministero dei Trasporti con le Regioni Puglia (115,2 milioni), Campania (46,6 milioni), Abruzzo (15,6 milioni), Emilia Romagna (50,5 milioni), Toscana (2,4 milioni), Friuli Venezia Giulia (966mila euro) e



12 LUGLIO 2016 L'incidente sulla Andria-Corato ha fatto 23 vittime

Lombardia (5,6 milioni), a cui a breve si aggiungeranno le convenzioni con Veneto, Piemonte ed Umbria per ulteriori 17,1 milioni.

La fetta più grossa degli investimenti è stata assegnata alla Puglia, rappresentata dal presidente Michele Emiliano, che assieme al ministro Delrio ha dato impulso all'iniziativa dopo il tragico scontro dei due treni Andria-Corato del 12 luglio 2016.

I progetti presentati prevedono di attrezzare le Ferrovie Sud-Est, la Ferrotramviaria Bari-Nord e le Ferrovie del Gargano con il sistema Scmt (Sistema controllo marcia del treno, il «pilota automatico») e la protezione dei passaggi a livello. Gli interventi riceveranno una valutazione ex ante ed ex post dell'Ansf, che dovrà valutarne l'adeguatezza per superare le attuali prescrizioni di esercizio. Nel-

lo specifico, per le Sud-Est si prevede il completamento dell'intera rete con Scmt, l'automazione di 26 passaggi a livello e l'installazione dei dispositivi di verifica della temperatura delle boccole. Per la Ferrotramviaria Bari-Nord si prevede il sistema Scmt nella tratta Bitonto-Barletta e nella tratta a doppio binario Fesca-San Girolamo-Cecilia della linea Bari-Laminata-Quartiere San Paolo, con l'attrezzaggio dell'infrastruttura. Per le Ferrovie del Gargano, l'implementazione di Scmt riguarda la tratta Ischitella-Peschici e la messa in sicurezza di 11 passaggi a livello.

I fondi assegnati alle Regioni derivano dal Piano Nazionale della Sicurezza Ferroviaria, che ha una dote di 300 milioni per le ferrovie interconnesse (a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020), e 396 milioni per le ferrovie isolate (a valere sul Fondo investimenti). Queste ultime saranno oggetto di una proposta del Ministero dei Trasporti nella prossima legge di bilancio per estendere le competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria anche alle ferrovie isolate.

EMERGENZA «È NATURALE CHE ALCUNI TERRITORI MONTANI FORNISCANO ACQUA A TERRITORI DISTANTI E PIÙ PROSSIMI ALLE COSTE»

«Siccità, l'Acquedotto pugliese ha risposto»

L'assessore Curcuruto: «Da più di 100 anni garantisce le utenze come unico gestore»

● Siccità e problemi legati al sistema idrografico della regione Puglia: una complessa area naturale il cui andamento, come un immenso barcone sospeso nella galassia, è costante. «La Puglia ha una grande storica fortuna - ha spiegato a questo proposito l'assessore ai Lavori pubblici e all'Assetto del territorio - da più di 100 anni ha l'Acquedotto Pugliese come unico gestore di una risorsa così fondamentale, pur avendo di contro una grossa limitazione nel prelievo della risorsa idrica da fonti poste tutte al di fuori del proprio territorio (nelle regioni Basilicata, Campania, Molise).

«In tal senso - continua l'assessore - l'istitu-

zione dell'Autorità di Bacino di distretto ci aiuta perché conferma che l'Appennino meridionale costituisce un unico corpo idrico in cui è naturale che alcuni territori montani forniscano acqua a territori distanti e più prossimi alle coste».

Le Autorità di bacino infatti, sono state attribuite, con accorpamenti per omogeneità territoriali, ai Distretti idrologici. Le sedi di Autorità preesistenti restano quelle di adesso, la centrale di coordinamento e operativa invece è a Caserta. Insomma, i capitati umani, con la sciorinatura di Giotta a T'in Alla cerimonia di apertura del Pragramma, Cantania intervenuto l'assessore La seucesima, avori Pubblici e Risorse idriche

della Regione Puglia, Anna Maria Curcuruto. Nel corso della tavola rotonda «Una nuova governance territoriale per fronteggiare eventi climatici estremi, di mutamenti climatici e del susseguirsi di stagioni siccitose e precipitazioni improvvise, di sostenibilità, governance, tecnologia e innovazione». Con il Distretto - ha aggiunto l'assessore - non si avranno più solo accordi bilaterali, ma una politica unica e una governance del bene acqua. Il tema centrale deve essere l'economia circolare dell'acqua intesa non solo come «non spreco» della risorsa idrica, ma soprattutto come recupero delle acque reflue che, grazie alle innovazioni tecnologiche, oggi è possibile.

L'EMERGENZA

LA BATTERIOSI KILLER DEGLI ULIVI

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Riconoscimento a quattro anni di studi che hanno portato il team barese a coordinare 30 enti d'eccellenza nel mondo

La «lady di ferro» nella lotta alla Xylella

Maria Saponari (Cnr) domani sarà premiata per la ricerca

DANIELA PASTORE

«È la «lady di ferro» nella lotta a Xylella fastidiosa. Maria Saponari, batteriologa dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del Cnr di Bari, riceverà domani a Roma un prestigioso riconoscimento, il Premio Guido Dorso 2017, per la sua attività di ricerca scientifica ed in particolare per gli studi su Xylella fastidiosa. L'iniziativa, promossa dall'associazione Guido Dorso e patrocinata dal Senato, dal Cnr e dall'Università «Federico II» di Napoli, segnala dal 1970 giovani studiosi del Mezzogiorno e personalità del mondo istituzionale, economico, scientifico e culturale che hanno contribuito con la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Sud.

Saponari, ritirerà il premio a Roma, a Palazzo Giustiniani. Emozionata?

«Ci tengo a precisare che la ricerca è un lavoro necessariamente di gruppo, per cui il premio è un riconoscimento a chi ha spianato la strada a noi «un po' più giovani»; e a tutti i colleghi che fanno questo lavoro con passione, nonostante la precarietà. La posizione che ora ricopriamo a livello europeo per gli studi su Xylella è frutto delle tante relazioni internazionali e delle esperienze che abbiamo potuto fare all'estero e che ci hanno permesso di crescere professionalmente e di avviare a livello europeo ricerche su una patologia mai affrontata prima del 2013».

Quattro anni di studio incessante del batterio nei laboratori di Bari.

«Sì. Con lo staff del Cnr siamo impegnati in primis a portare avanti i progetti europei PONTE e Xf-Actors, che coordiniamo, con il fine di

massimizzare le attività dei singoli gruppi di ricerca coinvolti, più di 30 tra i due consorzi europei. Cerchiamo di stimolare le collaborazioni, promuovendo lo scambio proficuo di dati e risultati. Per Xylella, del resto, serve una strategia integrata e multidisciplinare. Il Salento è l'unica area, per ora, a livello europeo dichiarata infetta e pertanto è il sito dove molte delle ricerche possono essere sviluppate nelle condizioni reali dell'epidemia, anche quelle sviluppate dagli altri partner europei dei pro-

getti, pertanto abbiamo un ruolo importante nel supportare gli esperimenti degli altri centri di ricerca che non hanno diretto accesso alla nostra situazione epidemica».

Su cosa state lavorando in particolare?

«Le attività in corso sono distinte su due livelli. Da una parte, cerchiamo di capire meglio le caratteristiche del ceppo salentino di Xylella, soprattutto cosa determina la sua elevata patogenicità sull'olivo, per poter poi sviluppare delle strategie che vadano proprio a colpire i meccanismi che lo rendono così «distruittivo».

LA SFIDA

«Stiamo testando un batterio antagonista alla «fastidiosa»

olivo per la ricerca di selezioni resistenti. Oltre 60 varietà sono state infettate artificialmente dalla scorsa primavera e sono sotto osservazione. Poi inoculazioni massali di diversi vitigni e portainnesti di vite, oltre 30 inoculati a inizio estate, per poter rafforzare le evidenze sull'immunità della vite. Recentemente, con i colleghi spagnoli abbiamo fatto diversi campionamenti in provincia di Lecce per tentare di isolare batteriofagi in grado di attaccare il nostro ceppo. Parallelamente abbiamo avviato esperimenti con un po-

tenziale batterio antagonista».

Un «sicario» di Xylella? Interessante...

«Sì. Lavoriamo molto anche sulla diagnosi del batterio, principalmente per determinare in che stadio delle

infezioni possa essere identificato, ben prima che le piante manifestino già i sintomi, ossia in fase già avanzata».

LA SPERANZA

«Contiamo di trovare tecniche per ridurre l'impatto dell'infezione»

Qual è il risultato ad oggi che la rende più orgogliosa?

«Abbiamo raggiunto diversi risultati scientifici, ad esempio come identificare il vettore, definire alcuni aspetti della genetica e della biologia del batterio, identificare le piante suscettibili, mettere a punto protocolli di diagnosi. Credo però che l'aspetto più rilevante sia stato quello di aver contribuito a far nascere un team di ricerca che ora si dedica full-time a questo nuovo «topico», e che gode di credibilità nella comunità scientifica internazionale. I due progetti europei che coordiniamo coinvolgono oltre 30 diverse

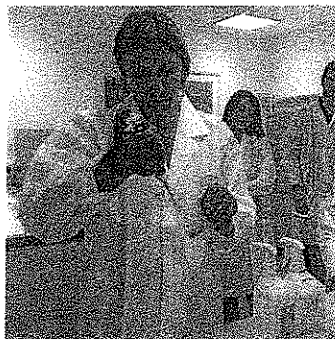
istituzioni internazionali e rappresentano un'opportunità di formazione e lavoro per tanti giovani ricercatori e neolaureati che hanno la possibilità quindi di interagire con centri di ricerca di eccellenza su Xylella. Poter dare un'opportunità di formazione e lavoro ai più giovani del nostro territorio, e allo stesso tempo poter lavorare insieme a loro per dare una risposta alle esigenze urgenti del comparto agricolo, è sicuramente motivo di soddisfazione».

È fiduciosa nella possibilità che venga trovata una cura?

«La problematica è molto complessa e purtroppo le infezioni sull'olivo sono tra le più disastrose tra quelle associate a Xylella fastidiosa, per certi versi anche più gravi della «Pierce disease», la malattia per la quale Xf era già tristemente nota. Le conoscenze scientifiche e i risultati che speriamo di ottenere dalle ricerche attivate, integrati tra loro, potranno fornire degli strumenti e delle indicazioni tecniche per ridurre l'impatto delle infezioni».

Oltre ad una valente ricercatrice, chi è Maria Saponari?

«Sono figlia di contadini, e fino a poco tempo fa vivevo nella nostra azienda di mucche da latte in una zona agricola abbastanza marginale della Murgia, Martina Franca. Per cui capisco benissimo i sacrifici degli agricoltori e la sofferenza nel vedere la propria fonte di produzione distrutta. Sono consapevole che, in pratica, abbiamo ancora fatto poco per loro».



REGIONE

I NODI DELLA POLITICA

IL COMITATO COMUNICAZIONI

L'ipotesi: due rappresentanti al centrodestra. Dovrebbero entrare Di Chio e la uscente Pinto. L'ira dei grillini

Corecom come una farsa
Il Consiglio non decide

Terza seduta a vuoto. «Una norma per tornare a 5 consiglieri»



NIENTE NUMERO LEGALE La seduta del Consiglio è in movimento saltata

● **BARI.** Quattro ore di discussioni interne, una riunione dei capigruppo di maggioranza aperta a Forza Italia, svariati tentativi di mediazione. E, alla fine, nulla di fatto. Il Consiglio regionale si chiude dopo pochi istanti per mancanza di numero legale (terza volta consecutiva, quarta negli ultimi cinque), bloccato ancora una volta dal pasticcio del Corecom. Un inutile braccio di ferro su una questione di nessuna importanza, con la vaga promessa di una soluzione per lunedì prossimo: una qualche norma per riportare a cinque il numero dei componenti del Comitato per le comunicazioni, così da garantire - a inva-

rianza di compensi - la presenza di esponenti di opposizione.

Ieri il centrosinistra era partito con l'intenzione di consentire la proclamazione degli eletti (il presidente uscente Felice Blasi, Lorena Saracino, Marigea Cirillo) e il voto sul presidente, prima di procedere a ogni altra incombenza. Poi è circolata l'ipotesi di una mozione con cui il capogruppo Fi, Nino Marmo, avrebbe chiesto di ripristinare i cinque consiglieri (come nel Corecom in carica, scaduto a marzo e in proroga), ipotesi ritenuta impraticabile dagli uffici. Ed ecco l'idea della norma interpretativa, con cui si dovrebbe affermare che tutte le

modifiche su cui si è discusso e polemizzato in queste settimane (i tre consiglieri, il divieto di doppio mandato) valgono a partire dalla prossima legislatura. Una norma tutta da scrivere, tutta da valutare.

Ma il presidente Mario Loizzo aveva avvertito che era obbligato, in apertura di Consiglio, a procedere alla proclamazione degli esiti della votazione della scorsa settimana. E così, sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno presentata dal capogruppo pd Paolo Campo, è stato fatto cadere il numero legale sfilando le tessere dai lettori dei banchi. Una scena surreale, tanto che Loizzo ha sentito l'esigenza

di chiedere scusa al pubblico per una seduta cominciata con cinque ore di ritardo e durata tre minuti.

Tutta legna buona per il fuoco grillino. «Anche oggi - ha detto il capogruppo Gianluca Bozzetti - i consiglieri di partiti di destra e sinistra, lautamente pagati ogni mese dai cittadini, hanno utilizzato il tempo che avrebbero dovuto dedicare alla discussione e dei problemi dei pugliesi per discutere dei loro interessi». Nel centrodestra, si è molto arrabbiato Renato Perrini (Dit) che si è poi scusato: «Dovevamo discutere di Ilva - si giustifica - ma ancora una volta Taranto è stata messa da parte». A si-

IL FESTIVAL DELL'ACQUA A BARI



ALL'UNIVERSITÀ Oggi chiude il Festival dell'acqua

«Aqp, anche quest'anno
sei milioni di euro
per il bonus idrico»

● **BARI.** Vale 6 milioni di euro il «bonus idrico» a favore dei cittadini in condizioni di disagio messo a disposizione da Acquedotto Pugliese. Se ne è parlato ieri a Bari nell'ambito del seminario organizzato da Utilitalia nell'ambito del Festival dell'Acqua che si chiude oggi all'Università.

L'iniziativa, lanciata dal governo regionale Vendola e sempre prorogata, consiste in un rimborso dei consumi per il triennio 2015-2017. Un bonus - è stato detto - che rivendica il diritto all'acqua e all'erogazione a favore delle fasce meno abbienti: potranno beneficiarne anche quest'anno i residenti in Puglia presentando domanda sino al 27 dicembre (per i consumi 2016) via Internet (dal sito www.bonusidrico.puglia.it/application/), o via telefono fisso (numero verde automatico 800.660860). Per usufruire dell'agevo-

lazione non devono sussistere situazioni di morosità nel pagamento delle fatture, e i cittadini devono avere Isee uguale o inferiore a 7.500 euro (20mila euro per famiglie con più di 4 figli a carico e/o con disagio fisico).

«Il bonus idrico - ha detto il presidente dell'Autorità idrica pugliese, Nicola Giorgino - si rivolge alle fasce deboli della popolazione che necessitano di maggiori tutele economiche. Uno strumento di protezione sociale - ha continuato - frutto dell'impegno congiunto messo in campo da Aip, Anci, Regione Puglia e Aqp, volto a conseguire risultati incisivi in favore delle utenze più bisognose». «La scritta "acqua bene comune" nel logo Aqp - ha aggiunto Nicola De Sanctis, presidente di Aqp - trova concreta attuazione proprio nel bonus idrico, che conferma la sensibilità nei confronti di tutta la popolazione servita».

Ad aprire il seminario il vicepresidente di Ape (Acqua Pubblica Europea) Alessandro Russo, che ha introdotto le varie esperienze in ambito europeo, testimoniato da Jon Rathjen, responsabile dell'industria idrica scozzese, Gerry Galvin, direttore di Irish Water, Frederik Looten, referente di De Watergroep.

nistra, nervi tesi nel Pd con un confronto alla macchinetta del caffè tra Loizzo e il segretario regionale Marco Lacarra, accusato di aver sostenuto la candidatura Cirillo non compresa nell'accordo tra maggioranza e opposizione.

Se ne riparla nel Consiglio di lunedì, dunque, se maggioranza e opposizione troveranno un accordo sulla norma (si votano solo gli altri due nomi?). Se così sarà, a Franco Di Chio (indicato da Fi) si aggiungerà Elena Pinto, in quota Dit, consigliere uscente anche lei: se il divieto del doppio mandato non vale per Blasi, non vale per nessuno. [m.s.]

IL RETROSCENA IL CONSIGLIERE BARESE È IN PREDICATO DI SEGUIRE IL SENATORE CASSANO. E DE LEONARDIS: «GESTISCO IO I FONDI DEL PARTITO»

Stea verso Forza Italia, guerra fredda in Ap

Il capogruppo non gli rinnova i portaborse

● **BARI.** È un po' quello che accade in certi matrimoni, quando il marito annuncia che andrà via di casa e la moglie lo manda a dormire sul divano. In casa Alleanza Popolare il divorzio non si è ancora consumato, ma Giannicola De Leonardis e Gianni Stea, promesso sposo di Forza Italia,

sono già ai materassi: con il capogruppo (e commissario regionale del partito) che ha tagliato i viveri al consigliere barese. Letteralmente.

Il 30 settembre sono infatti scaduti i contratti di collaborazione trimestrali stipulati dal gruppo regionale. E De Leonardis non ha

ritenuto di rinnovare quelli del consigliere Stea, che da qualche giorno non può più contare su alcun «portaborse». «I fondi che il Consiglio stanzia per i collaboratori - spiega De Leonardis - sono destinati ai gruppi

politici e non al singolo consigliere. Il collega Stea ha annunciato il suo passaggio a Forza Italia e dunque non fa più parte di Alleanza Popolare».

Tutto nasce con il trasferimento del senatore Massimo Cassano da Ncd a Forza Italia, una mossa che in Puglia ha provocato un terremoto politico nel centro destra. Il peso specifico di Cassano è molto elevato, e tra i fedelissimi dell'ex sottosegretario al Lavoro c'è, appunto, il consigliere Stea, che infatti annunciò l'intenzione di seguirlo tra gli azzurri. Intenzione cui fino ad oggi non ha dato seguito.

«Quanto avvenuto è inaccettabile - protesta Stea - sto valutando la possibilità di rivolgermi a un avvocato. È una questione di dignità politica: faccio ancora parte a tutti gli effetti del gruppo, e ho diritto come tutti al personale di supporto». Stea nei giorni scorsi si è lamentato anche con il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, che ha allargato le braccia: la gestione dei fondi è in carico al singolo capogruppo, che si muove in piena au-

tonomia. Ma la domanda è: come mai Stea non si trasferisce in Forza Italia? «Presto o tardi lo farò - risponde l'interessato - ma prima aspetto di avere un confronto con Michele Emiliano, confronto che non ho ancora avuto. In questi mesi ho portato avanti una linea di leale collaborazione che ci ha portato, ad esempio, ad esprimere voto favorevole sul Red. Ho bisogno di alcune risposte. Sono, del resto, tra i sostenitori di Emiliano alle primarie del Pd, con 5.200 voti. E so che il presidente Emiliano è una persona leale».

C'è pure da dire, però, che nella nuova casa azzurra Stea troverebbe come capogruppo Nino Marmo, che a marzo aveva accusato di «aver distrutto» Forza Italia in Puglia, definendolo «moto scendiletto di noti politici locali» e consigliandogli «di ritirarsi a vita privata». Non proprio un messaggio d'amore. [m.s.]



Giannicola De Leonardis



Gianni Stea

La crisi dell'acciaieria | L'intervista

Mazzarano chiama il governo «Basta con le polemiche ma al tavolo del negoziato Ilva vogliamo sederci anche noi»

L'assessore: «Passaggio storico, non si trascurino le voci delle istituzioni»

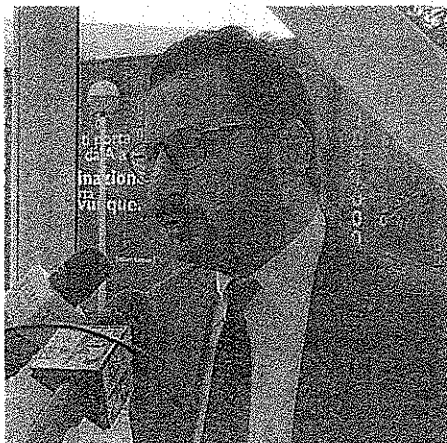
BARI «Viviamo un passaggio decisivo per il destino della fabbrica. Le istituzioni del territorio devono essere ascoltate». L'assessore allo Sviluppo economico, Michele Mazzarano, esprime il punto di vista della Regione sulla drammatica vertenza Ilva. È stato delegato da Michele Emiliano: il governatore ha scelto, per ora, la strada del silenzio.

Cosa pensa della vicenda, a questo punto del percorso?

«La nostra posizione è nota. L'aggiudicazione dello stabilimento ad Am Investco è stata decisa sulla base di criteri insoddisfacenti. È stato eccessivamente premiato il criterio dell'investimento finanziario, senza tenere nel debito conto il valore dei processi di ambientalizzazione. A queste criticità e alle incongruità presenti nel piano industriale e nel piano ambientale, si sono aggiunte le ricette violente sulla forza lavoro che ha trasformato questa vicenda in una grande vertenza occupazionale. Su questo siamo chiari: ai lavoratori va garantito la continuità di trattamento salariale e gli stessi diritti. Neanche un esubero e neanche un euro in meno in busta paga. Questa storia non possono pagarla i più deboli. Penso anche alle imprese e ai lavoratori dell'indotto».

Sta confermando che la Regione avrebbe preferito l'altra cordata?

«Non solo noi. I migliori esperti internazionali di siderurgia, il Politecnico di Milano han-



Michele Mazzarano
I sindacati avranno un ruolo cospicuo
sul prosieguo del percorso di vendita

no rilevato gravi incoerenze nel piano industriale e forti criticità nel piano ambientale che procrastina al 2023 le prescrizioni. Per parte nostra, siamo stati chiari: la Regione avrebbe voluto che si assegnasse maggioranza attenzione al processo di riduzione delle fonti fossili, così come previsto nella proposta di Acciaitalia».

In alcuni ambienti si affaccia l'ipotesi che il governo possa revocare l'assegnazione. Ci crede?

«È molto importante la funzione dei sindacati che devono essere uniti e consapevoli del proprio ruolo. In queste ore è arrivata la richiesta di incontro da parte sindacale al sindaco di Taranto e al presidente della Regione. Questo è un fatto molto positivo. Ora ci attendiamo un atteggiamento coerente da parte del Governo».

Overo?

«Noi chiediamo che il negoziato veda la voce delle rappresentanze istituzionali che oggi sono escluse. Siamo di fronte ad un passaggio storico che determinerà il destino della più gran-

de fabbrica d'Europa e con essa il futuro di un territorio. Trovo singolare che nessuno si ponga il problema di ascoltare le istituzioni del territorio».

Ci sarà un motivo che ha portato all'esclusione di Regione e Comune dal tavolo del negoziato. Non crede?

«So solo che sull'Ilva si è innescata una contrapposizione poderosa tra noi e il governo che ruota attorno alla prospettiva del risanamento ambientale. Ma ora noi siamo pronti al confronto e il nostro comportamento di queste ore mira a non offrire pretesti in una vertenza molto dura. Pur di raggiungere l'unità d'intenti tra tutti i protagonisti della vicenda, stiamo tenendo bassi i decibel della polemica. Occorre una soluzione che salvaguardi i lavoratori e il destino ambientale della comunità tarantina».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra cordata

«Non è un mistero che non solo la Regione avrebbe preferito il progetto di Acciaitalia»

I rapporti con il governo

Tap, la Consulta boccia il ricorso Emiliano deluso si rifà con i soldi per i treni sicuri

BARI La partita ora è definitivamente chiusa. Il gasdotto della Tap approderà a San Foca di Melendugno (Lecce) così come autorizzato dal governo e come non avrebbe voluto Michele Emiliano. Anche l'ultimo ricorso del governatore, per conflitto di competenze tra Stato e Regione, è stato considerato inammissibile dalla Corte costituzionale. I giudici della Consulta, in questo modo, hanno salvato gli atti di autorizzazione emanati dal governo e contro i quali si era scagliata la Regione. Al centro del conflitto promosso dalla Puglia era il procedimento con cui il ministero dello Sviluppo economico, con proprio decreto, ha autorizzato la costruzione del gasdotto. La contestazione nasceva dal fatto che, secondo il ricorso, non era stata intrapresa alcuna trattativa con la Regione. In particolare non era stata stipulata, tra governo e amministrazione regionale, la cosiddetta «intesa forte», considerata necessaria per opere di una certa valenza e strategicità, pur se sottoposte all'autorizzazione ministeriale. Emiliano usa parole di delusione: «Le omissioni del governo



Il governatore Michele Emiliano

del cantiere contro la logica progettuale e contro la volontà delle popolazioni. Era diritto dei pugliesi localizzare l'opera nel punto ritenuto più adatto alla vocazione dei territori. La prepotenza di questa scelta è sotto gli occhi di tutti, ma a questa violenza non si deve rispondere con analogo metodo. Invito tutti a mantenere un rigoroso rispetto delle leggi anche in questo momento così triste per la Puglia». La delusione

dice - stanno consentendo la realizzazione di un'opera privata, priva dell'intesa tra Stato e Regione sin dalla fase di elaborazione del progetto. Questa scelta, a mio parere errata, adesso autorizza l'inizio dei lavori

del governatore è mitigata dal fatto che ieri a Roma ha stipulato (assieme ad altri sei governatori) una convenzione con il ministro dei trasporti Graziano Delrio. Si tratta degli accordi per la realizzazione di interventi sulle ferrovie interconnesse (237 milioni di euro). Lo stanziamento più consistente (tra i sette protocolli firmati ieri) riguarda la Puglia per complessivi 115 milioni. Gli interventi riguarderanno le Sud Est per il completamento, sull'intera propria rete, del Sistema controllo marcia treno (Scmt): un dispositivo che consente il blocco automatico dei convogli in caso di situazioni di emergenza. Analoghi interventi sono previsti anche sulla Bari-Barletta della Ferrotramviaria (i binari del disastro del 12 luglio) e sulle ferrovie del Gargano. «La messa in sicurezza della rete ferroviaria - commenta Emiliano - è una nostra priorità. Avevamo preso un impegno e lo stiamo mantenendo. Adesso bisogna agire rapidamente e non perdere tempo».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | I nodi della Regione

Il caso

di Francesco Strippoli

Ecco il rimedio al pasticcio Corecom
Aumenterà il numero dei componenti

Raggiunta l'intesa: il comitato salirà da 3 a 5 consiglieri per garantire l'opposizione

BARI Il pasticcio Corecom prosegue. Come una soap opera. Ma, se tutto dovesse andare per il verso giusto, forse la vicenda si è situata su un punto di svolta. Ieri, al termine di una giornata convulsa in Consiglio regionale, è stata raggiunta un'intesa tra tutti i capigruppo, tranne i 5 Stelle. Per consentire alla minoranza di avere una rappresentanza nel Corecom sarà rivista la legge. In particolare, sarà riportato a cinque il numero dei componenti che la normativa del 2012 aveva fatto scendere a tre. Insomma si torna all'antico. E soprattutto si torna all'ipotesi partorita già otto giorni fa, a ridosso dell'episodio che ha provocato l'impasse: l'elezione di tre componenti (sui tre posti disponibili) affini al centrosinistra, a dispetto della raccomandazione dell'Agcom che pretende la presenza di un componente designato dall'opposizione. Dunque agli eletti Felice Blasi, Lorena Saracino e Mari-gea Cirillo - che dovranno essere «proclamati» nella prossima seduta del Consiglio - si dovrà aggiungere un altro paio di nomi. Uno dovrebbe essere Franco Di Chio, designato del centrodestra e arrivato quarto nella votazione del 3 ottobre.

La proposta di allargare la platea dei componenti del Corecom (organismo che vigila su

tv locali e telefonia) era stata stoppata dalle dichiarazioni ostili dei 5 stelle. L'idea, per questo, era stata accantonata. Alla stessa maniera non hanno fatto lunga strada i propositi di far dimettere Cirillo (in quanto non prevista negli accordi di maggioranza) o l'uscente Blasi (perché ineleggibile secondo una certa interpretazione della legge del 2012).

Ieri mattina si partiva da questa situazione di stasi. Dopo una serie di riunioni, è stata partorita l'idea caldeggiata dal forzista Nino Marmo: proclamare i tre eletti e, contemporaneamente, dare atto che il Consiglio avrebbe adottato una particolare interpretazione della legge del 2012 sul dimagrimento del Corecom: la diminuzione da cinque a tre componenti sarebbe valsa dal Comitato successivo a quello che si stava eleggendo. E così sarebbe stata sanata anche la questione sulla presunta ineleggibilità di Blasi. La conferenza dei capigruppo si è conclusa così. Ma le successive riunioni dei partiti hanno indotto ad una rapida marcia indietro: la posizione sulla dilatazione del Corecom era un'interpretazione arbitraria. Unica soluzione possibile era modificare la legge. Marmo ha detto sì, ma ha diffidato dei tempi lunghi della maggioranza. Ha

Per impedire la proclamazione, maggioranza e centrodestra hanno riunito il Consiglio e subito dopo hanno fatto mancare il numero legale, provocando l'ira del vendoliano Mino Borraccino. I 5 stelle hanno fatto di più. Con l'aula semivuota hanno dapprima polemizzato contro il presidente del consiglio Mario Loizzo, reo di aver aggiornato la seduta alla «prossima riunione» e non alla consueta distanza «tra un'ora» (come da prassi). Poi si sono scagliati contro l'assente governatore, impegnato a Roma. «La Puglia - dice la grillina Antonella Laricchia - è bloccata per il disinteresse di Emiliano. Non escludiamo di presentare una mozione di sfiducia nei suoi confronti». Critiche anche da Erio Congedo (Fdi) e dal fittiano Renato Perrini che avrebbe voluto discutere di Ilva. La giornata si chiude con l'attacco di Borraccino e del salviniano Andrea Caroppo: Emiliano, dicono entrambi, ha nominato «alla chetichella» il nuovo direttore Adisu (agenzia diritto allo studio). «Si tratta - dice Borraccino - dell'attuale direttore dell'università telematica Pegaso: un rappresentante di realtà private messo a gestire il sistema pubblico. Come il lupo a guardia del gregge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il Consiglio regionale tenta da mesi di eleggere i componenti del Corecom (organismo che vigila su tv locali e telefonia)

● Nella seduta del tre ottobre sono stati eletti 3 componenti, ma tutti tre sono affini al centrosinistra, a dispetto della raccomandazione dell'Agcom che vuole la presenza della minoranza

● Per ovviare, si modificherà la legge: i componenti diventeranno 5

Mozione di sfiducia

La protesta dei 5 Stelle: mozione di sfiducia contro il presidente della giunta

chiesto e ottenuto che, prima di procedere alla proclamazione dei tre eletti, si «incardini» la proposta di legge. Si farà prestissimo: oggi è già previsto un incontro. Con il testo in commissione, al prossimo Consiglio, si procederà con la proclamazione. A legge approvata arriveranno gli altri due consiglieri: una norma transitoria chiarirà i «due tempi» della elezione. I costi non cresceranno: il previsto appannaggio dei tre componenti si distribuirà su 5.

La Regione

La polemica. Salta la mediazione e tra Loizzo e il segretario pd Lacarra la lite è plateale. Emiliano assente. Le opposizioni all'attacco: "Pronti alla mozione di sfiducia"

La farsa Corecom terza seduta a vuoto e nomine rinviate "Sbando totale"

ANTONELLO CASSANO

RITARDI, attese, litigi e urla. Il consiglio regionale ancora una volta si incarta sulla nomina dei vertici del Corecom. Succede di tutto e allo stesso tempo non succede nulla nell'ennesima seduta che si conclude con un rinvio della discussione per mancanza di numero legale. E così, superata la fase della farsa, nel parlamentino pugliese

La maggioranza si dà appuntamento a lunedì per provare a chiudere la partita nei consigli del 23 e 24 ottobre

se ormai si celebra il teatro dell'assurdo. L'assemblea di via Capruzzi che dovrebbe prendere decisioni importanti sui temi che influiscono direttamente sulla vita quotidiana di 4 milioni di persone, si incarta ancora una volta sulla nomina dei vertici di un organo di garanzia, il Corecom appunto, che svolge consulenza e controllo su tv, stampa e

radio locali e che ha un impatto minimo, per usare un eufemismo, sul presente e sul futuro dei pugliesi.

Nonostante questo, il consiglio pugliese gira a vuoto sul rinnovo delle cariche del Corecom da ormai tre sedute consecutive. Era successo anche nell'ultima assemblea di mercoledì scorso, quando il voto segreto per la nomina dei tre componenti dell'organo aveva determinato un risultato a sorpresa: primo Felice Blasi (presidente uscente e nome condiviso anche dal presidente del Consiglio, Mario Loizzo), seconda Lorena Saracino (espressione delle civiche) e terza inaspettata Marigea Cirillo, portavoce del segretario dem, Marco Lacarra, che per un voto in più ha soffiato l'ultimo posto a disposizione a Franco Di Chio, nome indicato da Forza Italia. Per Cirillo avevano votato molti esponenti della maggioranza, dai renziani a Sinistra italiana passando per i Popolari, che volevano mandare un segnale al governo regionale, manifestando mal di pancia e insofferenze. Così è saltato un accordo non scritto con la

minoranza e si è scatenata la bagarre: «Una vergogna non rispettare gli accordi» sentenziava non a caso a caldo il governatore Michele Emiliano. Risultato: seduta conclusa e decisione rinviata.

Lo stesso governatore però non si presenta (per impegni romani) alla seduta di ieri che aveva il compito di tirare fuori la politica pugliese da questa palude. Missione miseramente fallita perché dopo una prima riunione mattutina dei capigruppo e una successiva riunione di maggioranza non si trova

nessuna soluzione. Il Pd avanza una proposta: proclamare i tre eletti nella precedente seduta e ritrovarsi alla prossima assemblea per modificare la legge regionale e aumentare i posti al vertice, passando da tre a cinque, a compensi invariati. In questo modo anche la minoranza potrebbe avere due rappresentanti nell'organo di garanzia. Proposta che però viene bocciata in pieno dal capogruppo di Forza Italia, Nino Marmo, che in questo modo fa di nuovo saltare il banco provocando una nuova

crisi nella maggioranza. Le urla della lite furibonda tra Loizzo e il segretario dem Lacarra (indicato come colui che ha fatto saltare il primo accordo, tenendo in campo la candidatura della Cirillo) rinchiuse in una stanza del consiglio, si sentono a metri di distanza. Si arriva alle tre del pomeriggio quando Loizzo entra in aula, con cinque ore di ritardo, e dopo una votazione sull'inversione dell'ordine del giorno scioglie la seduta per mancanza di numero legale. «La Puglia è in una situazione di im-

passo totale — gridano allo scandalo i consiglieri del Movimento 5 Stelle — chiederemo la mozione di sfiducia del governatore Emiliano». Attacca anche Erio Congedo di Fratelli d'Italia: «Il centrosinistra prenda atto che non riesce a governare». La maggioranza intanto si dà appuntamento a lunedì pomeriggio per provare a chiudere per sempre il caso Corecom nelle sedute del 23 e 24 ottobre. Ma intanto da questa storia il parlamentino pugliese ne esce a pezzi.

INFORMAZIONE RISERVATA

IL CASO/NUOVO DG È GAVINO NUZZO, DIRETTORE DELL'UNIVERSITÀ PRIVATA PEGASO

Sui vertici Adisu altra scelta contestata

Il direttore di un'università privata campana alla guida dell'Adisu. Non c'è solo il caso Corecom a far fibrillare la maggioranza. Nelle ultime ore è tornato alla ribalta il tema delle nomine ai vertici delle agenzie regionali che nei mesi estivi aveva scatenato polemiche furibonde contro il governatore Emiliano. Da allora non si è ancora spento il malumore fra i partiti che sostengono il governo sui nomi scelti da Emiliano per effettuare prima il rimpasto di giunta e poi il rinnovo delle cariche di Aqp, Puglia Sviluppo e Innova Puglia. Tra l'altro proprio quest'ultima società, fondamentale per la gestione di gare d'appalto per miliardi di euro nel settore della sanità, è ancora priva della figura del presidente, dopo le dimissioni lampo di Fabrizio D'Addario.

Ora però a far discutere è la nomina nell'Adisu, l'agenzia per il diritto allo studio universitario, che gestisce, tra l'altro, le borse di stu-



DIRETTORE GENERALE

Gavino Nuzzo è il nuovo dg dell'Adisu, l'agenzia per il diritto allo studio. È direttore dell'università telematica privata Pegaso: "Mi sono dimesso"

dio e i posti letto degli studenti universitari in Puglia. Il presidente della Regione ha scelto Gavino Nuzzo per ricoprire il ruolo di direttore generale. Peccato però che Nuzzo, campano e vicino al governatore Vincenzo De Luca, provenga da un incarico di vertice all'interno di un'istituzione tutt'altro che pubblica, ovvero l'università privata telematica Pegaso, base principale in Campania, ma una se-

"Mi sono già dimesso resto docente. Scelto perché ho vent'anni di esperienza nel pubblico"

de anche in Puglia.

Asciagliare il primo attacco è Mino Borraccino, consigliere di Sinistra Italiana: «Davvero si è oltrepassato ogni limite di ragionevolezza. Un rappresentante di realtà

private messo a gestire il sistema pubblico. È il solito schema, come nella sanità anche nell'università: più privato e sempre meno pubblico». Il segretario di Sinistra Italiana, Nico Bavaro, e vicino al governatore Vincenzo De Luca, provenga da un incarico di vertice all'interno di un'istituzione tutt'altro che pubblica, ovvero l'università privata telematica Pegaso, base principale in Campania, ma una se-

Ma il diretto interessato rassicura: «Mi sono già dimesso dall'incarico di direttore in Pegaso, resto solo docente — afferma Gavino Nuzzo — la Regione mi ha scelto perché alle spalle ho 20 anni di esperienza anche nelle università pubbliche». Il presidente Adisu, invece, Alessandro Cataldo non replica alle accuse. Del resto anche la sua nomina nel 2015 fece discutere visto che è il cugino di "lady preferenze" Anita Maurodinoia.

(a.cass.)

INFORMAZIONE RISERVATA

Il caso

Ghetto, guerra dell'acqua assalto alla cattedrale Emiliano: "Nessun patto"

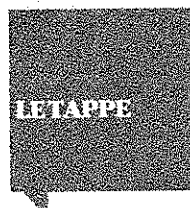
La protesta a Foggia, dura replica del presidente
Il vescovo propone di mediare con gli immigrati



SUL SAGRATO
La protesta dei migranti
del Gran Ghetto che
chiedono il ripristino
dell'acqua. Ma la
struttura è sgomberata



IL GOVERNATORE
Michele Emiliano
presidente pugliese



LE TAPPE

LO SGOMBERO

Il Gran Ghetto di Rignano Garganico fu sgomberato il 3 marzo su disposizione della Dda di Bari. Ospitava circa 500 migranti, in una situazione, secondo la Procura, di illegalità

LA PROTESTA

Decine di persone nella cattedrale di Foggia, hanno chiesto l'intercessione della Chiesa per ottenere condizioni abitative meno degradate e il ripristino delle forniture d'acqua

LA REGIONE

Dura reazione del governatore Emiliano, che smentisce l'esistenza di un accordo tra sindacati e Regione finalizzato che prevedeva la sistemazione abitativa

**TATIANA BELLIZZI
CHIARA SPAGNOLO**

FOGGIA. È pronta a riesplodere sette mesi dopo lo sgombero la nuova bomba innescata dalla presenza di centinaia di migranti, che vivono in condizioni disumane nelle campagne tra San Severo e Rignano Garganico. Alla protesta dei braccianti, che nella cattedrale di Foggia hanno chiesto l'intercessione della Chiesa per ottenere acqua e una sistemazione dignitosa, il governatore Michele Emiliano ha risposto in maniera durissima: "La manifestazione non ha alcun fondamento, le persone presenti al Gran Ghetto possono essere alloggiate in civili strutture di accoglienza messe a disposizione dalla Prefettura". "La Regione Puglia non agevolerà in alcun modo l'attività dell'associazione mafiosa che occupa e gestisce il Gran Ghetto" ha tuonato il presidente, con parole che sembrano preannunciare un nuovo sgombero, dopo quello disposto a marzo dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, che indaga sulla gestione criminale del campo dei disperati.

Dopo lo sgombero tanti sono stati i tentativi di far rinascere il villaggio dei braccianti, nel quale - come in ognuno dei ghetti d'Italia - è facile perpetrare le pratiche di sfruttamento e riduzione in schiavitù. Tante casupole sono sorte nelle campagne circostanti e i loro occupanti ieri mattina si sono dati appuntamento tra i banchi della cattedrale di Foggia. Hanno chiesto l'aiuto di Papa Francesco e ottenuto l'interessamento del vescovo Vincenzo Pelvi, che ha cercato di fare da tramite con la Regione mentre il prefetto, Massimo Mariani, ha sollecitato l'Acquedotto pugliese affinché si sbloccino le forniture d'acqua. Proprio attorno all'ipotesi cisterne, si è creato un piccolo giallo, con il sindacalista Uslb Aboubakar Soumahoro che parla di un accordo stipulato il 31 luglio con la Regione, che prevederebbe la sistemazione alloggiativa delle campagne e le forniture d'acqua potabile, e Emiliano che smentisce. "Non esiste alcun accordo tra la Regione e gli occupanti

e altrettanto potrebbe essere fatto nei prossimi giorni, considerato che le condizioni di vita sono al limite dell'umanità.

Le facce delle persone arrivate ieri mattina in cattedrale a Foggia, del resto, raccontano una storia che va al di là del problema logistico che la Regione sperava di avere risolto dopo lo sgombero del ghetto. Anzi, tante storie. Come quella di Mammadou, arrivato in Italia a bordo di un barcone e finito a vivere "come una bestia". O di Mami, che ha lasciato in Africa suo figlio di pochi anni, e lavora 8-9 ore al giorno, preoccupata per l'arrivo del grande freddo e l'assenza di una vera sistemazione". Leila, incinta al quarto mese, che vive in Italia da 19 anni e nelle campagne foggiane ha già dato alla luce quattro figli: "Speriamo che sia femmina e che possa andare a vivere lontano da qui". Via da questa Puglia che sa poco di cartolina, dalle campagne assolate, dalle baracche putride. Via "dalla miseria", come chiede Moussa, che vuole tornare in Africa ma non ha i soldi per farlo e aspetta la fine di una causa che ha intentato al suo datore di lavoro. Come lui anche Ibrahim, che con quello che guadagna nei campi non riesce a mantenersi, Sambau, che lavora come bracciante. Tutti fanno parte di quell'esercito di fantasmi dalla pelle scura che, dopo lo sgombero, ha continuato a vivere all'ombra del Ghetto. La loro presenza - per il governatore pugliese - è il segnale che l'attività del

mega-villaggio fuorilegge è ancora in piedi. Con le stesse logiche criminali, che forse - secondo Emiliano - potrebbero aver gestito anche la manifestazione di ieri in cattedrale. In una situazione di nuovo terribilmente ingarbugliata, in cui non si capisce più quali mi-

granti siano vittime e quali carnefici, chi gli sfruttati e chi gli sfruttatori. Con il pericolo, per gli osservatori esterni, di fare di tutta l'erba un fascio e la miccia di una bomba pronta a esplodere che sembra ogni giorno più corta.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

"La Regione Puglia non agevolerà in alcun modo l'attività dell'associazione mafiosa che occupa e gestisce quel luogo"

abusivi del Gran Ghetto, finalizzato alla distribuzione dell'acqua - ha precisato il governatore -. Ogni atto che favorisca il permanere dell'occupazione abusiva rischia di costituire concorso nei reati". Quest'estate la distribuzione dell'acqua è stata disposta dal prefetto per evitare un'emergenza igienico-sanitaria

LE LEGGE ELETTORALE

L'ACCELERAZIONE E LA PROTESTA

L'ITER

Si voterà oggi e domani, ma non si esclude una appendice venerdì. Poi la legge passerà all'aula di Palazzo Madama

«Rosatellum» con fiducia ed è caos in aula e in piazza

Pressing della maggioranza sul governo. 5Stelle e Si: «È eversione»

Forza Italia e Lega confermano la linea: diranno sì al voto finale sulla legge, che sarà segreto

● **ROMA.** Su pressing di Pd e Ap il governo decide la fiducia sul Rosatellum 2.0 per scavalcare gli oltre 100 voti segreti che avrebbero affossato la legge sotto i colpi dei franchi tiratori, molti nelle file della maggioranza. Una decisione che scatena in aula e in piazza M5S e Mdp che gridano all'«atto eversivo» mentre Forza Italia e Lega non voteranno le 3 fiducie sugli articoli ma diranno sì al voto finale sulla legge, che sarà segreto.

In un clima già infuocato, con urla in Aula e M5S e Mdp che annunciano una mobilitazione permanente nelle piazze, si voterà oggi e domani, e non si esclude una appendice venerdì. Poi la legge passerà al Senato dove non dovrebbe avere problemi, visto che non sono ammessi voti segreti.

Dopo aver valutato tutte le strade, tra tattiche parlamentari e «canguri» per far decadere gli emendamenti, il Pd ha capito che l'unico modo sicuro per far approvare la riforma elettorale era chiedere la questione di fiducia al governo sulla legge del voto per un terzo maggioritaria e per due terzi proporzionale.

Dopo una serie di valutazioni e di contatti con Palazzo Chigi e con il Quirinale, il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato, al termine dell'ultima riunione di maggioranza stamattina, comunica al premier Paolo Gentiloni che «è opportuna la fiducia per salvare l'equilibrio» del testo raggiunto tra maggioranza e opposizione.

Il Quirinale, poco prima del consiglio dei ministri che «blinda» la legge elettorale, fa sapere di «considerare positivo l'impegno» a fare la riforma, senza entrare nel merito del Rosatellum e nella scelta di decidere la fiducia.

L'ultima offerta a Mdp e M5S di ritirare i voti segreti per evitare la fiducia arriva già a tempo scaduto. «Mettere la fiducia sulla legge elettorale a pochi giorni dallo scioglimento delle Camere è oltre i limiti della democrazia», si infuria Roberto Speranza per una decisione che ha l'effetto di compattare la sinistra del Pd, dagli ex dem a SI fino a Campo Progressista di Giuliano Pisapia e Possibile di Civati, domani pomeriggio

tutti in piazza al Pantheon.

«Siamo in piena emergenza democratica», si indigna il candidato premier M5S Luigi Di Maio. «In piazza contro "il colpo di Stato" istituzionale», incita Alessandro Di Battista che però, uscendo in piazza Montecitorio, sbaglia sit in, arriva tra i sostenitori dell'ex generale Pappalardo e viene fischiato. M5S sarà in piazza e l'invito è a esserci «anche senza bandiere ma venite - incitano i pentastellati - perché se siamo 2 mila è un conto se siamo 40 mila un altro».

La bagarre scoppia subito in Aula quando il ministro Anna Finocchiaro annuncia l'intenzione del governo. Urta di «Venduta, venduta» all'indirizzo della presidente della Camera Laura Boldrini, lancio di rose verso i banchi del governo, seduta sospesa.

«I due partiti che contestano la ri-

forma elettorale chiedendo il proporzionale, sono gli stessi che hanno affossato il modello tedesco che era proporzionale», contrattaccano dal Pd. Anche se Gianni Cuperlo precisa: «Mi ero permesso di rivolgere un appello all'ultima direzione del Pd a evitare lo strappo di un voto di fiducia sulla legge elettorale. Lo avevo fatto con la consueta lealtà. Ritengo dunque la scelta compiuta oggi un errore serio che si poteva e doveva evitare». Ma al di là dello scontro con i partiti contrari alla legge, la decisione della fiducia e anche alcuni punti del Rosatellum creano malumori e prese di distanza all'interno del Pd. Annuncia che non voterà la fiducia il deputato lettiano Marco Meloni e dubbi arrivano anche dall'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che chiede di cancellare dalla legge elettorale l'indicazione del capo politico al momento della presentazione delle liste dei partiti.

Ma, secondo i più, il voto finale segreto difficilmente riserverà sorprese.

Cristina Ferrulli

LE LEGGE ELETTORALE

L'ACCELERAZIONE E LA PROTESTA

L'ITER

Si voterà oggi e domani, ma non si esclude una appendice venerdì. Poi la legge passerà all'aula di Palazzo Madama

LA PROTESTA INSULTI E URLA DENTRO E FUORI IL PALAZZO. LANCIATI LIBRI E FIORI

«Dibba» sbaglia presidio e per lui arrivano i fischi

Pentastellati contro Boldrini: «Ma io non c'entro»

● ROMA. Insulti, fischi ed urla dentro e fuori il Palazzo, libri lanciati in Aula e perfino due rose rosse che finiscono per terra: è il contesto in cui a Montecitorio il governo pone la fiducia sulla legge elettorale. Un caos che esplode nell'Emiciclo ma in piazza Montecitorio.

Nel Palazzo l'aria diventa pesante non appena si concretizza l'ipotesi della fiducia. E nel primo pomeriggio la bagarre esplode in Aula. Primo atto è lo scontro tra il vicepresidente di turno Roberto Giachetti ed i Cinque Stelle, che reclamano la convocazione della Giunta del Regolamento sul fatto che la commissione potesse modificare un voto dell'Aula sul «Rosatellum» prima di andare avanti con l'esame del testo.

La risposta di Giachetti, un no che ricalca quello già espresso a suo tempo dalla presidente Boldrini, non piace ai M5S che, quando questi sbotta a Davide Crippa «io le rispondo come ritengo di rispondere», gli scaricano addosso una raffica di insulti. «Radicale, vattene!», gli grida Roberto Fico; e qualcun altro gli dà del «fallito».

In quel preciso momento arriva la pre-



M5S Alessandro Di Battista

sidente Boldrini, che dà la parola al ministro Anna Finocchiaro, in Aula per porre la fiducia sul «Rosatellum 2.0». Ed è il caos. Nel silenzio dei deputati del «Patto a quattro», la voce della rappresentante del governo è letteralmente sommersa dalle urla di chi si oppone.

I deputati M5S urlano sventolando le copie del regolamento di Montecitorio: uno di questi volumi viene lanciato al centro dell'Emiciclo da Danilo Toninelli di M5S, mentre i suoi colleghi gridano e fischiano e Carla Ruocco sbatte sul banco la ribaltina di legno, per fare più rumore. All'estrema sinistra, stesse urla, con i deputati MDP e SI tutti in piedi a battere sui banchi in segno di

protesta. Dal banco della commissione Ignazio La Russa (Fdi) alza un cartello con la scritta «Hablamos», parliamo, leitmotiv della campagna unionista della Catalogna. E La Russa si lancia verso i banchi del governo per fermare Finocchiaro: lo blocca un commesso che si frappone tra i due.

Nel frattempo, al centro dell'Emiciclo «piovono» due rose rosse, pare lanciate dai M5S, che riservano una bordata di fischi e urlano in coro «Venduta, venduta!» a Laura Boldrini: la quale, farà poi sapere, non tollera di essere strumentalizzata perché la fiducia è un atto del governo.

Ma anche in piazza è bagarre. Protestano con megafono e fischietti gli attivisti del movimento di Antonio Pappalardo. Alessandro Di Battista, andato anche lui a protestare, li arringa; ma per lui è la piazza sbagliata. Per lui sono fischi. E gli inviti, non troppo cortesi, a farsi da parte: «Hai rotto il c...», «dimettilti» gli urlano i manifestanti fino a quando Di Battista abbandona il campo.

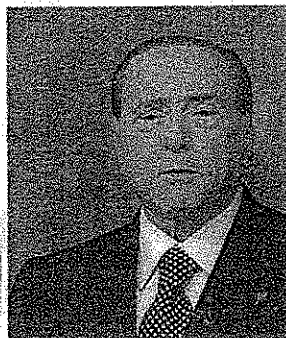
I RETROSCENA PICCOLI E AMIDEI: AL NORD SARÀ UN BAGNO DI SANGUE

Due senatori vanno via l'ok costa caro a Forza Italia Berlusconi: «Noi comunque andiamo avanti»

● ROMA. La decisione della maggioranza di chiedere il voto di fiducia sulla legge elettorale crea scompiglio anche al Senato, con Mdp sul piede di guerra che contribuisce a far andare sotto il governo sulla legge europea, e con Forza Italia che continua a perdere pezzi.

Giovanni Piccoli e Bartolomeo Amidei ufficializzano la decisione di lasciare il gruppo presieduto da Paolo Romani confessando un «profondo disagio», non solo per quella politica in cui credevano che FI «ha abbandonato da tempo», ma anche per l'ok del Cav al «Rosatellum» che soprattutto al Nord «sarà un bagno di sangue» per «quasi tutti i partiti» ad «eccezione della Lega».

Nonostante le proteste dei suoi contro una riforma che dispone l'assegnazione di 2/3 dei seggi con sistema proporzionale e di 1/3 con collegi uninominali maggioritari, Berlusconi però va avanti e tranquillizza il Pd.



LEADER Silvio Berlusconi

I parlamentari azzurri non parteciperanno al voto di fiducia, ma diranno sì a quello finale sul provvedimento in modo «compatto e leale».

Eppure al Senato il malcontento è palpabile anche perché dalle varie proiezioni che alcuni si sono fatti fare per capire i veri effetti del «Rosatellum» il quadro che esce per Forza Italia è tutt'altro che roseo. «Il fatto - mugugnano in molti - è che a Berlusconi del partito ormai importa poco o nulla». Il vero obiettivo suo e di Renzi, si assicura nel centrodestra di Palazzo Madama, «è bloccare l'avanzata del M5S». E questa legge elettorale per loro, garantiscono «sarà una vera mazzata».

Il problema, si insiste, è che si avranno effetti «nefasti» per quasi tutti i partiti «soprattutto al Nord» dove la parte del leone, secondo le previsioni, la farà la Lega. Quindi molti parlamentari che sanno benissimo di non avere chance cominciano a mollare le redini.

O abbandonano la forza politica in cui dicono di non credere più. Amidei e Piccoli sul punto sono chiari: «E' da tempo che FI ha abbandonato quei valori liberali e cattolici in cui ci riconoscevamo» e che ne avevano ispirato gli inizi. Ma soprattutto quello che non gli va giù è che esponenti di spicco del partito come Niccolò Ghedini non si siano mai fatti vedere né in Parlamento («dove invece bisognerebbe essere presenti il più possibile» anche per rafforzare il partito) né sul territorio. Ma Amidei e Piccoli non saranno gli unici a uscire dal gruppo di Romani. Oltre Stefano Bertacco che se ne era andato a settembre, potrebbero lasciare a breve in 7 od 8.

Anna Laura Bussa

IL MESSAGGIO

«Accolta una richiesta che serve a facilitare il percorso di una riforma a fine legislatura che altrimenti rischia di non vedere la luce»

ULTIMA CHIAMATA

Se anche questa legge dovesse cadere in Aula, l'esecutivo dovrebbe fare in extremis, per decreto, dei ritocchi al Consultellum

C'è l'ombrello del Colle dietro il sì di Gentiloni

Tra i ministri «perplesso» Orlando che poi vota. Sulla bilancia lo ius soli

● **ROMA.** Né proposta né subita. A Palazzo Chigi raccontano così l'atteggiamento del premier Paolo Gentiloni rispetto al pressing del Pd per porre la fiducia sul Rosatellum.

Il presidente del Consiglio, dopo una valutazione durata alcuni giorni, e condivisa con Matteo Renzi ma soprattutto con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha deciso ieri mattina di accogliere la richiesta della maggioranza perché, come ha spiegato in consiglio dei ministri, serve a «facilitare» il percorso di una riforma a fine legislatura che altrimenti rischia di non vedere la luce.

Una posizione condivisa dai ministri Minniti, Martina, Franceschini e Lotti ma non, a quanto si apprende, da Andrea Orlando che si è detto «perplesso» pur autorizzando la fiducia.

Da giorni la fiducia era un'ipotesi ma Gentiloni non aveva ancora deciso. Come aveva spiegato

infatti nel suo discorso di insediamento alle Camere, il 13 dicembre scorso, a suo avviso il governo non è «attore protagonista» sulla riforma del voto. Ma è anche vero, aggiunse già allora, che il suo compito è «accompagnare, facilitare e sollecitare il confronto» per una legge necessaria. A maggior ragione, si è convinto il premier ascoltando le ragioni del Pd, urgente visto che la legislatura è agli sgoccioli. E, se anche il Rosatellum cadesse in Aula, il governo dovrebbe fare in extremis, per decreto, dei ritocchi al Consultellum.

Quindi è giusto che il governo «aderisca» alla richiesta della maggioranza, ha chiarito il premier ai ministri. Il Guardasigilli Andrea Orlando si sarebbe detto invece «perplesso» invitando a tenere aperto il dialogo con Mdp. Ma la sua posizione è stata isolata e ha trovato invece il pieno sostegno di Minniti, Martina e Lotti alla fiducia.

Decisivo nella decisione di Palazzo Chigi è stato il sostanziale via libera del Quirinale. Il Capo dello Stato, pur non dando giudizi di merito, è consapevole che il Rosatellum è l'ultima chance e se non passasse si andrebbe a votare con i sistemi usciti dalla Consulta con problemi soprattutto per il Senato.

Non secondario nelle valutazioni di Mattarella, e anche di Gentiloni, il fatto che la fiducia non sia messa su una legge da approvare a colpi di maggioranza, come avvenne per l'Italicum, e che l'accordo trova favorevoli pezzi importanti dell'opposizione come Fi e Lega.

Una presa di posizione, quella

di ieri - bene impegno per riforma elettorale ma nessuna valutazione politica - che ha anche l'obiettivo di lanciare un «warning» a quanti tirano Mattarella per la giacchetta affinché intervenga sulle dinamiche politiche in vista delle barricate che M5S e Mdp annunciano in aula e nelle piazze.

La decisione di blindare la legge elettorale potrebbe però portare ad altre novità nei prossimi giorni o dopo l'ok alla manovra: anche se nulla è stato deciso ieri, il governo potrebbe decidere di porre la fiducia sullo ius soli per bilanciare quella che negli ex alleati di sinistra è stata avvertita come una forzatura istituzionale.



IL PREMIER Paolo Gentiloni

Politica

Il governo: fiducia sulla legge elettorale M5S in piazza. E Pisapia chiude al Pd

Il Quirinale: riguarda il rapporto tra governo e Parlamento. Fl e Lega: sì al testo finale
L'ex sindaco: un grave strappo. Senza Mdp maggioranza sotto due volte al Senato

ROMA Tre voti di fiducia sulla legge elettorale, tra oggi e domani, per spazzare via gli «agguati dei franchi tiratori che avrebbero potuto annidarsi dietro 110 scrutini segreti». Il Consiglio dei ministri, con il dissenso del Guardasigilli Andrea Orlando, raccoglie, dunque, la richiesta dei vertici del Pd di chiudere in fretta, e senza i rischiosi voti coperti sugli emendamenti, la partita del «Rosatellum 2.0». Il voto finale alla Camera, comunque segreto, è previsto per domani, e poi la legge passerebbe martedì 17 al Senato per il via libera definitivo prima delle elezioni siciliane del 5 novembre.

Il ricorso alla fiducia azzera il dibattito previsto alla Camera ma le opposizioni che so-

stengono la legge elettorale (Lega e Forza Italia) hanno dato il via libera all'esecutivo annunciando che usciranno dall'Aula. In serata Berlusconi specifica che «non parteciperemo ai voti sulla fiducia, però diremo sì, e lo faremo con convinzione, in modo compatto e leale, al voto finale». Il M5S, Articolo 1, Sinistra italiana, Campo progressista di Giuliano Pisapia e Fratelli d'Italia denunciano, pur con toni diversi, la «forzatura» che per grillini e bersaniani assume i contorni di «un atto eversivo» tanto da convocare la piazza che oggi si farà sentire a Montecitorio (il M5S) e al Pantheon (la sinistra). «Non si può dire "andiamo uniti" mentre si fa una legge elettorale con Berlusconi,

fatto dalla ministra Anna Finocchiaro alla Camera si è scatenata l'ira dei grillini (c'era anche il vicepresidente Di Maio) che hanno urlato «venduta, vendita» all'indirizzo della presidente Laura Boldrini. La fiducia sulla legge elettorale ha già prodotto un effetto collaterale. Al Senato, senza i voti di Mdp, il governo è andato sotto due volte sulla legge europea che poi è stata approvata. Ma

Marco Meloni

Il fedelissimo di Letta «No, penalizza i cittadini»



Marco Meloni

Il deputato del Pd Marco Meloni non voterà la fiducia. «Il Governo ha compiuto un grave strappo istituzionale — ha spiegato Meloni, che è anche direttore della Scuola di Politiche fondata da Enrico Letta —. Si tratta di una decisione che sottrae ai cittadini anche i residui spazi consegnati dalle sentenze della Corte Costituzionale di determinare direttamente la scelta dei parlamentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini e Alfano. Per noi questo è uno spartiacque», ha spiegato Pisapia.

Il M5S ha tentato di tirare in ballo il Quirinale ma dal Colle non sembra mutata la posizione assunta dal presidente dopo il suo invito a varare una nuova legge per «armonizzare» i sistemi di voto di Camera e Senato frutto degli interventi della Consulta: nessuna interferenza sul merito della legge, è la linea dettata da Mattarella, e nessuna sovrapposizione con l'esecutivo sulla scelta di porre la fiducia che «attiene al rapporto governo-Parlamento». Non è un segreto, poi, che non solo il Quirinale, a 5 mesi del voto, consideri quello in atto l'ultimo tentativo possibile.

Al momento dell'annuncio

I tre esami

Saranno tre le votazioni blindate. Domani l'ok della Camera, poi tocca a Palazzo Madama

se la Camera darà il via libera al «Rosatellum 2.0», presto si riaccenderanno i riflettori sul Senato dove Renzi pensa al «doppio voto» di fiducia: il primo sulla legge elettorale; il secondo (dopo la Stabilità) sullo ius soli che sarebbe «annacquato» per accontentare Alfano. Anche se questo renderà necessario un altro passaggio alla Camera.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Il colloquio

di Monica Guerzoni

Bersani: io sarei un radicalizzato? Metodi vergognosi e i liberali tacciono

ROMA «Lasciatemi stare», allunga il passo Pier Luigi Bersani cercando di schivare i giornalisti. «Io dico solo una cosa, dico che si apre una questione democratica grande come una casa. Punto». L'ex segretario esce dall'aula della Camera a capo chino, visibilmente oppresso per la scelta del Pd di imporre la fiducia sulla legge elettorale.

Gli echi delle proteste nell'emiciclo si sono spenti da qualche minuto. La riunione volante con Speranza, Epifani, Stumpo e gli altri di Mdp, tra i banchi dell'ala sinistra, non è bastata a placare l'ira di Bersani.

«È una vergogna, una vergogna», scandisce più volte, in sintonia con le dichiarazioni di Nicola Fratoianni.

Davanti a Montecitorio c'è chi protesta e chi grida nei megafoni, sono leghisti, agricoltori, esponenti del movimento dei forconi. «Meno male che qualcuno protesta, ma lì fuori c'è di tutto, tranne i liberali — commenta deluso il fondatore di Mdp —. Raccontatelo voi giornalisti, non ci sono più i liberali in Italia. La borghesia di un tempo, che fine ha fatto? Poi dicono che si è radicalizzato Bersani... Io sono rimasto un liberale».

Chi è



● Pier Luigi Bersani, 66 anni, segretario del Pd dal 2009 al 2013, è stato tra i fondatori di Mdp-
Articolo uno nel febbraio scorso



Si apre una questione democratica. Meno male che c'è chi protesta ma mi chiedo dov'è finita la borghesia di un tempo

È furibondo, onorevole? «Sì, spero che non si lasci in mano il Paese a questi politici qua, non resta che confidare nei giovani». Cosa la preoccupa? «Si scava un altro solco tra istituzioni, politica e cittadini, un solco micidiale. È una irresponsabilità totale». Pensa che la scelta della fiducia sarà un boomerang per il Partito democratico? «Io non lo so e non è un problema mio. Dico solo che è una vergogna che i liberali stiano zitti. E comunque noi non ci fermiamo, si combatterà».

Non finisce qui, pensa alle prossime mosse il leader dei fuoriusciti. Sarà «battaglia durissima», in Parlamento e fuori. Alla Camera Mdp voterà contro la fiducia, come deciso dal gruppo all'unanimità. E fuori dai «palazzi» i bersaniani proveranno a smuovere le coscienze degli italiani, portando la protesta in piazza. «Ore 17 e 30 al Pantheon. Venite tutti e passate parola. #perlademocrazia» si legge nel tweet di Articolo 1-Mdp che

Bersani per primo rilancia. Nelle stanze del movimento si prepara in fretta e furia un manifesto per la piazza, c'è scritto «Per la Democrazia. No alla fiducia sulla legge elettorale. No ai parlamentari nominati». L'ordine di scuderia è calcare gli accenti, sottolineare la gravità del momento per le sorti della democrazia e ricordare come la fiducia sul sistema di voto sia stata messa durante il fascismo con la legge Acerbo, con la legge «truffa» e infine, per due volte, dal governo del Partito democratico. Renzi la volle per far passare l'Italicum e Gentiloni, pur soffrendo, l'ha posta sul Rosatellum. Una scelta che Roberto Speranza giudica «oltre i limiti della democrazia» e che renderà «difficilissimo» il già complicato rapporto con il premier. «Con Gentiloni c'è stata una rottura grave — taglia i ponti con il governo il pupillo di Bersani su La7, intervistato da Lilli Gruber —. Una rottura difficile da recuperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lex presidente

I paletti di Napolitano: indicare il leader non si può

«Auspicabile», ma la clausola con il nome del capo del partito genera un «equivoco», meglio «eliminarla». Il presidente emerito Giorgio Napolitano si augura «nel solco delle considerazioni espresse dal presidente Mattarella, l'approvazione in Parlamento con il più largo consenso di una legge elettorale che tenga nel massimo conto la sentenza della Corte costituzionale».

Ma, rinviando il giudizio sul testo complessivo a «quando giungerà al Senato», lancia subito l'allarme sul comma 7



dell'art. 1 che, dice, «riproduce la clausola che prevedeva la dichiarazione e del nome e cognome della persona

indicata come capo della forza politica da parte dei partiti contestualmente al deposito del simbolo». Per Napolitano, ciò fa credere che «l'elettore sia chiamato a votare per eleggere non solo il Parlamento, ma il capo dell'esecutivo. Qualcosa di incompatibile con i nostri equilibri costituzionali, e che quindi va eliminato». «Neppure nel sistema francese si produce un equivoco del genere, in quanto non vengono confuse nello stesso voto l'elezione del Presidente con poteri di governo e l'elezione dell'Assemblea nazionale», avverte Napolitano e confida in una modifica prima dell'arrivo al Senato.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Legge elettorale, arriva la fiducia
M5S e Mdp in piazza: atto eversivo

Pressing di Pd e Ap per evitare i voti segreti e Gentiloni dà l'ok. Bagarre alla Camera. Lega e FI: sì al testo. Il governo battuto a palazzo Madama

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Quasi non riesce a parlare, la ministra dei Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro. È venuta a porre la fiducia sulla legge elettorale, ma non appena si alza in piedi - nell'aula di Montecitorio - dai banchi di Mdp, Sinistra italiana e Movimento 5 stelle cominciano a urlare: «Venduta», «Vergogna».

Ce l'hanno con lei e con la presidente della Camera Laura Boldrini, che ha respinto una delle mosse dilatorie di chi si oppone alla legge (sottoporla prima alla giunta del Regolamento per ridefinire il numero dei collegi). La deputata M5S Carla Ruocco apre il portafoglio e lancia una banconota da 5 euro. La sua collega Tiziana Ciprini butta giù rose, perché «il nome di questo obbrobrio è Rosatellum». Ignazio La Russa (Fdi) ne raccoglie una e la mette davanti alla ministra: «È un governo morto», spiega poi. La maggioranza ha chiesto soccorso al premier Gentiloni per blindare il testo. E l'aiuto è arrivato.

Oggi ci saranno i primi due voti di fiducia, domani il terzo, uno per articolo noi l'illustrazione

degli emendamenti e il voto finale. Segreto. «Non si è mai tranquilli in questi casi - ammette il capogruppo pd in commissione Affari Costituzionali Emanuele Fiano - ma sono fiducioso». Anche perché, su quello, Forza Italia e Lega hanno annunciato il loro sì.

L'accelerazione riguarda anche il Senato, dove la legge dovrebbe arrivare già la settimana prossima ed essere approvata prima della sezione di bilancio. Dopo, il Viminale ridisegnerà i collegi.

«Un atto eversivo», dice il M5S al mattino. Poi, quando capisce che dal Quirinale non arriverà l'aiuto sperato, organizza la «chiamata alle armi» (la definisce così, scherzando, il deputato Stefano Vignaroli). Luigi Di Maio in un video parla di «un colpo mortale alla democrazia. Una legge truffa contro il Movimento e contro la volontà dei cittadini». «Lasciate quello che state facendo e venite a Roma», è il suo appello. Il presidio è convocato oggi alle 13 davanti a Montecitorio. Il primo hashtag per diffondere l'appuntamento è #emergenzademocratica, presto trasformato in #pacificamenteaRoma. Alessandro Di Battista indica l'obiettivo: «Se siamo 50 mila questa legge liberticida può zompare». Invita alla prudenza però. A «non cadere nelle provocazioni», a essere assolutamente pacifici. Poco prima, con un megafono in mano, Roberto Fico aveva detto: «Combattere-

mo contro questa legge. E se passa combatteremo il doppio». Spiegando poi ai cronisti che, in qualunque caso, si rivelerà un boomerang: «Perché noi siamo più uniti e forti di prima e loro dimostreranno di aver bisogno di stravolgere le regole per tentare di

batterci». Oggi o domani, fa trapelare la comunicazione, in piazza ci sarà anche Beppe Grillo.

A pochi passi da loro, alle 17.30, hanno chiamato l'adunata anche le forze di sinistra: Articolo1-Mdp, Possibile e Sinistra italiana protesteranno al Pan-

theon. «Non si rendono conto - si è sfogato l'ex segretario pd Pier Luigi Bersani - questo aprirà un altro solco tra istituzioni, politica e cittadini. È una vergogna. Si è aperta una questione democratica grande come una casa».

Nel frattempo, al Senato, pro-

prio Mdp toglie l'appoggio al governo che viene battuto in aula due volte sulla legge europea. «Un atteggiamento irresponsabile che rischia di metterci in una gravissima situazione in Europa», reagisce il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi.

Mentre Ettore Rosato, il padre del «Rosatellum bis», respedisce tutte le accuse al mittente: «Il testo ha un consenso larghissimo, quelli che oggi protestano sono gli stessi che hanno affossato il modello proporzionale».

AIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO. L'EX SINDACO CONTRO LA FIDUCIA COME MDP, ANCHE SE LA LEGGE FAVORIREBBE LA COALIZIONE CON I DEM. DUBBI DI CUPERLO

Il no di Pisapia: «Così Renzi rende difficile l'unità»

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Un grave strappo istituzionale». Che potrebbe avere più d'una conseguenza: «Non è possibile chiedere unità a sinistra e poi fare una legge elettorale con Alfano e Berlusconi e chiedere la fiducia sulla legge elettorale. Per noi questo è uno spartiacque». Giuliano Pisapia si allontana da Matteo Renzi. Ieri il leader di Campo progressista, ospite di Cartabianca su Rai 3, ha criticato le mosse del governo sul Rosatellum bis dopo aver annunciato che anche la sua formazione voterà no alla fiducia. Proprio come i compagni di strada bersaniani-dalemiani, dai quali appena 72 ore fa era stata dichiarata la separazione. Di nuovo tutti compatti i 43 deputati di Mdp. Ma non senza qualche travaglio per Cp che aveva lasciato intendere di essere sulla strada di un'altra ricomposizione:

quella del centrosinistra, in un patto con il Pd renziano che il Rosatellum favorisce.

Pisapia invia un messaggio ai parlamentari chiarendo che l'indicazione è votare contro la fiducia. Quindi ritwitta: «Ancora una volta ci troviamo di fronte a una legge più che elettorale, pre-elettorale». E su Facebook il commento: «Un provvedimento varato ad uso e consumo di cartelli politici improvvisati». Ne elenca tutte le magagne: le candidature su più collegi dello stesso candidato, il metodo dei nominati e non scelti dai cittadini, l'impossibilità del voto disgiunto «che forza l'elettore a scegliere obbligatoriamente l'abbinamento candidato-partito». In sintesi per Pisapia «una pessima legge portata al voto con un pessimo metodo. Un grave strappo istituzionale, soprattutto per il premier che aveva detto che non sarebbe intervenuto». Ci sono anche altre per-

plexità che condivide con l'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, come l'indicazione del capo della forza politica. Anche Bruno Tabacchi, il centrista di Campo progressista - tentato da un voto a favore del Rosatellum, «con alcune modifiche» - prevede di non partecipare alla «chiamata» della fiducia. «Un errore gravissimo. Noi entro nel merito del testo, ma dico che gli atteggiamenti politici hanno il loro peso». Il dem vicino a Pisapia, Franco Monaco spiega che «per la prima volta» non voterà la fiducia al governo «della cui maggioranza faccio parte... è l'ennesimo strappo istituzionale sulle regole». Il dissenso è contagioso anche nella sinistra dem. Gianni Cuperlo giudica la fiducia «un serio errore che si doveva evitare» e con la sua corrente deciderà stamane se non votarla. Il lettiano Marco Meloni non la voterà.

AIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. Renzi vuole il sì definitivo prima del voto in Sicilia. Gentiloni sente Mattarella e Napolitano. Intesa col Quirinale, gelo con l'ex presidente

La svolta col via libera del Colle ora premier e leader dem puntano al blitz anche al Senato

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Chiudiamo alla Camera, poi di corsa al Senato», sentenza Matteo Renzi. Euforico per la fiducia imposta a Montecitorio sul Rosatellum, il segretario del Pd intravede già il cartello dell'ultimo miglio. Sa però che il calendario rema contro, per questo al telefono con Paolo Gentiloni disegna il futuro: «Dobbiamo chiudere prima delle Regionali siciliane e della legge di bilancio». C'è poco tempo, «ma dobbiamo provarci». Anche con la fiducia, se necessario. Perché a disposizione ci sono soltanto due settimane.

È il giorno della svolta sulla legge elettorale. Fiducia, come nel 2015 sull'Italicum. In consiglio dei ministri l'arma di "fine mondo" viene presentata come un passaggio obbligato per andare a meta. «Pensiamoci bene - interviene, unico in dissenso, Andrea Orlando - siete sicuri che non ci siano ancora spiragli per evitare questo strappo?». Gentiloni, che con Renzi ha già deciso di ricorrere allo strumento, si mostra comprensivo. «Vediamo, capisco, ragioniamoci». Subito dopo prende la parola Marco Minniti: «Non c'è altra

ro», ammette Lorenzo Guerini con Ettore Rosato. Secondo: valutare fino all'ultimo altre strade. «Se falliamo stavolta - taglia la testa al toro Renzi - per diamo la faccia».

Di buon mattino, Rosato è un po' nervoso, perché anche un granello può inceppare l'ingranaggio.

«Speriamo che tutto filiscio, finché non convocano il Consiglio dei ministri tutto può saltare...». Gentiloni, intanto, si muove ai massimi livelli. Sente Renzi, poi ha un altro contatto

In Consiglio dei ministri solo Orlando solleva obiezioni. Berlusconi tentato dal sì alla fiducia

Mattarella irritato verso chi lo strattona contro il Rosatellum, che ritiene essere l'ultima chance

telefonico con Sergio Mattarella. Dal Presidente arriva un nuovo via libera alla decisione. Il Capo dello Stato, d'altra parte, considera questa come l'ultima chance di armonizzare gli attua-

con il gelo del Presidente emerito, che esprime perplessità simili a quelle avanzate dall'ex presidente della Corte costituzionale Valerio Onida sulla scelta di prevedere una sola scheda elettorale, anziché due. Ma non basta. Napolitano considera anche una forzatura la decisione di riformare la legge prevedendo l'indicazione del capo della forza politica assieme al deposito del simbolo e del programma elettorale. E non nasconde infine costernazione per la scelta di comprimere decisamente il dibattito parlamentare mettendo la fiducia.

La "tagliola", alla fine, scatta comunque. E Renzi può tornare a respirare. Gli hanno spiegato che con il 33% dei consensi, il Pd può puntare - grazie all'uninominalità - a raccogliere il 41% dei seggi. I bersaniani, secondo la stessa proiezione, otterrebbero soltanto 28 seggi con il 5% dei voti. Non a caso, un "moderato" come Lorenzo Guerini gioisce: «Questa riforma consente una coalizione di centrosinistra. Mdp, che non vuole costruirla, si oppone alla legge. Noi andiamo avanti comunque, nell'interesse del Paese. Loro andranno per la loro strada».

Sulla mappa del Nazareno la direzione è talmente tracciata che il piano prevede un nuovo blitz, ancora più ardito: l'obiettivo è approvare il Rosatellum al Senato nelle prossime due settimane, quindi entro fine ottobre e prima del voto siciliano che tutto rischia di scompaginare. Dovrebbe fallire - magari facendo in tempo soltanto a incardinare e discutere il testo in commissione - bisognerebbe cedere il passo per gran parte di novembre alla sessione di bilancio. E infatti si ragiona su una nuova fiducia, ottima anche per aggirare l'eventuale ostruzionismo grillino.

Certo, al Senato i voti segreti sono talmente limitati che una nuova forzatura è dura da giustificare. Anche perché la Lega e Forza Italia sono pronti a votare la riforma. Così schierati che ieri Silvio Berlusconi è arrivato anche a ipotizzare l'impossibile: «Se è una fiducia tecnica, perché non votarla?». «Presidente - risponde imbarazzato Niccolò Ghedini - non è il caso...». I voti degli azzurri - e dei leghisti - potranno però servire già giovedì nel voto segreto finale alla Ca-

PRECEDENTI

I TUMULTI DEL 1953

La prima fiducia su una legge elettorale è del 1953, posta da De Gasperi alla Camera sulla cosiddetta "legge truffa". La seduta finì tra tumulti in aula

L'ITALICUM DEL 2015

L'altro precedente è del 2015, quando il governo Renzi mette la fiducia sull'Italicum e riesce ad approvare la legge tra le proteste dell'opposizione



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella

strada». E lo imita Maurizio Martina, l'ultima "ghigliottina" renziana sulla discussione: «Va messa, è l'ultima chiamata».

Nulla di inaspettato, in fondo. La triangolazione tra il premier e il segretario dem parte da lontano e coinvolge anche il Colle. Un primo sondaggio risale a metà settembre. La mossa di annunciare soltanto ieri la novità è dettata da due preoccupazioni. Primo: ridurre al minimo la polemica politica, che indubbiamente preoccupa i dem. «I cinquestelle picchieranno du-

li due sistemi elettorali con il consenso delle opposizioni. E, anzi, pare non nasconda un certo fastidio per essere continuamente "strattonato" da alcune forze politiche che reclamano

un suo intervento "anti Rosatellum".

Ma non è tutto. Si viene a sapere che il premier, come gesto di cortesia, telefona anche a Giorgio Napolitano. E fa i conti

mera, dove il Pd rischia di pagare un prezzo alto ai franchi tiratori e alle resistenze dei sudisti berlusconiani ostili alla legge. Renzi scommette comunque sul risultato e sul Rosatellum. Poi, a novembre e con il sistema elettorale coalizionale in tasca, deciderà se organizzare nuove primarie di centrosinistra.

Referendum, Maroni ad Arcore Il leader di FI farà un videomessaggio

Parere di giuristi a Strasburgo: la decadenza dell'ex premier in linea con il diritto

MILANO Il presidente e il governatore. Ieri sera Roberto Maroni ha varcato i cancelli della Villa San Martino di Arcore, la residenza di Silvio Berlusconi, poco prima dell'ora di cena. L'idea era quella di convincere il fondatore di Forza Italia a un impegno più concreto di quello fin qui manifestato in vista del referendum sull'autonomia del 22 ottobre. L'ex premier avrebbe garantito: l'impegno c'è e a breve tutti potranno vederlo.

Il governatore lombardo è stato ricevuto da un Berlusconi in forma smagliante che ha tenuto banco per tutta l'ora ab-

50

milioni di euro è il costo del referendum lombardo, inclusi i tablet

14

milioni di euro è il costo del referendum per l'autonomia del Veneto

bondante che è durato il faccia a faccia. Maroni ormai non sperava più che il capo azzurro potesse partecipare all'evento che Forza Italia sta organizzando per sabato prossimo a Milano. In effetti, Berlusconi ha allargato le braccia: venerdì sarà già a Ravello al matrimonio di Marianna, la sorella della compagna Francesca Pascale. E così, ha da tempo promesso la sua presenza anche agli Stati generali di Forza Italia al Sud, sabato a Ischia.

Il Cavaliere ha comunque garantito un suo video messaggio all'evento milanese, di cui ha letto al presidente lom-

bardo alcuni passaggi. Inoltre, l'ex premier avrebbe dato disponibilità a partecipare in carne ed ossa a una nuova iniziativa referendaria nel capoluogo lombardo, a metà della prossima settimana.

I due avrebbero parlato anche dello scenario venturo, entrambi convinti che il governo supererà il giro di boa del voto di fiducia sulla legge elettorale. Il che ha suggerito anche che le elezioni si svolgeranno con ogni probabilità già a marzo. Una buona notizia per Roberto Maroni: un election day con le politiche è sempre stato il suo primo obiettivo in vista

della rielezione.

Intanto, la Commissione di Venezia (un organo di costituzionalisti presso il Consiglio d'Europa) ha pubblicato il suo parere in vista dell'udienza del 22 novembre. Quella in cui la Corte europea dei diritti umani deciderà sul ricorso di Berlusconi contro la sua decadenza da parlamentare sulla base della legge Severino. Secondo i costituzionalisti, la procedura seguita nei confronti dell'ex premier sarebbe sostanzialmente in linea con i requisiti richiesti dal diritto.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Paola Di Caro

«Voto sull'autonomia meglio della secessione Silvio si impegni di più»

Bossi: per l'indipendenza serve troppo tempo

ROMA Ha combattuto una vita per la «Lombardia indipendente», anticipando movimenti secessionisti fioriti in tutta Europa negli ultimi 20 anni. E fino ad un anno fa Umberto Bossi pensava ancora che «l'unica strada per salvare» le regioni più ricche del Paese, Lombardia e Veneto, fosse quella dell'indipendenza perché «ti permette di avere tutti i poteri, anche quello giudiziario: essenziale quando, come è successo a me e alla Lega, la giustizia ti perseguita per farti sparire».

Ma oggi l'ex capo del Carroccio ha cambiato idea: «È giusto procedere con il referendum, hanno fatto molto bene Maroni e Zaia a volerlo e a portarlo avanti». E molto bene farebbe Silvio Berlusconi a sostenerlo con convinzione: «Lo chiamerò e gli dirò di farlo», assicura Bossi. «Perché in ballo c'è un rischio drammatico di crisi non solo economica, ma anche sociale. E sarebbe gravissimo non intervenire».

Perché un referendum che chiede autonomia ma che non ha immediati effetti concreti è così importante?

«Perché una vittoria significa, tradotto: «si daranno meno soldi a Roma»».

Le sembra così automatico?

«Il sì al referendum darà un grande potere contrattuale ai governatori di Lombardia e Veneto, permetterà di ottenere dallo Stato risorse indispensabili per rilanciare il lavoro, ed è un passo essenziale se vogliamo evitare il disastro non solo di queste due regioni, ma dell'intero paese».

Che disastro?

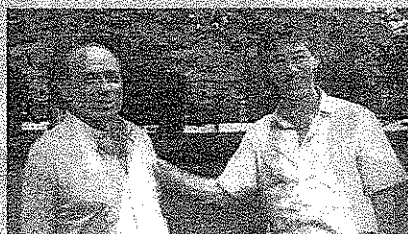
«Se ho cambiato idea sull'indipendenza e sostengo in ogni modo questi referendum per l'autonomia è perché il primo processo prevederebbe tempi troppo lunghi. E noi non li abbiamo. Nell'ultimo anno, nel Paese hanno chiuso centomila aziende. Sono fallite. E il rischio che stiamo correndo è che la crisi economica si trasformi in crisi sociale. La Lombardia può diventare la nuova Glasgow, con effetti in tutta Europa».

Cosa intende?

«Il processo di de-industrializzazione avvenuto in Scozia, con Glasgow seconda città del Paese che ha perso a

danno dell'Asia i suoi cantieri navali, ha innescato una spirale drammatica con effetti sulla società pesantissimi, dall'alcolismo alla droga sempre più diffusi. Con tutto quello che a catena comporta un impoverimento generale di questo ti-

I due leader



Arcore Silvio Berlusconi e Umberto Bossi nel '94

Un sodalizio lungo 20 anni

Umberto Bossi e Silvio Berlusconi sono legati da un solido rapporto, politico ma anche umano, dal 1994 quando siglarono l'intesa che portò al primo governo di centrodestra. È vero che fu il Senatùr a far cadere quell'esecutivo, ma dopo un periodo di freddezza, è tornato il feeling. Berlusconi anche di recente si è offerto di candidare Bossi.

po. Dobbiamo impedire che accada anche qui».

Con il referendum?

«Sì, è un'arma potente, Maroni e Zaia sono stati preveggenti».

Non sembra però che gli elettori lombardi e veneti si siano scaldati molto: non teme una scarsa affluenza al voto?

«No, i lombardi andranno in massa a votare. Sono sicuro che capiranno».

Berlusconi, che pure è imprenditore e politico, non sta impegnando per questa battaglia. Non l'ha capita?

«Abbiamo parlato, mi ha fatto intervistare dalle sue tv. Ma può e deve fare di più. Gli telefonerò per dirgli di farlo, gli chiederò di impegnarsi in prima persona».

E il messaggio di Salvini, per una Lega nazionale e non solo nordista, è compatibile con questa battaglia?

«Tutto in teoria è compatibile, anche chiedere come fa lui che ogni regione abbia la propria autonomia, perché la crisi riguarda tutti. Ma la Lombardia ha sempre dato soldi al Sud, e lo sappiamo dove sono finiti. Adesso è il momento di chiedere per queste due regioni più competenze, e più soldi».

Questo potrebbe essere un tema unificante per l'alleanza di centrodestra che stenta a decollare sui programmi?

«Certo che sì, è un motivo in più per farla sul serio questa alleanza. Che si farà, perché non c'è altra strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Il giallo dei 25 mila euro in ufficio Valle d'Aosta, si dimette il presidente

Nella stanza i soldi e una carta di credito del predecessore. Marquis accusato di calunnia

Chi è



● Augusto Rollandin (foto sopra), 68 anni, è un politico e veterinario

● Militante nell'Union Valdôtaine (partito autonomista valdostano) è stato presidente della Regione dal 1984 al 1990 e dal 2008 al marzo 2017

● Ieri sono stati consegnati gli avvisi di garanzia all'attuale governatore Pierluigi Marquis, al suo segretario particolare e all'ex presidente del Consiglio e a un assessore accusati di calunnia nei confronti di Rollandin

AOSTA Ci sono vendette politiche e rancori personali dietro il ritrovamento di 25.000 euro nell'ufficio della presidenza della Regione Valle d'Aosta. E quanto ipotizza la Procura del capoluogo valdostano che ha iscritto nel registro degli indagati l'attuale presidente, Pierluigi Marquis, il suo segretario particolare, Donatello Trevisan, e l'ex presidente del Consiglio Valle, Marco Vierin. Devono rispondere di calunnia, in concorso.

La busta nascosta

Gli inquirenti ritengono che potrebbero essere stati loro a nascondere una busta con una mazzetta di contanti nella scrivania dell'ex governatore Augusto Rollandin e a fare in modo che il denaro fosse riconducibile a lui. Come? Mettendo una carta di credito intestata a Rollandin (scaduta e lasciata in un cassetto), una

La difesa

«L'inchiesta si presta a una coincidenza temporale, ma sono del tutto estraneo»

foto e documenti nello stesso cassetto dei soldi.

Un «pacchetto preconfezionato» spiegano in Procura. Ma si tratta di un'ipotesi ancora da confermare. Le motivazioni si possono rintracciare nel clima politico sempre più avvelenato ai piedi del Monte Bianco. Da anni ormai. Secondo gli inquirenti il complotto si è consumato dopo il 10 marzo, giorno in cui Marquis ha preso il posto proprio di Rollandin alla guida della Regione. Perché mettere in piedi una trappola dopo averlo spodestato? Forse per tentare di toglierlo definitivamente dalla scena politica locale, dove domina da quasi 40 anni (non per niente è stato ribattezzato l'Imperatore).

Ieri mattina la polizia è entrata a Palazzo regionale, dove solo due giorni fa il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Interno Marco Minniti sono arrivati in visita. Sono stati

perquisiti gli uffici, sono stati sequestrati computer e telefoni cellulari. Lo stesso è avvenuto nelle abitazioni di Marquis e Trevisan. I tre indagati, accompagnati dai legali, sono stati infine condotti in Questura per completare le procedure burocratiche.

La denuncia a giugno

La vicenda risale al 22 giugno scorso, quando venne denunciato il ritrovamento della busta contenente banconote di

grosso taglio. Il segretario particolare Donatello Trevisan raccontò di averla scovata dietro i cassetti della scrivania prima che il mobile fosse portato in magazzino (il nuovo governatore, in carica dal 10 marzo dopo l'ennesimo cambio di maggioranza in Consiglio regionale, ne aveva scelta un'altra per motivi di «altezza»). Soltanto alla sera, dopo le 21, la chiamata al 113. Il questore Pietro Ostuni si era precipitato al secondo piano di

Palazzo regionale per incontrare Marquis, appena rientrato da Roma dove aveva partecipato alla Conferenza delle Regioni.

Dubbi e contraddizioni

Subito erano emerse contraddizioni sui tempi e sulle modalità della scoperta del denaro, anche a seguito delle testimonianze dei traslocatori e del personale della Regione. Contraddizioni che hanno messo al centro delle indagini il segretario Trevisan. E poi le decine di telefonate che i tre si scambiarono quel giorno, tutte registrate dai tabulati. Un quadro indiziario che appare complesso e ancora da decifrare per il sostituto procuratore Luca Ceccanti, titolare dell'inchiesta (condotta da Squadra mobile e Digos), che all'inizio aveva aperto un fascicolo per corruzione. Poi la svolta. «Sono assolutamente estraneo alle accuse — ha replicato Marquis, uno dei leader della Stella alpina, partito nato dalle ceneri della Democrazia cristiana valdostana —. Sono solo un testimone di questa triste vicenda, l'ipotesi costruita dalla Procura contrasta con quello che so io. L'in-

chiesta si presta, per una pura coincidenza temporale, a una lettura politica, ma mantengo la fiducia nell'operato della magistratura».

Addio e sfiducia

Oggi è in programma una riunione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta con all'ordine del giorno una mozione di sfiducia nei suoi confronti, presentata da alcune forze di minoranza (tra cui Union valdôtaine e Partito democratico) e dall'Uvp, ormai ex alleato di governo. Il presidente Marquis ha anticipato le mosse, rassegnando le dimissioni. Se sul fronte politico quindi cambia

Le ipotesi dei pm

La Procura parla di «pacchetto preconfezionato» ai danni di Rollandin

poco o nulla (si va verso il sesto cambio di governo in poco meno di quattro anni e mezzo di legislatura), su quello giudiziario si è aperto uno scenario inatteso.

Rollandin da presunto carnefice è diventato la vittima: «Ho passato tanti mesi sulla graticola — ha detto — senza poter dire niente. È stato un periodo di grande difficoltà personale. Non sono mai stato così male. Non ho mai pensato che si potesse arrivare a questo punto, mancava solo la pistola. Oggi è una giornata che mi dà un po' di respiro dopo un periodo bruttissimo».

Enrico Marozz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Federico Fabini
e Lorenzo Sarzanini

Etruria, chiesti oltre 400 milioni agli ex amministratori della banca

Azione di responsabilità, tra i citati anche il padre della sottosegretaria Boschi

ROMA Gli ex amministratori di Banca Etruria sono stati chiamati in giudizio per risarcire i danni causati dalla loro cattiva gestione. Il liquidatore Giuseppe Santoni li ha citati davanti al tribunale civile di Roma per una cifra che supera i 400 milioni di euro. In tutto si tratta di 37 persone: i sindaci e i componenti dei tre consigli di amministrazione che si sono avvicendati dal 2010. Tra loro Pier Luigi Boschi, il padre del sottosegretario Maria Elena, che a partire dal 2014 era vicepresidente insieme ad Alfredo Berni quando l'istituto di credito era guidato da Lorenzo Rosi. Ma anche i loro predecessori quando al vertice c'era Giuseppe Fornasari.

La società di revisione

Tra gli obiettivi della causa civile c'è la possibilità di poter utilizzare il denaro proveniente dagli eventuali indennizzi per gli obbligazionisti subordinati.

L'iter

L'iniziativa del liquidatore in tribunale dopo il via libera di Palazzo Koch

Vuol dire che l'azione di responsabilità mira a ottenere i fondi necessari a ristorare i creditori che hanno subito perdite quando — era il novembre 2015 — il governo decise di mettere in liquidazione le quattro banche: oltre ad Etruria, CariChieti, CariFerrara e Banca Marche. Ai giudici spetterà pure il compito di valutare l'attività della società di revisione PriceWaterhouseCoopers.

L'iniziativa di Santoni coinvolge Ubi Banca perché al momento dell'acquisto ha firmato una clausola contrattuale che le imponeva di aderire all'eventuale giudizio. Adesso — dopo la notifica dell'atto che potrebbe avvenire nelle prossime ore — saranno i manager a dover presentare proprie memorie difensive, tenendo conto che in caso di accoglimento del ricorso la maggior parte rischia di dover pagare più di 10 milioni di euro e dunque di subire il pignoramento dei beni.

La prima lettera

Risale al marzo del 2016 la let-

tera spedita da Santoni ai 37 ex manager ritenuti responsabili del grave dissesto. In quella lista erano stati inseriti anche gli eredi dei consiglieri che nel frattempo sono deceduti. Con la missiva il commissario liquidatore concedeva 30 giorni di tempo per versare 300 milioni di euro di indennizzo «in solido». La base di partenza era dunque una richiesta di 8,1 milioni di euro ciascuno, da liquidare anche con beni immobili, autovetture, titoli azionari.

Sembra evidente che un an-

no e mezzo è trascorso invano e dunque si è deciso di procedere con l'istanza depositata in tribunale. Dell'iniziativa è stato informato il Fondo di Risoluzione presso la Banca d'Italia, proprio come era già accaduto per gli altri tre istituti di credito oggetto del decreto del governo.

Le tre contestazioni

I tre motivi che hanno convinto Santoni a procedere sono elencati nel ricorso, ma erano stati già anticipati nella lettera. In particolare secondo il li-

quidatore a provocare il «buco» nei bilanci di Etruria erano stati i comportamenti dolosi degli amministratori, ma anche quelli colposi. E sarebbe stato proprio questo secondo aspetto a far lievitare ulteriormente la cifra indicata un anno e mezzo fa. In particolare i componenti dei Cda e i sindaci avrebbero erogato mutui e finanziamenti senza richiedere le necessarie garanzie e — in alcuni casi — «anche in conflitto di interessi». Oltre a sottolineare le iniziative di «indebito e illecito

ostacolo alla vigilanza della Banca d'Italia», Santoni contesta ai vertici dell'istituto arretino di non aver dato seguito all'input di palazzo Koch che raccomandava la fusione con un partner affidabile che invece non ha avuto seguito. E questo nonostante fosse arrivata un'offerta, ritenuta vantaggiosa, dalla Banca popolare di Vicenza.

In questo quadro si inseriscono le consulenze inutili e quegli incarichi affidati a manager interni che però non hanno fornito risultati. Non a caso nella lettera inviata un anno e mezzo fa Santoni parlava di «depauperamento del patrimonio sociale» attraverso «numerose iniziative contrarie alla prudente gestione», ma anche i «rilevanti premi aziendali non dovuti». La relazione di Santoni allegata alla richiesta di messa in liquidazione di Etruria parlava di almeno 17 milioni elargiti per pagare senza motivo esperti esterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiamati anche Renzi e Berlusconi

Alfano teste al processo sulla nomina del fratello

ROMA Matteo Renzi, Silvio Berlusconi e Angelino Alfano saranno testimoni nel processo che vede il faccendiere Raffaele Pizzà (fratello dell'ex sottosegretario Giuseppe, Nuova Dc) imputato come uno dei presunti capi di un'associazione a delinquere in grado di pilotare, nomine e appalti in enti pubblici e

ministeri. Chiamati dalla difesa dovranno riferire sulle accuse del pm Stefano Fava che contesta la nomina di Vittorio Crecco ad amministratore delegato dell'Inps e l'assunzione del fratello di Alfano alle Poste. L'avvocato Massimo Amoroso punta a dimostrare che si trattava di millanterie di Pizzà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Manovra, sì dell'Europa l'Italia ottiene la flessibilità

Padoan: Bruxelles finora non ha fatto alcuna obiezione



ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoan

● **LUSSEMBURGO.** Nonostante l'Ecofin sia diviso, con alcuni ministri molto critici sull'interpretazione «morbida» delle regole di bilancio da parte della Commissione europea, l'Italia dà per incassata quella flessibilità che aveva chiesto a luglio e su cui Bruxelles finora «non ha fatto nessuna obiezione», come ha rilevato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dopo le riunioni di Lussemburgo.

Oltre all'addio di Schaeuble, che se ne è andato criticando fortemente la Commissione e la sua «generosità» sui conti pubblici, la due giorni di riunioni ha visto anche l'avvio del confronto sulla successione dell'olandese Dijsselbloem, che a metà gennaio lascia la carica. I ministri socialisti, in una riunione ristretta, hanno confermato che daranno battaglia perché il posto resti «in famiglia». Lo stesso Padoan potrebbe quindi rientrare tra i papabili.

Il confronto sull'interpretazione delle regole dei conti pubblici, cioè sul «margine di discrezionalità» che ha la Commissione ha rivendicato per sé,

non è stato facile. «Le idee dei ministri di Ecofin non sono sempre coincidenti» sul tema, ha commentato Padoan all'uscita della riunione che ha visto Germania e Olanda molto critiche con i commissari, perché la loro «arbitrarietà» nel giudicare i bilanci è difficile da giustificare di fronte agli elettori dei due Paesi nordici. Ieri la Merkel ha anche frenato sull'idea del superministro dell'euro. La Francia ha invece una posizione meno definita, consapevole di aver bisogno di quella flessibilità nell'interpretazione tanto quanto l'Italia, se vuole evitare pesanti sforzi strutturali quando in primavera sarà uscita dalla procedura per deficit.

Per l'Italia il dibattito che si è aperto, e che andrà avanti nei prossimi mesi, dimostra che «ci sono dei problemi» nell'attuazione delle regole, e che forse «è il caso di riconsiderarlo nella sua complessità, rendendolo più semplice». Ma intanto è soddisfatta dello «sconto» sullo sforzo, visto che Bruxelles non ha obiettato alla richiesta dello 0,3%. L'evoluzione del dibattito dipenderà molto anche dal pros-

simo presidente dell'Eurogruppo. Le selezioni ufficiali partono nella riunione del 4 dicembre, che dovrà avere sul tavolo tutte le candidature. Finora, l'unico candidato venuto allo scoperto è il portoghese Mario Centeno, che ha buone chance in quanto rappresentante di un Paese uscito brillantemente dalla crisi seguendo le ricette europee. C'è poi lo slovacco Kazimir, il più «a destra» dei socialisti, amico di Schaeuble di cui ha sostenuto tutte le posizioni. Ma con l'uscita del tedesco, perde il suo sponsor principale. Tra i papabili c'è quindi anche Padoan, è la possibilità che esca dal prossimo Governo potrebbe non essere un problema. Lui stesso ha sottolineato che, nella riunione dei socialisti, si è «discussa e valutata con interesse» l'idea di eleggere un non-ministro, purché «autorevole esponente» della famiglia di sinistra.

Sulla web tax si punta invece a rispettare il calendario, per arrivare a definire un'opzione praticabile al vertice di dicembre. Per Padoan c'è la «quasi unanimità» dell'Ecofin.

Chiara De Felice

LUCI E OMBRE «NEL BELPAESE C'È UN TERZO DEI CREDITI DETERIORATI DI TUTTA L'UNIONE EUROPEA»

Fmi: crescita italiana all'1,5% ma rimane il nodo debito

● **NEW YORK.** Il Fondo Monetario Internazionale promuove l'Italia. La crescita del Belpaese viene rivista al rialzo all'1,5% quest'anno e all'1,1% il prossimo ed è accompagnata da un calo della disoccupazione, che però resta a due cifre. Progressi importanti in un quadro di accelerazione della ripresa a livello globale, anche se restano due nodi da sciogliere: da un lato l'elevato debito pubblico, che il Fmi stima al 133% nel 2017, e dall'altra parte i crediti deteriorati: ne ha in pancia il 30% dello stock di Eurolandia.

«L'Italia ha compiuto enormi progressi nel riformare il settore finanziario», ma resta il problema dei non performing loan che limitano l'erogazione del credito, afferma il capo economista del Fmi Maurice Obstfeld. «Non ci sono alternative»: la questione dei crediti deteriorati va affrontata anche se può essere dolorosa per le banche, aggiunge citando il caso positivo di Unicredit e della sua raccolta di capitale. L'invito è quindi a fare di più sul fronte finanziario. E si tratta di un invito che riguarda tutta Eurolandia, sulla scia di quello della Bce: i crediti deteriorati

nell'area euro restano elevati, al 5,7% nel primo trimestre, con punte di oltre il 10% in sei paesi.

In Italia a fronte di una crescita che prende slancio, pur restando la più bassa fra i Paesi del G7 insieme al Giappone, resta anche da risolvere il nodo del debito. Il Fondo lo stima salire quest'anno al 133% dal 132,6% del 2016. Nel 2018 invece si assisterà a un calo sostenuto al 131,4%. I dati sono superiori a quelli del governo che, nella nota di aggiornamento del Def, prevede un debito in calo nel 2017 al 131,6% e al 130% nel 2018. L'Istituto di Washington prevede un deficit al 2,2% del pil nel 2017 e all'1,3% nel 2018. L'accelerazione dell'Italia, dove l'Istat certifica un aumento della produzione industriale in agosto del 5,7%, arriva in un contesto di rafforzamento della crescita economica globale. Il Pil del mondo è rivisto al rialzo dal Fmi al 3,6% nel 2017 e al 3,7% nel 2018, spinto da Eurolandia, Cina e Stati Uniti. Ma il Fmi invita a non mollare la presa perché sulla ripresa ci sono «rischi seri» fra cui il protezionismo e l'inflazione bassa.

Serena Di Ronza

La giornata

Inps in allarme, evasioni 11 miliardi di contributi

VALENTINA CONTE

ROMA. Undici miliardi all'anno di contributi evasioni, il 6-7% del totale versato all'Inps dai datori di lavoro. «Dati allarmanti», li definisce il presidente Inps Tito Boeri, presentando la nuova "Banca dati appalti", una piattaforma che l'istituto di previdenza mette a disposizione di committenti e aziende per monitorare l'andamento degli appalti. «Mancano i contributi su un monte salari di circa 28-30 mi-

I contributi evasioni

(lavoratori dipendenti completamente in nero, dati 2016 in miliardi di euro)

Evasione annua	11
Monte salari corrispondente	28
Ammontare recuperato	1,1

liardi», spiega Boeri. «E il dato è sottostimato perché si riferisce al solo lavoro dipendente e completamente in nero». Resta fuori insomma il lavoro "grigio", quello delle persone assunte part time, ma di fatto impiegate a tempo pieno. «L'evasione contributiva è solo marginalmente intaccata. E le irregolarità sono diffuse anche fra le aziende che operano con appalti pubblici, non certo più virtuose delle altre».

Nella Relazione sull'evasione presentata con la Nota di aggiornamento al Def si legge che l'evasione contributiva oscilla già dal 2011 tra 8 miliardi di stima minima ad un massimo appunto di 11 miliardi. Oltre 7,6 miliardi su 11 sono evasioni nel settore dei servizi, due terzi abbondanti del totale. Divisi così: 3 miliardi tra commercio, trasporti, alberghi e pubblici esercizi, sopra i 3,3 miliardi negli "altri servizi" e cioè per lo più nel lavoro domestico e di cura, poco oltre 1 miliardo nei servizi alle imprese. Nel 2016, si legge ancora nella Relazione, sono state ispezionate 191.614 aziende e il 63% risultava irregolare. Ovvero in 121 mila imprese gli ispettori di Inps, Inail e ministero del Lavoro (le ispezioni dal primo gennaio scorso spettano a un organismo unificato che si chiama Inl, Ispettorato nazionale del lavoro) hanno trovato 186 mila lavoratori irregolari e 62 mila totalmente in nero. Riuscendo a recuperare solo 1,1 miliardi (di cui 918 milioni in capo all'Inps). Gli 88 mila lavoratori impiegati con scarso rispetto delle regole e individuati dal ministero del Lavoro, ad esempio, erano collocati per lo più nelle attività manifatturiere (12 mila), nelle costruzioni (14 mila), nel settore di alloggio e ristorazione (16 mila).

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomie. L'atto di indirizzo per il rinnovo delle intese nazionali sul personale Comuni, indennità da semplificare

Gianni Trovati
ROMA

Il nuovo contratto per gli oltre 467mila dipendenti di Regioni ed enti locali dovrà sfolire in modo drastico la giungla delle indennità accessorie, semplificare le regole per la definizione dei fondi per il salario accessorio e definire regole su misura delle professionalità più specifiche, a partire dalla Polizia locale.

A offrire questo ricco elenco di compiti è l'atto di indirizzo approvato dal comitato di settore delle «funzioni locali», come recita la nuova etichetta data al personale degli enti territoriali dalla riforma che dei

comparti del pubblico impiego. L'approvazione dell'atto di indirizzo, ora all'esame del ministero dell'Economia prima dell'avvio vero e proprio delle trattative all'Aran, segue il via libera già arrivato per le «funzioni centrali», il «comparto» che unisce ministeri, enti pubblici e agenzie fiscali, e per la sanità. Al panorama manca

GLI OBIETTIVI

Previsto l'acqrimento delle voci che nnanziano l'esposizione a rischi e la semplificazione delle regole per i fondi accessori

quindi oggi solo l'atto di indirizzo del comparto della «conoscenza», dedicato al personale della scuola e ai tecnici dell'università, fermato per ora dall'esigenza di far quadrare i conti delle risorse necessarie ai rinnovi.

Anche per Regioni ed enti locali, in realtà, c'è un problema di soldi, perché per garantire gli 85 euro promessi dall'intesa fra governo e sindacati del 20 novembre scorso servono intorno ai 700 milioni di euro (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Sulla questione si esercitano però le trattative in vista della legge di bilancio, mentre l'atto di indirizzo si

preoccupa di definire il quadro delle regole che dovranno guidare i contratti.

E per centrare l'obiettivo fa tesoro dell'esperienza di questi anni, e degli infiniti conflitti interpretativi (con tanto di ispezioni della Ragioneria generale e sanzioni dalla Corte dei conti) nati dal groviglio di norme di dettaglio scritte nel tentativo di contenere la spesa e sfociate in un quadro ingestibile. Per questa ragione, i nuovi contratti dovranno prima di tutto accorpate le varie indennità di dettaglio connesse all'esposizione a rischi (compreso quello per il maneggio di valori), e prevedere «forcelle

retributive accessorie diversificate» sulla base delle complessità dimensionali, ambientali e sociali delle amministrazioni. Sono da superare gli «eccessivi tecnicismi gestionali» nella formazione e nei controlli sul fondo accessorio, e una «revisione profonda» dovrà essere portata anche alle «posizioni organizzative», cioè agli incarichi di responsabilità non dirigenziali. Sul punto, il comitato di settore chiede alla contrattazione di «chiarezza definitiva» la possibilità per i dirigenti di delegare alle posizioni organizzative compiti di responsabilità sulla gestione di personale e risorse assegnate agli uffici, e di alzare i tetti massimi delle indennità per gli incarichi. Sempre, ovviamente, che i conti tornino.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32 Norme e tributi

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 11 Ottobre 2017 - N. 274

Cnf. Le istruzioni sull'obbligo in vigore da oggi Agli avvocati pubblici basta la polizza dell'ente

Per gli avvocati degli enti pubblici è sufficiente la polizza assicurativa sottoscritta dall'ente di appartenenza, e prevista dal contratto nazionale del comparto. Non è necessario, quindi, firmare un'altra assicurazione personale per soddisfare l'obbligo previsto dall'articolo 12 della legge professionale, e attuato dal decreto del ministero della Giustizia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'11 ottobre 2016 e in vigore da oggi.

L'indicazione arriva dal Consiglio nazionale forense, e accoglie le osservazioni avanzate da tempo dall'Unaep, l'Unione nazionale degli avvocati degli enti pubblici. Osservazioni che ruotano intorno al

riferimento evidente ed esclusivo agli avvocati del libero foro: ma il valore minimo dei massimali può essere assunto come parametro anche per la tutela degli avvocati pubblici.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Sanzioni penali per il «card sharing»

Carcere e multa per chi evade il canone Sky

Rischia il carcere e una multa chi guarda dei film o delle partite su Sky senza aver pagato l'abbonamento. La Corte di Cassazione, con la sentenza 46443, respinge il ricorso contro la Condanna a 4 mesi di reclusione e 2 mila euro di multa inflitta ad un uomo che aveva evaso il canone della pay Tv ricorrendo al sistema «card sharing», violando così la legge sul diritto d'autore (articolo 171 octies legge 633/1941). Non passa la tesi del ricorrente, - che ave-

va detto di aver acquistato i codici sul web - secondo il quale la norma contestata era riservata esclusivamente alle attività illecite a livello professionale.

La Cassazione smonta la difesa facendo un distinguo tra le diverse condotte previste dalla

legge che tutela il diritto d'autore e gli altri diritti connessi al suo esercizio. L'articolo 171 ter lettera f) bis, punisce, infatti, l'importazione, la distribuzione, il noleggio, la vendita e la cessione delle attrezzature «taroccate» per eludere le misure tecnologiche di protezione.

Mentre l'articolo contestato al ricorrente estende le «punizioni» anche a chi si serve, in modo fraudolento di codici contraffatti per uso privato. Un escamotage depenalizzato dal 2000 (Dlgs 373/2000) al 2003 quando, per effetto di una modifica al decreto legislativo è rientrato nell'alveo delle condotte soggette a sanzioni penali.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la specificità degli avvocati pubblici, che sono dipendenti dei loro enti, rispetto a chi svolge la libera professione.

Fare l'avvocato all'interno di un ente pubblico, comporta un quadro particolare di responsabilità civili, amministrative e contabili, che sono coperte dall'assicurazione obbligatoria già prevista dal contratto.

Il decreto della Giustizia, conclude il Cnf, funziona «con